



Pubblica Amministrazione
mercoledì, 18 giugno 2025

Prime Pagine

18/06/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 18/06/2025		
18/06/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 18/06/2025		
18/06/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 18/06/2025		
18/06/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 18/06/2025		
18/06/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 18/06/2025		
18/06/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 18/06/2025		

ASMEL dicono di noi

17/06/2025	Expartibus	11
Progetto Strade: al Forum ASMEL confronto con Regione Campania		
17/06/2025	puntomagazine.it	12
Progetto strade: al forum Asmel confronto operativo con la Regione Campania		
17/06/2025	agenzia nova.com	13
Comuni: lunedì 23 giugno Forum Asmel a Napoli		
18/06/2025	napolimagazine.com	14
FORUM ASMEL - "Troppe norme, nessuna norma", il 23 giugno a Napoli, presente anche De Luca		
17/06/2025	sciscianonotizie.it	16
Progetto strade, al forum ASMEL confronto operativo con la Regione Campania		

Pubblico impiego

18/06/2025	leautonomie.it	Nicola Niglio	17
Lavoro straordinario: pagamento solo se preventivamente valutata la sua utilità			
18/06/2025	Italia Oggi	LUIGI OLIVERI	18
Pagina 25 Ministeri, sale lo stipendio per dirigenti e dipendenti			
18/06/2025	Italia Oggi	DANIELE CIRIOLI	20
Pagina 30 Bonus a chi rinvia la pensione			

Appalti territorio e ambiente

18/06/2025	leautonomie.it	Luigi Oliveri	22
L'assenza di programmazione causa il frazionamento degli importi ed il proliferare degli affidamenti diretti			
18/06/2025	leautonomie.it	Salvio Biancardi	24
Gare pubbliche: la sottoscrizione digitale e analogica sono equivalenti			

18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		27
Manodopera, in attesa delle linee guida Mit sull'equivalenza tra contratti vale il bando tipo Anac			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		29
Gestione degli impianti sportivi, affidamento soggetto al codice appalti			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		30
Distanze e vedute da rispettare anche per l'ascensore esterno			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		32
Tempi certi, semplificazioni e potenziamento sportelli unici: prende corpo il nuovo Testo unico edilizia			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	33
Ampliamenti in totale assenza di titolo: nessuna sanatoria semplificata con il Salva Casa			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	34
Incentivi tecnici e attestazione delle funzioni: il MIT chiarisce l'art. 45 del Codice Appalti			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	35
Condono edilizio e vincoli paesaggistici: quando l'abuso non è sanabile?			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	36
Costi della manodopera: sono ribassabili?			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	37
Piscina, pertinenze e nuove costruzioni: interviene il TAR			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	38
Concessioni sottosoglia e principio di rotazione: i limiti all'affidamento diretto			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	39
Tassatività cause di esclusione e valore vincolante della lex specialis: quando l'offerta è fuori gara?			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	40
Appalti pubblici e applicazione CCNL equivalenti: nuovo protocollo ANAC-CNEL			
18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	F.La, Gi.L.	41
Silenzio assenso e autocertificazioni: prende corpo il nuovo Testo unico edilizia			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 28	CRISTINA BARTELLI	43
Sanatorie edilizie, norme uniche e sistematiche nel Testo di riforma			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 28	MATTEO BARBERO	45
Balneari, indennizzo veloce			

Tributi, bilanci e finanza locale

17/06/2025	leautonomie.it	Matteo Barbero	47
Perché le variazioni di peg non possono essere contestuali a quelle di bilancio?			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		48
Accertamento Imu chiaro e motivato: illegittima la contestazione			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		50
I Comuni chiedono la riscrittura degli incentivi riscossione			
18/06/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	54
Canoni di locazione e adeguamento Istat: cosa succede se non si opta per la cedolare secca?			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Flavia Landolfi, Giuseppe Latour	55
Piano casa Italia in ritardo L'attuazione è ancora lontana			
18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Gianni Trovati	57
La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi di investimenti			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 18		59
Aiuti Pac, lo stop alle domande slitta al 15/7			

18/06/2025	Italia Oggi Pagina 18	ERMANN0 COMEGNA	60
Calamità, gli esoneri nel cassetto			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 31		62
Pmi, corsa a ostacoli per ottenere i fondi nazionali ed europei			

Servizi sociali, cultura, scuola

18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Giorgio Pagliotti	63
Firmato l'accordo tra il Cnel e 16 associazioni datoriali			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 27	FRANCO RICCA	65
La supervisione agli assistenti sociali non è formazione e paga l'iva			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		66
Legittima la mozione di sfiducia del consiglio al sindaco per divergenze politiche con la maggioranza			
18/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		68
Sanità, la spesa privata è stabile e non sostituisce quella pubblica			

Economia e politica

18/06/2025	Corriere della Sera Pagina 15	Maria Teresa Meli	70
Imbarazzo nel Pd per il corteo anti riarmo Partecipazioni solo «a titolo personale»			
18/06/2025	Corriere della Sera Pagina 26	LUCIANO VIOLANTE	72
Democrazie fragili, ma necessarie			
18/06/2025	Corriere della Sera Pagina 31	dalla nostra inviata Paola Pica	74
Cingolani: nella difesa europea adesso serve una rivoluzione			
18/06/2025	Il Dubbio Pagina 4		75
Economia tra alti e bassi Ma con queste opposizioni il governo Meloni può dormire tranquillo...			
18/06/2025	Il Dubbio Pagina 5		76
Corteo che vai, Pd che trovi I dem "indecisi" sulla piazza no-riarmo			
18/06/2025	Il Fatto Quotidiano Pagina 14	Alessandro Mantovani	78
De Luca rovina lo show ai Cirielli: "Sud derubato"			
18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Gianni Trovati	80
Superbonus, spesi 70 miliardi senza spinta extra sul Pil			
18/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 24		82
Enti bilaterali, spuntano quelli di organizzazioni non rappresentative			
18/06/2025	Italia Oggi Pagina 20	EMANUELE SCARCI	84
È il Sud Italia a trainare i consumi in gdo			
18/06/2025	La Repubblica Pagina 35	GIUSEPPE COLOMBO	85
Con Salvini è sempre condono "Titoli edilizi da semplificare"			
18/06/2025	Panorama Pagina 28	Laura Della Pasqua	86
Liberate queste case			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il governatore Zaia
«Le proteste anti Bezos
Anpi contro la storia»
di **Marco Cremonesi**
a pagina 20



Finale di basket
Bologna, scudetto
per Polonara
di **De Ponti e Sciascia**
a pagina 45



VALLEVERDE

La crisi Ucciso il nuovo capo di stato maggiore degli ayatollah. Missili su Israele. Le voci sul passaggio di poteri esecutivi da Khamenei ai pasdaran

Iran, Trump pronto a entrare in guerra

L'ultimatum del presidente a Teheran: «Ora la resa incondizionata». Riunione nella situation room

LE SCELTE DI DONALD

di **Massimo Gaggi**

Nel suo secondo mandato un Donald Trump molto più interventista, autoritario, imperiale, ha incassato in varie parti del mondo delusioni e sconfitte impreviste che gli hanno reso sempre più difficile applicare le tre regole attorno alle quali, in gioventù, il suo temperamento è stato plasmato dal suo mentore, Roy Cohn: attacca sempre, non fare mai ammissioni, dichiarati ogni volta vincitore.

Dai dazi (imposti, sospesi, rilanciati, rinviati e uno scontro con la Cina concluso con un accordo vantaggioso per Pechino) all'Ucraina (col presidente costretto a dire che quando prometteva la pace in 24 ore, scherzava), passando per i tentativi falliti di ottenere un cessate il fuoco a Gaza, Trump ha dovuto ricorrere ad acrobazie dialettiche per nascondere l'inefficienza delle sue mosse: riflesso anche del ridimensionamento del potere degli Stati Uniti accentuato da una logica America First che inevitabilmente cambia il ruolo della superpotenza.

Sulla guerra tra Israele e Iran, però, il presidente è ormai al momento della verità, non può più sostenere tutto e il contrario di tutto come ha fatto fin qui. Ora è agli ultimatum che preludono all'intervento militare Usa che pure lui aveva giurato di voler evitare.

continua a pagina 26



Donald Trump, 79 anni

di **Davide Frattini**
e **Viviana Mazza**

Ultimatum di Trump a Teheran: «Arrendetevi, sappiamo dove si trova Khamenei». Il presidente chiede una resa incondizionata e valuta l'entrata in guerra, navi e aerei americani sono già in posizione strategica. Mentre la Guida suprema potrebbe trasferire il potere esecutivo agli ayatollah, ieri gli israeliani hanno eliminato anche il loro nuovo comandante dell'esercito.

da pagina 2 a pagina 9

IN PRIMO PIANO

GLI ORDIGNI CHE HA SOLO WASHINGTON
Cos'è la super bomba che distrugge i bunker

di **Guido Olimpio** a pagina 5

LA REPUBBLICA ISLAMICA

Il regime che traballa, i tre possibili scenari

di **Andrea Nicastro** alle pagine 6 e 7

OLTRE 50 MORTI

Gaza, la nuova strage in un centro aiuti

di **Marta Serafini** a pagina 10

GIANNELLI



MELONI AL 67

«No alla minaccia nucleare»

di **Adriana Logroscino**

a pagina 9

LA TRATTATIVA

Dazi, il gelo Usa sull'Europa: non arrivano proposte eque

di **Giuseppe Sarcina**

Sui dazi Stati Uniti e Unione europea restano lontani. Dopo un incontro tra Donald Trump e Ursula von der Leyen, il presidente americano commenta: «Al momento gli europei non stanno proponendo un accordo equo; o troviamo un'intesa equa, oppure pagheranno qualsiasi somma gli diremmo di pagare». «No a leggi della giungla» dice il leader cinese Xi.

a pagina 13

Il processo Condannati tutti i 16 imputati. Risarcimenti per le due società



Oltre duecento ultrà del Milan in presidio davanti all'aula bunker di piazza Filangeri, a Milano, in attesa della sentenza (Fotogramma)

Dieci anni di carcere per i capi ultrà di Inter e Milan

di **Luigi Ferrarella** e **Andrea Galli** a pagina 18

Il caso I test sui reperti di 18 anni fa «Non c'è sangue»

Garlasco, l'impronta e lo scontro tra i periti

di **Pierpaolo Lio** e **Alfio Sciascia**

Tolti i sigilli agli scatoloni dei reperti, sul delitto Poggi scatta la guerra tra periti e legali. Solo foto, niente sangue. a pagina 16

Villa Pamphili L'inchiesta

L'americano, a Malta una vita da fantasma Quei soldi dalla madre

di **Fulvio Fiano**

La vita a Malta dell'americano che ha sempre vissuto di bugie, mantenuto dalla madre. a pagina 17 **Costantini, Sacchetti**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Al funerale di uno sconosciuto

Sarà pur vero che si muore come si nasce, soli, ma la paura di tutti è morire da soli. Senza che qualcuno se ne accorga e per un attimo faccia almeno finta di sapere che siamo esistiti. Per questo mi ha colpito una piccola storia di cronaca sulle pagine della Stampa. Narra di una comunità di tremila anime in provincia di Savona, Cengio, che l'altra mattina ha seguito in massa i funerali di uno sconosciuto. Si chiamava Nicola, non aveva neanche sessant'anni e da dieci viveva in una struttura assistenziale del paese, la Casa degli Scapoli. Pare che arrivasse dal Veneto, che avesse perso la madre da piccolo e non se ne fosse mai fatto una ragione. E che, prima di smarrirsi del tutto, avesse lavorato come gelataio. Un uomo semplice, devoto, silenzioso. Una di quelle vite a



perdere che non interessano a nessuno. Le uniche persone con cui parlava erano don Meo e Lorenza, un prete e un'assistente. Quando Nicola è morto, don Meo ha rivolto un appello ai compaesani, esortandoli a non lasciarlo solo nell'ultimo viaggio e la risposta è stata travolgente, anche se forse non così sorprendente. Le donne e gli uomini che hanno gremito la chiesa non sapevano nulla di lui. Se fossero stati chiamati al pulpito, non avrebbero avuto aneddoti da raccontare. L'aneddoto era proprio quel funerale: persone di ogni ceto ed età che si immedesimano in uno sconosciuto perché nella coda solitaria del suo destino hanno visto incarnati i loro fantasmi, che sono poi anche i nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLLENZA
Il Migliore
Provare per credere

Cantina de Il Pollenza
Talentino (MC) Tel. 0733 961989
www.ilpollenza.it
ilpollenza

Metodo Classico
Pinot Noir in purezza

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



Rspettacoli
Gifuni: "Il caso Tortora
insegna ancora"
di **ARIANNA FINOS** a pagina 44

Rsport
Bologna sbanca Brescia
scudetto alla Virtus
di **WALTER FUOCHI** a pagina 48



Mercoledì
18 giugno 2025
Anno 50 - N° 143
Oggi con
Design
in Italia €1,90

Iran, Trump pronto alla guerra

Il presidente Usa chiede la resa incondizionata di Khamenei: "Per ora non lo uccideremo, ma la pazienza sta per finire"
Iraid di Israele eliminano il neocapo della difesa iraniano. Fuga di massa da Teheran. Mosca: rischio catastrofe atomica



Donald Trump a bordo dell'Air Force One dopo aver lasciato in anticipo il G7

IL G7 IN CANADA

"Non sa di cosa parla"
Donald litiga con Macron

Altan

SE VA DEQUA' E DELLA
CO L'AEREO, SE FAMO
DU' BILATERALI...
SE CHIACCHERA...



di BRERA, CIRIACO e GINORI a pagina 11 e 15

Sul Rubicone del Medio Oriente

di **GIANNI RIOTTA**

Il presidente Donald Trump è solo. A sei mesi dalla storica vittoria a Washington, vede gli antichi alleati dell'Atlantico e del Pacifico allontanarsi, gli amici su cui puntava, il leader russo Putin sordo ai suoi richiami e il premier israeliano Netanyahu certo di saperlo persuadere alla propria offensiva, con argomenti solo in parte noti, la Cina di Xi Jinping non cedere di un palmo sui dazi, le guerre in Ucraina, Gaza e ora, la possibile apocalisse tra Israele ed Iran. Trump si voleva solitario per scelta strategica, persuaso che la Forza America sia in condizione di imporre l'egemonia planetaria, fallite le illusioni su Onu, G7, trattati diplomatici e si scopre invece solo al bivio della Storia. Aveva sognato una solitudine splendida, "imperiale" secondo la massima dello storico Arthur Schlesinger, e deve incedere su un cammino minato che lo innervosisce, dubbiosi gli amici, in allerta i nemici.

continua pagina 17

dalla nostra inviata

GABRIELLA COLARUSSO TEL AVIV

La rabbia di Teheran risuona sui monti Alborz, nei viali alberati del quartiere settentrionale di Narmak. Corre nelle chat, nei video, negli appelli social. È l'ora di cena, i jet israeliani continuano a bombardare quando Trump intima a 10 milioni di persone di lasciare la città.

con i servizi a pagina 2 a pagina 8

L'INTERVISTA

L'ex Cia Petraeus:
"A un passo dal caos"

di **PAOLO MASTROLILLI**

a pagina 8

Se la bolletta non cambia,
è il momento di cambiare fornitore.

octopusenergy
Energia pulita a prezzi accessibili

Milano, processo alle curve dieci anni ai capi ultrà

Il verdetto per i sedici ultrà impuniti nel processo "Doppia Curva", l'inchiesta della procura di Milano, ha decapitato i vertici del tifo organizzato. Dieci anni per associazione a delinquere a Beretta, leader caduto della Curva nerazzurra. E dieci anni con aggravante mafiosa a Luca Lucci, ex capo di quella rossonera. In totale, 90 anni di carcere. Domani arriverà la sentenza per altri tre ultrà del Milan, tra cui l'ex bodyguard di Fedez.

di **ILARIA CARRA e ROSARIO RAIMONDO**
a pagina 27

Scontro tra periti
su reperti
e tracce di sangue
di Garlasco

di **MASSIMO PISA**
a pagina 26

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,30 - Grecia €3,30 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Censura di pubblicità: A. Mazzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@dmz.it

La nostra carta promette
di materiali riciclati
e inalterabili
in natura sostenibile

con
in Montagna
€11,80

NZ



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Bonus 4.0, per chi
ha inviato il vecchio
modello conferma
entro il 17 luglio



Belardi e Galani
— a pag. 32

Domani con Il Sole
Sanzioni, sanatorie,
compliance:
ecco la riforma
dei tributi locali



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 39387,22 -1,36% | SPREAD BUND 10Y 98,70 +5,60 | SOLE24ESG MORN. 1449,50 -0,75% | SOLE40 MORN. 1473,02 -1,39% | Indici & Numeri → p. 37-41

Commercio internazionale: meno dollari e più euro

Mercati e monete

Aumentano le controparti
estere che chiedono di essere
pagate con altre valute

Pesa la volatilità del biglietto
verde. Lagarde rilancia:
è l'ora dell'euro globale

La leadership valutaria americana è
sempre più spesso messa in discus-
sione nella pratica quotidiana degli
scambi internazionali. Segnali con-
creti arrivano da tutte le latitudini:
una crescente parte del commercio
globale inizia a essere regolata in
valute diverse dal dollaro, dall'euro
allo yuan cinese, dal peso messica-
no al dollaro canadese, che stanno
diventando monete preferenziali in
una quota crescente di contratti. A
pesare è la volatilità del biglietto
verde. E Lagarde rilancia: è l'ora del-
l'euro globale. **Vito Lops** — a pag. 5

L'ANALISI

Nuove chance per la moneta europea

Isabella Bufacchi — a pag. 5

Popolare Sondrio, il mercato punta su un rilancio di Bper

Risiko bancario

Il ceo Papa: «Il prezzo
offerto valorizza già la banca
per il massimo valore»

Un piccolo sforzo in più. È quanto
chiede il mercato a Bper per chiudere
la partita su Sondrio. L'offerta, ini-
ziata lunedì scorso, terminerà il 11 lu-
glio. Il ceo Franco Papa invece getta
acqua sul fuoco: «Il prezzo offerto già
valorizza la banca per il massimo va-
lore». Considerando l'attuale con-
cambio, lo sconto sul prezzo di Borsa
viaggia ora poco sopra il 5%.

Laura Galvagni — a pag. 27

LE PARTITE FINANZIARIE

UniCredit si smarca da Generali

Antonella Olivieri — a pag. 27



Venti di guerra. Dopo aver intimato ai residenti di Teheran di evacuare la capitale iraniana Trump lascia il Q7 di Calgary

MA TRUMP LI SMENTISCE

Servizi Usa: il
rischio atomica
iraniana non c'era

— a pag. 2

LA GUERRA NELLA STRISCIA

Gaza, è strage
sui civili in attesa
di aiuti: 80 morti

— a pag. 7

L'APPELLO

Il poeta al-Ghazali:
aiutatemi a uscire
dall'assedio

— a pag. 4

La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi d'investimenti

Sviluppo

Corte conti: istanze da 6.885
imprese, già resi disponibili
crediti per 2 miliardi

Accelera la macchina dei crediti
d'imposta per gli investimenti delle
imprese nella Zes unica del Mezzo-
giorno. A certificarlo è la Corte dei
conti: 6.885 imprese hanno chiesto
crediti per 2,55 miliardi e se ne sono
visti rendere disponibili 2 miliardi.
L'insieme di questi aiuti spinge in-
vestimenti per 3,93 miliardi di euro.

Gianni Trovati — a pag. 8

IMMOBILI

Piano casa,
l'attuazione
è in ritardo

Landolfi e Latour — a pag. 7

PANORAMA

RAPPORTO ARERA

Prezzi di luce e gas
alle stelle:
sono tra i più alti
in Europa

In Italia per luce e gas si continua
a pagare di più di quanto spen-
dano i nostri principali partner
europei e questo perché oneri,
imposte e tasse pesano sul prez-
zo finale al consumatore, man-
giandosi di fatto i risparmi che
arriverebbero dal calo del costo
della sola energia. — a pagina 22



Paolo
Benanti.
Teologo.

ETICA DI FRONTIERA
L'IA NON PUÒ
PRESCINDERE
DALL'UMANO

di Paolo Benanti — a pagina 26

LA GUERRA IN UCRAINA

Notte di raid a Kiev
Zelensky: puro terrorismo

Pioggia di bombe e droni russi
sull'Ucraina. I raid hanno colpito
Kiev e provocato la morte di 10
persone. Altre 2 vittime a
Odessa. Il presidente Zelensky:
«È puro terrorismo». — a pagina 14

I DATI IMD

I RITARDI
COMPETITIVI
DELL'ITALIA

di Riccardo Gallo — a pagina 17

DA DOMANI



Il libro
Filosofia e finanza:
una storia d'amore
— in edicola a 12,90 euro

Lavoro 24

Nel terziario
Stipendi falcidiati
dai contratti pirata

Giorgio Pogliotti — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
16 bustine

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
15 bustine

FLACCONI

BUSTINE FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M. MARCHETTI



Cnel. Il presidente Renato Brunetta

L'INIZIATIVA

Lavoro e carceri:
accordo tra Cnel
e 16 associazioni
datoriali
per fare sistema

— Servizi a pag. 30 e 31

LA SCUOLA

Maturità, i nostri occhi sui ragazzi

FEDERICO TADDIA — PAGINA 27

IL GUSTO A TORINO

Ecco i "50 Best" sfida tra i super-chef

ELEONORA COZZELLA — PAGINE 22 E 23

IL MONDIALE PER CLUB

Juve, il sogno americano "Siamo qui per vincere"

NICOLA BALICE — PAGINE 34 E 35

1,90€ || ANNO 159 || N.166 || IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L.353/03 (CONV.JNL.27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || WWW.LASTAMPA.IT



La nostra collana di cronaca e politica

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL TYCOON FIRMA LE CONCLUSIONI DEL SUMMIT MA SPIAZZA GLI ALLEATI: "SAPPIAMO DOV'È KHAMENEL. PER ORA NON LO UCCIDEREMO"

"Iran, resa incondizionata"

Trump valuta di entrare in guerra e sposta i caccia. L'attacco a Macron: "Si sbaglia sempre"

IL COMMENTO

Se il G7 è orfano degli Stati Uniti

STEFANO STEFANINI

Donald Trump ha seppellito il G7 fra le vette imbiancate delle Montagne Rocciose. Con un nobile scopo, inseguito da decenni: una pace in Medio Oriente. Ieri l'altro, in tarda serata, ha improvvisamente lasciato Kananaskis, a metà dei lavori del G7, per dedicarsi. Fino in fondo: per mettere una vera fine («real ends») alla guerra fra Israele e Iran.

Non sappiamo come. Non sappiamo se ci riuscirà — ce lo auguriamo di cuore, nell'interesse di tutti a cominciare dalle vittime civili che cominciano purtroppo a far numero. Per ora sappiamo solo che il danno collaterale, l'azzoppamento del G7, è un prezzo molto alto. Da mezzo secolo il G7 è uno strumento che ha fatto un ottimo servizio alla comunità internazionale e all'Occidente, attraverso guerre, rivolgimenti epocali — qualcuno ricorda l'Unione Sovietica in dissolvenza? — crisi politiche, energetiche, economiche, finanziarie. Ancora di salvezza providenziale in circostanze difficili. Sopravvive, il padrone di casa di turno, Mark Carney, e gli altri cinque leader nazionali, più quelli che rappresentano l'Unione europea, incassano la defezione, le dichiarazioni ci saranno, lo spettacolo continua. — PAGINA 4

L'INTERVISTA

Ben Saul: Israele adesso va isolata

FRANCESCA MANNOCCI

«Israele sta abusivamente rivendicando un diritto all'autodifesa, che non esiste in queste circostanze». Ben Saul, relatore Onu sull'Antiterrorismo, è chiaro. — PAGINE 8 E 9

LA FOTO CHE RACCONTA COME LA PREMIER GESTISCE IL SUPEREGO DEI MASCHI ALFA



Donald Trump e Giorgia Meloni seduti su una panchina durante una pausa del G7

SEMPRINI, SIMON, LOMBARDO — PAGINE 2, 3 E 13

L'INTERVENTO

Che cosa vuole dire essere ebrei oggi

NATHANIA ZEV

Questo periodo ha scosso profondamente le certezze di tutti, mettendo più volte in discussione il modo in cui guardiamo il mondo. — PAGINA 10

LA POLITICA

Casini: una follia la mediazione russa

FRANCESCA SCHIANCHI

«Quando papa Francesco parlò di terza guerra mondiale a pezzi, nessuno pensava che sarebbe stato così profetico», esordisce Pier Ferdinando Casini. — PAGINA 12

L'UCRAINA

Quella nuova strage di civili a Kiev

ANNA ZAFESOVA

Un drone russo che vola nel cielo di Kyiv, puntando a un palazzo residenziale, e si schianta sulla facciata: una nuova immagine di una guerra sempre più cruenta. — PAGINA 11

IL COLLOQUIO

Trichet
"Sui dazi solo bluff"
La globalizzazione non è finita"

FABRIZIO GORIA



«Nel conflitto tariffario con gli Stati Uniti l'Europa deve difendere senza esitazione i propri interessi. E no, la globalizzazione non è ferma, ma sta rallentando». Non usa giri di parole Jean-Claude Trichet. — PAGINA 15

L'ANALISI

Tax expenditures per la Difesa

VERONICA DEROMANIS

Servono risorse, molte, per la difesa. Ma anche per far fronte alle nuove sfide, a cominciare da quella demografica. «I margini sono stretti», questa la risposta più frequente tanto da parte di chi ha responsabilità di governo quanto da chi è all'opposizione. Così, si invocano fondi europei: quanto ci piace spendere i soldi degli altri. Che, però, potrebbero non arrivare, almeno non a breve. Ma, allora, che fare? — PAGINA 27

I DIRITTI

Chiesa-governo il patto sul fine vita

MARCELLO SORGI

Con l'incontro del Papa con i vescovi e il faccia a faccia tra Tajani e Parolin, la trattativa sul fine vita è entrata nel vivo. — PAGINA 19

Buongiorno

Sul fine vita, una legge attesa da sei o settecento anni, la maggioranza di centrodestra incarica Giulia Bongiorno di annunciare il compimento di un testo da portare in aula in Senato fra un mese esatto. La minoranza di centrosinistra, per bocca di Alfredo Bazzoli del Pd, dice che non è vero niente, del testo non c'è traccia. E però Bongiorno insiste e dà i dettagli: sarà un comitato etico unico a decidere chi possa accedere al suicidio assistito e non il Servizio sanitario a occuparsene, e sobbarcarsi il costo, bensì il malato. Sicché Bazzoli dice giammai, noi abbiamo «posto i paletti» (versione di sinistra di «principi non negoziabili»), ovvero il comitato etico deve essere territoriale e il Servizio sanitario centrale. Vabbè, non voglio annoiarvi. Anche a me pare una cattiveria terminale chiedere a chi

Negoziati negoziabili

MATTIA FELTRI

va a morire di farlo di tasca propria, ma non capisco le barricate tirate su dalla sinistra, che ha parlato di umiliazione, Stato confessionale, ipocrisia, classismo e così via. Mi auguro si tratti di una tattica per cercare di capire quanto si possa spuntare perché, se fosse l'avvio di una battaglia di trincea, saremmo alla solita vacua esibizione di purezza. La grande novità di giornata — per quanto forse inevitabile, viste le reiterate sentenze della Corte costituzionale — è la destra che infrange un enorme tabù: la vita non è un bene indisponibile, non sempre e non comunque. Poi la legge potrà essere brutta e cattiva, e domani la si miglierà, ma intanto arriva perché i principi sono negoziabili. Non vorrei che di non negoziabili restassero quelli della sinistra che si professa laica. —

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it

Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLI OGGETTI





Dalla Biennale alla Camera, **Violante** si agita con l'associazione "Futuri Probabili" (Fondazione **Leonardo** e Banca Intesa): dal **comunismo** al **bellicismo**, è un attimo



Mercoledì 18 giugno 2025 - Anno 17 - n° 166
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

L'ESPOSTO Contro la scalata di Calta&C.

Mediobanca all'Ue: "Mps, aiuti di Stato"

■ Piazzetta Cuccia per bloccare l'operazione s'è rivolta anche a Bruxelles: il 15% del Monte è finito al gruppo con la regia del governo, non per scelte di mercato. E i pm di Milano sentono i manager di Unicredit

◉ BARRACETTO A PAG. 9

Mannelli



SE QUESTO È UN UOMO, FRIMO LEVI COS'ERÀ?

PARLA L'AVVOCATO COPPI

"Mai visti giudici dar ragione ai pm perché colleghi"



◉ MILELLA A PAG. 8

MARCHE E CAMPANIA

Calenda, intesa con Meloni: no a Ricci (e a Fico)



◉ MARRA A PAG. 14

Comandano loro

» Marco Travaglio

Oltre alla personalità criminale di Netanyahu, l'attacco imputato di Israele all'Iran in base a *fake news* degne delle armi di distruzione di massa di Saddam rivela quanto è potente il Partito Unico della Guerra (Pug): la piovra trasversale che controlla il mondo e riesce persino a piegare il braccio del presunto "uomo più potente del pianeta", che evidentemente non lo è. Il Pug, che ingrassa sui conflitti presenti e futuri, s'è messo subito all'opera dopo la vittoria di Trump, ingenuamente convinto di chiudere quelli in Ucraina e Medio Oriente schioccando le dita fra una lusinga e una minaccia. Che Trump fosse sincero lo dimostra il fatto che ci ha provato in ogni modo, avviando negoziati là dove parlavano solo le armi. Poi il suo diletantismo e il caos cacofonico dei suoi troppi negoziatori hanno fatto il gioco del Pug ben infiltrato nel *deep state* Usa e nelle cancellerie Ue, che si sono saldate a Netanyahu e Zelensky, due leader sconfitti e disperati, perciò pronti a tutto pur di non perdere il potere: anche a tirare Trump per i capelli in guerre sempre più mondiali, mettendo vieppiù in pericolo i loro popoli e il mondo.

Quando Zelensky ha attaccato la triade nucleare russa, sperando invano in una reazione furibonda di Putin che trascinasse gli Usa nella guerra diretta, Trump l'ha scaricato. Ma quando Netanyahu l'ha messo dinanzi al fatto compiuto della guerra all'Iran prima del nuovo round negoziale, ha preferito intestarsi banditescamente un'operazione non sua pur di non apparire scavalcato. Così, per non sembrare debole, è diventato debolissimo e il terrorista Bibi li tira sempre più dentro la sua guerra privata senza strategia. L'esultanza dei media *mainstream* per i negoziati trumpiani sinora falliti è il sospiro di sollievo del Partito della Guerra, camuffato da europeismo democratico: c'è persino chi rimpiange Biden & Harris, come se non governassero loro nei primi 15 mesi di sterminio a Gaza e di attacchi a Cisgiordania, Libano, Yemen, Iraq, Siria e Iran (il 1° aprile 2024, in piena età dell'oro bideniana, Israele rase al suolo il consolato iraniano a Damasco uccidendo 16 persone e provocando la rappresaglia, pentaltra contenuta, degli ayatollah). È lo stesso ghigno sfoderato dal *neocoon* superstita Bill Kristol, intervistato da *Rep*, che spera nel tramonto del sogno trumpiano di "non essere un presidente di guerra, ma di accordo" e se la ride perché "la visione *neocoon* resta abbastanza forte" e "sta tornando anche in Europa: dieci anni fa la Germania pensava di aprire un gadetto con la Russia, adesso si sta riarmando e sta aiutando l'Ucraina". Ieri il cancelliere Merz ha detto che "Israele in Iran fa il lavoro sporco per tutti noi". Noi aspettiamo sempre qualcuno che gli dica: "Parla per te, stronzo".

PROPAGANDA CNN: "PER L'INTELLIGENCE NIENTE SEGNALI DI ACCELERAZIONI IRANIANE"

Trump pensa alla guerra: gli 007 zittiti sulla Bomba



"TEHERAN SI ARRENDA"

POSSIBILE INTERVENTO USA. MERZ: "ISRAELE LAVORA PER NOI". GAZA: ALTRI 60 UCCISI

◉ ANTONIUCI E CANNÀVO DA PAG. 2 A 5

TUTTE LE FAKE DEL PARTITO DELLA GUERRA

Dall'antrace di Saddam al piano nucleare di Khameini: le false prove per attaccare

◉ FESTA A PAG. 4-5

IL DOCUMENTO SULLA ATOMICA DI TEHERAN

Il dossier segreto di Meloni e Fazzolari anti-filoirani. Fdi: "L'Iran odia Israele"

◉ SALVINI A PAG. 6

» PARLA LAURA DELLI COLLI

"Matilda stonata su Elodie: mai viste cose simili"

» Tommaso Rodano

Il Nastro della discordia l'hanno vinto, insieme, Elodie e Matilda De Angelis. Il premio in coabitazione - migliore attrice non protagonista per *Fuori*, di Martone - non ha fatto saltare di gioia Matilda.

A PAG. 19

LE NOSTRE FIRME

- **Mazzarella** I veri rischi Israele-Iran a pag. 11
- **Corrias** Indifesi solo il 7 ottobre '23? a pag. 17
- **Fini** Grazia e ossessione da bellezza a pag. 16
- **D'Orsi** Come smontare la russofobia a pag. 11
- **Mattiel-Verneti** Il voto obbligatorio a pag. 11
- **Delbecchi** Garlasco meglio di Gaza a pag. 20

CORRUZIONE A GENOVA

Migranti: nei guai l'ex assessore Fdl

◉ GRASSO A PAG. 13

LONGO, BORGONZONI-BOY

"Informavo Fazzo e Giuli su Boccia e pagavo giornali"

◉ MACKINSON A PAG. 15



La cattiveria

+++ ULTIMORA +++
Risposta congiunta di Israele e Iran: "Chi cazzo è Tafari?"

LA PALESTRA
GIANCARLO GISMUNDO

INCIDENTE PROBATORIO

Udienza Garlasco: l'inchiesta-bis fa flop sull'impronta

◉ MILOSA A PAG. 12

Mercoledì 18 giugno 2025

ANNO LVIII n° 143
1,50 €
San Gregorio Barbarigo, vescovo

Edizione chiusa alle ore 22

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

9 771120 602009

5 0418

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

V

VALLEVERDE

Editoriale

La guerra senza strategia d'uscita IN BILICO SUL BARATRO

ANDREA LAVAZZA

Accade nelle vicende umane che un ordine abbastanza stabile emerga anche da azioni compiute senza un piano specifico né coordinato. Ma non sempre succede. Benjamin Netanyahu spera nell'esito positivo di lungo periodo della sua azione militare contro l'Iran, anche se non ha, come nel caso dell'invasione di Gaza, un progetto chiaro su ciò che vuole ottenere una volta finita la fase dei combattimenti. O, meglio, ha un sogno - la sparizione tanto di Hamas quanto della teocrazia scita - che non può avverarsi se non a un prezzo inaccettabile.

Per inquadrare la situazione, è forse utile ribadire che siamo entrati in una fase di totale realpolitik, in cui le regole del diritto internazionale sono oscurate e qualsiasi ruolo degli organismi sovranazionali rimane inesplorato. Se è vero che è stata la stessa Aiea a denunciare la violazione commessa da Teheran nell'arricchimento dell'uranio, la risposta di Tel Aviv è stata unilaterale, anche perché lo Stato ebraico non aderisce al Trattato di non proliferazione nucleare.

continua a pagina 14

Editoriale

L'abbraccio del Papa alla Chiesa italiana LE CONSEGNE PER UN VIAGGIO

FRANCESCO OGNIBENE

Un «particolare legame» unisce la Chiesa italiana al Papa. Un vincolo unico al mondo, un dono speciale, e una responsabilità: quella di chi ha il compito di mostrare come si vive la «collegialità con il successore di Pietro». Di chi conosce il modo di seguirlo.

Le parole consegnate da Leone XIV ai vescovi del nostro Paese, ricevuti ieri in Vaticano in un incontro assai atteso per «fare conoscenza» diretta, hanno un peso specifico più che doppio. Perché sono le prime di un rapporto che è per sua natura stretto, familiare, un «legame privilegiato»; e perché, com'era nelle previsioni, Leone ha voluto «indicare» ai nostri vescovi «alcune attenzioni pastorali». Non sue personali priorità, ma la lettura di ciò che «il Signore» pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.

Basterebbe questo punto per cogliere l'essenziale, quel che conta ora. La sintonia tra la Chiesa italiana e il Papa, che ne è il primate, è nella struttura stessa della cattolicità, da Pietro e a Roma guarda come al suo centro, e che dunque vede nell'Italia la prima testimone del Vangelo.

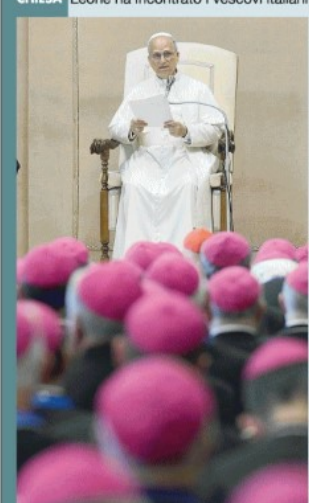
continua a pagina 14

IL FATTO Mentre il G7 stenta a trovare una posizione forte comune, gli Usa valutano l'entrata in guerra

«L'Iran si arrenda»

Ultimatum di Trump pronto a bombardare in profondità il sito nucleare di Fordow
«Sappiamo dov'è Khamenei». Missili su Tel Aviv. Shage nella Gaza «fronte secondario»

CHIESA Leone ha incontrato i vescovi italiani



Il Papa: le comunità siano case di pace

Unità, scelte coraggiose, laici protagonisti. E ancora: priorità all'annuncio del Vangelo, alla pace, al dialogo e alla dignità umana che gli algoritmi digitali rischiano di calpestare. Poi una «sana cooperazione con le autorità civili» e la necessità del «rinnovamento della catechesi e del linguaggio dell'annuncio». Sono le coordinate che Leone XIV ha affidato alla Chiesa italiana nell'udienza di ieri mattina ai vescovi della Penisola. Zuppi: impegni che tutte le diocesi faranno propri.

Gambassi, Lenzi, Palmucci e Pessarini alle pagine 8-9

GUERRA IN UCRAINA

Mosca continua a colpire Kiev E il presidente Usa «evita» Zelensky

Con l'attenzione di tutto il mondo puntata sul conflitto fra Israele e Iran, il Cremlino ne ha approfittato per lanciare un attacco su Kiev come non se ne vedeva da tempo, con un bilancio particolarmente pesante: 10 morti e oltre 400 feriti. Mosca continua con il suo doppio binario: ipotesi di mediazione da una parte, ma dall'altra guerra totale contro l'Ucraina nella speranza di una sua capitolazione. Salta l'incontro in Canada tra Trump e Zelensky.

Ottaviani
a pagina 12

Donald Trump chiede all'Iran una «resa incondizionata». Altrimenti gli Stati Uniti potrebbero entrare direttamente in guerra e attaccare i siti nucleari in Iran. Il presidente Usa ha lasciato in anticipo il G7, è ritornato a Washington, ha convocato il Consiglio di sicurezza e ha ipotizzato anche una visita nell'area del suo vice Vance per una possibile ultima mediazione. Ieri sera, però, sembravano crescere le possibilità del coinvolgimento diretto degli Usa nel conflitto. La decisione sarebbe imminente. Nel frattempo sono continuati i raid missili di Israele sulla capitale Teheran che avrebbero portato anche all'uccisione del generale Ali Shadmani, Capo di stato maggiore. La Repubblica islamica denuncia 150 vittime per i bombardamenti israeliani e ieri sera ha ricominciato il lancio di missili verso Tel Aviv.

Primopiano alle pagine 2-6

POLITICA Testo in aula al Senato il 17 luglio. Meloni: chi parla di vita è avversato

Paletti sul suicidio assistito Il Governo muove, no del Pd

Il testo sul fine vita approderà in aula al Senato il 17 luglio. Lo conferma la presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno (Lega) dopo la riunione del Comitato ristretto in cui la maggioranza trova l'intesa su alcuni punti chiave: un Comitato etico per vigilare; il Servizio sanitario nazionale fuori dalle procedure; le cure palliative obbligatorie. Tutti punti su cui le opposizioni sono decise a dare battaglia, parlando di «Stato etico» e di «privatizzazione» anche del fine vita. Messaggio di Giorgia Meloni al festival di «Dio sul tetto». «Chi parla di vita è avversato come un corpo estraneo».

Picariello a pagina 10

L'AUTORITÀ DELL'ENERGIA

Prezzi del gas più alti per i clienti «vulnerabili» Il mercato libero non ha risparmiato nessuno

Nella relazione annuale dell'Aera il caso di 8 milioni di famiglie (su 11 milioni) che hanno lasciato la maggior tutela pur avendo i requisiti per restare nel sistema: hanno finito per avere tariffe più alte. I prezzi di luce e gas, più in generale, sono più elevati in Italia rispetto agli altri Paesi della zona euro, soprattutto a causa dei costi di rete. L'Autorità si muove per portare più trasparenza: da luglio la bolletta cambierà offrendo maggiori dati su consumi e condizioni economiche in modo più comprensibile.

Alfieri, Del Rio e Guerrieri
a pagina 7

L'ECONOMIA CIVILE

Il modello finanza etica per un mondo senz'armi

Di Turi nell'allegato

PIÙ 3% DI POTERE D'ACQUISTO

L'inflazione in ribasso fa «crescere» i salari

Arena a pagina 13

LA PRESENZA FEMMINILE

«Non diventare preti ma la Chiesa ci ascolti»

Dalozzo a pagina 17

SCARICA L'APP

San Francesco Digitale

E LEGGI LE NOSTRE RIVISTE

San Francesco

momenti francescani

Google Play
App Store

Svolte
Lisa Ginsburg

La via di Damasco

Fulco Pratesi, che ci ha lasciato poco tempo fa, decise all'improvviso di cambiare vita. In un unico momento scelse di mutare lavoro, ritiri, prospettiva sul mondo, e tutto grazie a una decisione presa in pochi minuti. Profondo e nitido come un solco nella terra, c'è nella sua biografia un *limen* vero e proprio, lo spartiacque di un prima e un poi. Pratesi non aveva ancora trent'anni di mestiere faceva l'architetto, ma il suo cuore batteva per la caccia. Giare il mondo con un fucile, uccidere animali, collezionare gesta di cui vantarsi come di trofei. Ecco cosa amava. Con uno di quei fucili era in viaggio attraverso la Turchia, quando attraversando una bellissima faggeta in Anatolia si imbatté in un branco di orsi: madre e tre cuccioli. Da quell'incontro rimase folgorato, sentendo subito che la visione lo avrebbe trasformato. Al ritorno, vendette i fucili e lasciò ogni impegno per dedicarsi totalmente a quella che aveva d'un tratto compreso essere la sua strada, e in genere, la strada. Proteggere gli animali, impegnarsi per salvaguardare la natura. Repentino, folgorante, il suo risvegimento è come una conversione. Fu lui stesso, raccontando l'episodio tanto decisivo, a evocare la folgorazione avuta da Paolo sulla via di Damasco (Atti, 9, 3-7). La portata rivoluzionaria l'aveva ben chiara.

© PROSPETTIVA NARRATIVA

Agorà

FILOSOFIA
Rinascita antropologica da Edmund Husserl, il cartesiano

Bonvegna e un inedito a pagina 18

PARALUMPICI
De Sanctis verso il Cip: «Bisogna abbattere le barriere mentali»

Niccolletto a pagina 20

CINEMA
Storia del piccolo Elio
Viaggio nello spazio per non sentirsi soli

De Luca a pagina 21

octopusenergy

Se la bolletta non cambia è il momento di cambiare fornitore.

Energia pulita a prezzi accessibili

Trustpilot ★★★★★

octopusenergy.it

Expartibus

ASMEL dicono di noi

Progetto Strade: al Forum ASMEL confronto con Regione Campania

In programma il 23 giugno all'Hotel Ramada a Napoli Riceviamo e pubblichiamo. Si terrà il 23 giugno, nell'ambito del Forum annuale ASMEL, il primo momento di confronto operativo sul decreto regionale che finanzia i progetti comunali del Progetto Strade per oltre 300 milioni di euro. La sessione pomeridiana, organizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania, è dedicata ai 181 Comuni beneficiari e intende supportare l'avvio rapido degli interventi previsti dal decreto, con particolare attenzione al consolidamento della rete stradale locale e regionale. Dopo l'intervento del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, prenderanno la parola, nel pomeriggio, Luca Cascone, consigliere regionale delegato alla viabilità, Sergio Negro, Autorità di Gestione FESR Campania, e Maria Somma, dirigente per il raccordo con le AdG dei Fondi Europei. Al centro della sessione il Question Time, che offrirà ai Comuni la possibilità di porre quesiti tecnici e ricevere risposte puntuali dai referenti regionali. È previsto inoltre un focus a cura di Armando Zambrano, Coordinatore della Rete nazionale Professioni Tecniche, sulle nuove opportunità per i professionisti tecnici introdotte dal decreto correttivo al Codice Appalti, in particolare in relazione alla nomina nelle commissioni di gara. La giornata si concluderà con la presentazione del nuovo Albo Esperti PA, strumento della Rete di committenza qualificata ASMEL per la selezione di commissari di gara, RUP esterni e componenti dei Collegi Consultivi Tecnici, in linea con il rinnovato quadro normativo.



Progetto strade: al forum Asmel confronto operativo con la Regione Campania

Redazione

Si terrà il 23 giugno, nell'ambito del Forum annuale ASMEL, il primo momento di confronto operativo sul decreto regionale che finanzia i progetti comunali del Progetto Strade per oltre 300 milioni di euro. La sessione pomeridiana, organizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania, è dedicata ai 181 Comuni beneficiari e intende supportare l'avvio rapido degli interventi previsti dal decreto, con particolare attenzione al consolidamento della rete stradale locale e regionale. Dopo l'intervento del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, prenderanno la parola, nel pomeriggio, Luca Cascone, consigliere regionale delegato alla viabilità, Sergio Negro, Autorità di Gestione FESR Campania, e Maria Somma, dirigente per il raccordo con le AdG dei Fondi Europei. Al centro della sessione il Question Time, che offrirà ai Comuni la possibilità di porre quesiti tecnici e ricevere risposte puntuali dai referenti regionali. È previsto inoltre un focus a cura di Armando Zambrano, Coordinatore della Rete nazionale Professioni Tecniche, sulle nuove opportunità per i professionisti tecnici introdotte dal decreto correttivo al Codice Appalti, in particolare in relazione alla nomina nelle commissioni di gara. La giornata si concluderà con la presentazione del nuovo Albo Esperti PA, strumento della Rete di committenza qualificata ASMEL per la selezione di commissari di gara, RUP esterni e componenti dei Collegi Consultivi Tecnici, in linea con il rinnovato quadro normativo.



Comuni: lunedì 23 giugno Forum Asmel a Napoli

Napoli, 17 giu 11:49 - (Agenzia Nova) - Lunedì 23 giugno torna l'appuntamento annuale con il Forum Asmel, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che associa oltre 4.500 comuni, oltre la metà del totale. L'edizione 2025, dal titolo 'Troppe norme, nessuna norma', si terrà presso l'Hotel Ramada a Napoli dalle ore 10.00 alle ore 13.30. L'evento è l'occasione per fare il punto sulle azioni portate avanti dall'Associazione per rafforzare la rappresentanza dei Comuni presso Parlamento, Governo, Regioni e altre Istituzioni, rilanciandone il ruolo come risorsa strategica per il Paese. Al centro del Forum, le reti di servizi sviluppate da Asmel: dalla formazione continua, ora estesa anche alle lauree triennali gratuite, alla Rete di Committenza attiva con il Politecnico di Milano e aperta anche ai Comuni Capoluogo; dai concorsi aggregati con il Maxi-Avviso 2025 agli strumenti per la gestione integrata dei finanziamenti pubblico-privati; fino alla nuova community sulla transizione alla contabilità accrual. Durante il confronto sarà promossa l'elaborazione di un'agenda dei Comuni per superare l'eccesso di vincoli e il pregiudizio verso la discrezionalità amministrativa, ritenuti tra i principali fattori della cosiddetta 'paura della firma'. Un cambio di paradigma sostenuto dall'azione concreta dei Sindaci, 'ambasciatori del fare', verso una reale semplificazione e alleggerimento delle procedure. Nel solco del Pnrr e in vista della prossima Politica di Coesione, Asmel torna a chiedere l'assegnazione diretta dei fondi ai Comuni e una riforma sostanziale del Testo unico degli Enti locali. All'appuntamento interverranno Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale, Luigi Carbone, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, coordinatore della commissione di riforma del codice dei contratti, Giovanni Valotti, Prorettore Università Bocconi e Antonio Noto, fondatore dell'omonimo Istituto demoscopico. Tra gli ospiti istituzionali sono previsti gli interventi di Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, Antonio Iannone, sottosegretario al ministero Infrastrutture e Tommaso Foti, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr. (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata



FORUM ASMEL - "Troppe norme, nessuna norma", il 23 giugno a Napoli, presente anche De Luca

Lunedì 23 giugno torna l'appuntamento annuale con il Forum ASMEL , Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che associa oltre 4.500 comuni, oltre la metà del totale. L'edizione 2025, dal titolo **TROPPE NORME, NESSUNA NORMA** , si terrà presso l'Hotel Ramada a Napoli dalle ore 10.00 alle ore 13.30 . L'evento è l'occasione per fare il punto sulle azioni portate avanti dall'Associazione per rafforzare la rappresentanza dei Comuni presso Parlamento, Governo, Regioni e altre Istituzioni, rilanciandone il ruolo come risorsa strategica per il Paese. Al centro del Forum, le reti di servizi sviluppate da ASMEL: dalla formazione continua, ora estesa anche alle lauree triennali gratuite, alla Rete di Committenza attiva con il Politecnico di Milano e aperta anche ai Comuni Capoluogo; dai concorsi aggregati con il Maxi-Avviso 2025 agli strumenti per la gestione integrata dei finanziamenti pubblico-privati; fino alla nuova community sulla transizione alla contabilità accrual. Durante il confronto sarà promossa l'elaborazione di un' agenda dei Comuni per superare l'eccesso di vincoli e il pregiudizio verso la discrezionalità amministrativa, ritenuti tra i principali fattori della cosiddetta paura della firma. Un cambio di paradigma sostenuto dall'azione concreta dei Sindaci, ambasciatori del fare, verso una reale semplificazione e alleggerimento delle procedure. Nel solco del PNRR e in vista della prossima Politica di Coesione, ASMEL torna a chiedere l'assegnazione diretta dei fondi ai Comuni e una riforma sostanziale del Testo Unico degli Enti Locali. All'appuntamento interverranno Sabino CASSESE , Giudice emerito della Corte Costituzionale, Luigi CARBONE , Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Coordinatore della commissione di riforma del codice dei contratti, Giovanni VALOTTI , Prorettore Università Bocconi e Antonio NOTO , fondatore dell'omonimo Istituto demoscopico. Tra gli ospiti istituzionali sono previsti gli interventi di Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania, Antonio Iannone , sottosegretario al Ministero Infrastrutture e Tommaso Foti , Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. **PROGRAMMA:** ORE 9.15 Registrazione, welcome coffee e accesso area demo ORE 10.15 Saluti e apertura lavori ORE 10.45 **SESSIONE TECNICA** Roberto Dante COGLIANDRO, Direttore Gazzetta Forense - Moderatore Gli enti locali in Italia e Francia: sfide comuni Sabino CASSESE , Giudice emerito della Corte Costituzionale Il risultato amministrativo e il valore pubblico Luigi CARBONE , Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Coordinatore della commissione speciale di riforma del Codice dei contratti Ridurre gli oneri per recuperare la funzionalità dei Comuni Giovanni VALOTTI , Prorettore Università Bocconi Il peso delle norme sui Comuni: parola ai Sindaci Antonio NOTO , Fondatore Noto Sondaggi Conclusioni Francesco PINTO , Segretario generale Asmel **INTERVENTI ISTITUZIONALI** Vincenzo DE LUCA , Presidente della Regione Campania On. Tommaso FOTI , Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione



e il PNRR Antonio ANNONE , Sottosegretario di Stato al Ministero Infrastrutture ORE 13.30 - NETWORKING LUNCH

Progetto strade, al forum ASMEL confronto operativo con la Regione Campania

Redazione

Napoli, 17 Giugno Si terrà il 23 giugno, nell'ambito del Forum annuale ASMEL , il primo momento di confronto operativo sul decreto regionale che finanzia i progetti comunali del Progetto Strade per oltre 300 milioni di euro . La sessione pomeridiana, organizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione FESR Campania, è dedicata ai 181 Comuni beneficiari e intende supportare l'avvio rapido degli interventi previsti dal decreto, con particolare attenzione al consolidamento della rete stradale locale e regionale. Dopo l'intervento del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca , prenderanno la parola, nel pomeriggio, Luca Cascone , consigliere regionale delegato alla viabilità, Sergio Negro , Autorità di Gestione FESR Campania, e Maria Somma , dirigente per il raccordo con le AdG dei Fondi Europei. Al centro della sessione il Question Time, che offrirà ai Comuni la possibilità di porre quesiti tecnici e ricevere risposte puntuali dai referenti regionali. È previsto inoltre un focus a cura di Armando Zambrano , Coordinatore della Rete nazionale Professioni Tecniche, sulle nuove opportunità per i professionisti tecnici introdotte dal decreto correttivo al Codice Appalti, in

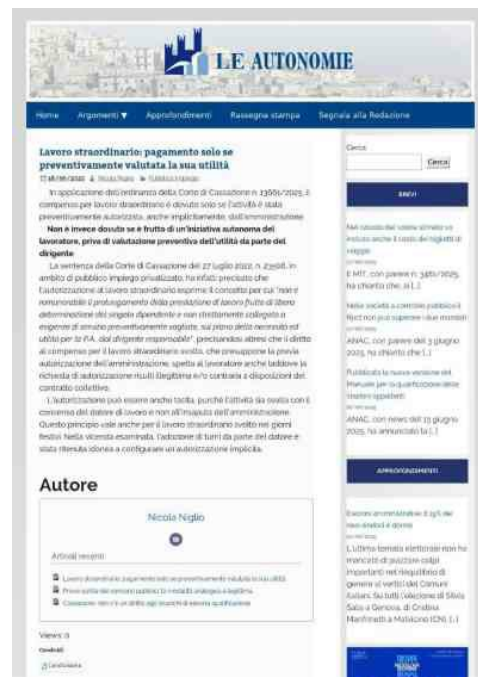
particolare in relazione alla nomina nelle commissioni di gara. La giornata si concluderà con la presentazione del nuovo Albo Esperti PA, strumento della Rete di committenza qualificata ASMEL per la selezione di commissari di gara, RUP esterni e componenti dei Collegi Consultivi Tecnici, in linea con il rinnovato quadro normativo. Scisciano Notizie è orgoglioso di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. Per questo chiediamo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, fondamentale per il nostro lavoro. Sostienici con una donazione. Grazie. SciscianoNotizie.it crede nella trasparenza e nell'onestà. Pertanto, correggerà prontamente gli errori. La pienezza e la freschezza delle informazioni rappresentano due valori inevitabili nel mondo del giornalismo online; garantiamo l'opportunità di apportare correzioni ed eliminare foto quando necessario. Scrivete a redazione@sciscianonotizie.it .



Lavoro straordinario: pagamento solo se preventivamente valutata la sua utilità

Nicola Niglio

In applicazione dell'ordinanza della Corte di Cassazione n. 13661/2025, il compenso per lavoro straordinario è dovuto solo se l'attività è stata preventivamente autorizzata, anche implicitamente, dall'amministrazione. Non è invece dovuto se è frutto di un'iniziativa autonoma del lavoratore, priva di valutazione preventiva dell'utilità da parte del dirigente. La sentenza della Corte di Cassazione del 27 luglio 2022, n. 23506, in ambito di pubblico impiego privatizzato, ha infatti precisato che l'autorizzazione al lavoro straordinario esprime il concetto per cui non è remunerabile il prolungamento della prestazione di lavoro frutto di libera determinazione del singolo dipendente e non strettamente collegato a esigenze di servizio preventivamente vagliate, sul piano della necessità ed utilità per la P.A., dal dirigente responsabile, precisandosi altresì che il diritto al compenso per il lavoro straordinario svolto nei giorni festivi, nella vicenda esaminata, l'adozione di turni da parte del datore è stata ritenuta idonea a configurare un'autorizzazione implicita.



Italia Oggi

Pubblico impiego

Ministeri, sale lo stipendio per dirigenti e dipendenti

LUIGI OLIVERI

Dipendenti e dirigenti dei ministeri con stipendi più pesanti.

E' stato adottato in tempi inconsuetamente veloci il Dpcm che attua l'articolo 14, comma 1, del d.l. 25/2025, convertito dalla legge 69/2025, finalizzato ad incrementare il salario accessorio del personale delle aree professionali e della dirigenza dei ministeri. La disposizione normativa punta alla progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri, istituendo a decorrere dal 2025, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione pari a 190 milioni di euro annui, con i quali incrementare i fondi della contrattazione collettiva integrativa.

L'articolo 3 del Dpcm attuativo calcola in euro 153.836.000 annui gli oneri da affrontare, per ripartire le risorse tra i vari ministeri, secondo le 3 tabelle allegate, ciascuna distintamente prevista per il personale delle aree professionali, per i dirigenti di seconda fascia ed i dirigenti di prima fascia.

Scatta così, ufficialmente, la fase di aumento del trattamento accessorio del personale statale, cui dovrà poi seguire quella della destinazione delle maggiori risorse, mediante la contrattazione decentrata.

Il Dpcm riguarda esclusivamente i ministeri e la presidenza del consiglio dei ministri: la norma non si estende alle altre amministrazioni.

Come è noto, l'articolo 14 del d.l. 25/2025 contiene al comma 1-bis una disposizione solo analoga anche per gli enti locali, che per effetto dell'introduzione della disposizione di "armonizzazione" del trattamento accessorio dei ministeri, hanno preteso a gran voce un intervento sul salario accessorio del comparto Funzioni Locali.

Il risultato ottenuto è molto controverso. Le risorse aggiuntive non saranno a carico del bilancio statale ma degli enti stessi, che potranno incrementare il fondo della contrattazione decentrata fino ad un'incidenza della parte stabile di questo, aumentata degli stanziamenti di bilancio per le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate Qualificazioni, in rapporto al trattamento tabellare 2023 del personale delle aree professionali, non superiore al 48%.

Per giungere a questo risultato, tuttavia le amministrazioni del comparto dovranno garantire il rispetto degli equilibri pluriennali di bilancio, asseverati dagli organi di revisione ed il rispetto delle disposizioni per definire le capacità assunzionali. Un percorso ad ostacoli che non avrà certo la strada piana e diretta



Italia Oggi

Pubblico impiego

prevista dalla norma per i ministeri, il cui probabilissimo esito sarà un'applicazione profondamente differenziata tra enti, molti dei quali difficilmente reperiranno le risorse necessarie: l'armonizzazione risulterà molto improbabile. "Questi fondi serviranno ad aumentare le retribuzioni delle nostre persone, riconoscendo l'impegno quotidiano di chi lavora con dedizione nella Pubblica amministrazione", commenta il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo.

Luigi Oliveri.

Italia Oggi
Pubblico impiego

L'Inps spiega la decorrenza dell'incentivo per chi rinuncia all'uscita anticipata dal lavoro

Bonus a chi rinvia la pensione

Da novembre ai dipendenti p.a., da settembre agli altri

DANIELE CIRIOLI

È fissata a novembre la prima decorrenza del bonus al posticipo del pensionamento a favore dei dipendenti pubblici che rinunciano a quota 103. Due mesi prima per i dipendenti privati, cioè a settembre. In entrambi i casi, il bonus - che consiste in un aumento in busta paga del 9,19% della retribuzione, pari alla quota dei contributi dovuti all'Inps che il lavoratore non versa più - è erogato finché il beneficiario compie l'età per la pensione di vecchiaia, oggi pari a 67 anni.

Lo precisa l'Inps nella circolare n. 102/2025.

Un bonus a chi resta a lavoro. L'incentivo al posticipo del pensionamento, operativo da vari anni e in diverse versioni, è stato prorogato dalla Manovra 2025 che, in relazione a chi deve pensionarsi nel corrente anno, l'ha previsto a favore dei dipendenti che maturano i requisiti per la pensione anticipata flessibile (come anche in passato) e anche per la pensione anticipata ordinaria. Pertanto, da quest'anno, possono accedere al bonus quanti hanno diritto a uno di due prepensionamenti:

quota 103 (61 anni d'età e 42 anni di contributi) o pensione anticipata ordinaria (41 anni e 10 mesi o 42 anni e 10 mesi di contributi, rispettivamente, se donne o uomini). Dal mese di marzo, l'Inps ha dato il via alla presentazione della domanda di bonus (si veda ItaliaOggi del 9 marzo) che nei fatti, spiega la circolare, consiste nella facoltà per i lavoratori di: rinviare il prepensionamento cui hanno diritto; rinunciare all'accredito dei propri contributi versati ogni mese (in genere è il 9,19% della retribuzione); avere l'equivalente importo in busta paga.

La Manovra 2025 ha potenziato l'incentivo rispetto al passato: chi ne fruisce da quest'anno, non paga né tasse né contributi sulla quota che finisce in busta paga. Il via libera operativo al bonus c'è stato dall'Inps con messaggio n. 1411/2025 (si veda ItaliaOggi del 9 maggio).

La decorrenza del bonus. L'incentivo, spiega ancora l'Inps, opera dalla prima decorrenza utile della pensione, anticipata flessibile (quota 103) o anticipata ordinaria, qualora la domanda sia stata presentata prima della predetta decorrenza, tenendo conto delle finestre (si veda tabella).

Invece, se la domanda viene presentata contestualmente o dopo la prima decorrenza di pensione, il bonus scatta dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In ogni caso è erogato finché il beneficiario compie l'età per la pensione di vecchiaia, oggi pari a 67 anni.

Con riferimento ai requisiti maturati nell'anno 2025, la decorrenza del bonus è: - dipendenti dai datori di lavoro diversi da p.a. e autonomi: 1° settembre (2 agosto per la pensione di una gestione esclusiva dell'Ago: sanità, statali, poste, ferrovie, etc.



Italia Oggi

Pubblico impiego

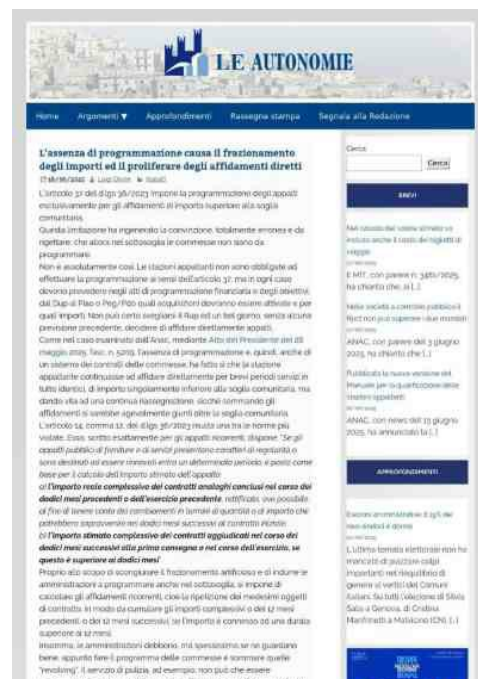
); - dipendenti p.a.: 1° novembre (2 ottobre per la pensione di una gestione esclusiva dell'Ago).

A chi rinuncia alla pensione anticipata ordinaria, il bonus decorre dopo tre mesi. Nel caso dei soggetti con pensione liquidata da Cpdel, Cps, Cpi e Cpug, il bonus è erogato dopo tre mesi se il requisito è maturato entro il 31 dicembre 2024; dopo quattro mesi se maturato entro il 31 dicembre 2025.

L'assenza di programmazione causa il frazionamento degli importi ed il proliferare degli affidamenti diretti

Luigi Oliveri

L'articolo 37 del d.lgs 36/2023 impone la programmazione degli appalti esclusivamente per gli affidamenti di importo superiore alla soglia comunitaria. Questa limitazione ha ingenerato la convinzione, totalmente erronea e da rigettare, che allora nel sottosoglia le commesse non siano da programmare. Non è assolutamente così. Le stazioni appaltanti non sono obbligate ad effettuare la programmazione ai sensi dell'articolo 37, ma in ogni caso devono prevedere negli atti di programmazione finanziaria e degli obiettivi, dal Dup al Piao o Peg/Pdo quali acquisizioni dovranno essere attivate e per quali importi. Non può certo svegliarsi il Rup ed un bel giorno, senza alcuna previsione precedente, decidere di affidare direttamente appalti. Come nel caso esaminato dall'Anac, mediante Atto del Presidente del 28 maggio 2025, fasc. n. 5209, l'assenza di programmazione e, quindi, anche di un sistema dei controlli delle commesse, ha fatto sì che la stazione appaltante continuasse ad affidare direttamente per brevi periodi servizi in tutto identici, di importo singolarmente inferiore alla soglia comunitaria, ma dando vita ad una continua riassegnazione, sicchè sommando gli affidamenti si sarebbe agevolmente giunti oltre la soglia comunitaria. L'articolo 14, comma 12, del d.lgs 36/2023 risulta una tra le norme più violate. Esso, scritto esattamente per gli appalti ricorrenti, dispone: Se gli appalti pubblici di forniture o di servizi presentano caratteri di regolarità o sono destinati ad essere rinnovati entro un determinato periodo, è posto come base per il calcolo dell'importo stimato dell'appalto: a) l'importo reale complessivo dei contratti analoghi conclusi nel corso dei dodici mesi precedenti o dell'esercizio precedente, rettificato, ove possibile, al fine di tenere conto dei cambiamenti in termini di quantità o di importo che potrebbero intervenire nei dodici mesi successivi al contratto rilevato; o l'importo stimato complessivo dei contratti aggiudicati nel corso dei dodici mesi successivi alla prima consegna o nel corso dell'esercizio, se questo è superiore ai dodici mesi. Proprio allo scopo di scongiurare il frazionamento artificioso e di indurre le amministrazioni a programmare anche nel sottosoglia, si impone di calcolare gli affidamenti ricorrenti, cioè la ripetizione dei medesimi oggetti di contratto, in modo da cumulare gli importi complessivi o dei 12 mesi precedenti, o dei 12 mesi successivi, se l'importo è connesso ad una durata superiore ai 12 mesi. Insomma, le amministrazioni debbono, ma spessissimo se ne guardano bene, appunto fare il programma delle commesse e sommare quelle revolving. Il servizio di pulizia, ad esempio, non può che essere continuativo. Se nel corso dei 12 mesi si effettuano due affidamenti diretti da 75.000 euro, si violano le disposizioni del codice, perchè l'appalto, cumulato secondo le regole citate sopra, sarebbe di 150.000 euro complessivi. L'assenza di programmazione e la violazione/inattuazione dell'articolo 14, comma 12, del codice sono la causa prima della proliferazione alluvionale degli affidamenti diretti, ovviamente ulteriormente favorita dall'assenza



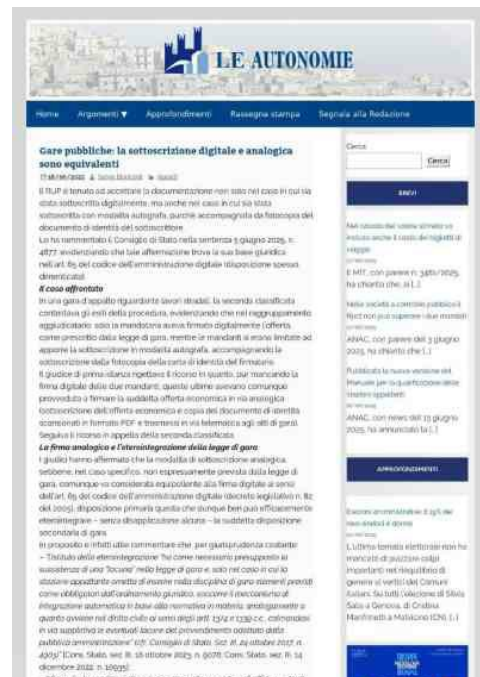
totale di efficaci controlli preventivi di legittimità. Si tratta di vizi e problemi incancreniti e arcinoti. Non bastano sporadiche e singole pronunce dell'Anac o dei giudici: occorre rimettere mano in maniera molto diversa alle regole e soprattutto ripristinare controlli esterni preventivi di legittimità. Altrimenti, la china non cambierà mai direzione.

Gare pubbliche: la sottoscrizione digitale e analogica sono equivalenti

Salvio Biancardi

Il RUP è tenuto ad accettare la documentazione non solo nel caso in cui sia stata sottoscritta digitalmente, ma anche nel caso in cui sia stata sottoscritta con modalità autografa, purchè accompagnata da fotocopia del documento di identità del sottoscrittore. Lo ha rammentato il Consiglio di Stato nella sentenza 5 giugno 2025, n. 4877, evidenziando che tale affermazione trova la sua base giuridica nell'art. 65 del codice dell'amministrazione digitale (disposizione spesso dimenticata). Il caso affrontato in una gara d'appalto riguardante lavori stradali, la seconda classificata contestava gli esiti della procedura, evidenziando che nel raggruppamento aggiudicatario, solo la mandataria aveva firmato digitalmente l'offerta, come prescritto dalla legge di gara, mentre le mandanti si erano limitate ad apporre la sottoscrizione in modalità autografa, accompagnando la sottoscrizione della fotocopia della carta di identità del firmatario. Il giudice di prima istanza rigettava il ricorso in quanto, pur mancando la firma digitale delle due mandanti, queste ultime avevano comunque provveduto a firmare la suddetta offerta economica in via analogica. La seconda classificata contestava la validità della sottoscrizione in via analogica, sostenendo che la sottoscrizione in via telematica agli atti di gara, seguita il ricorso in appello della seconda classificata.

La prima analogica e l'eterointegrazione della legge di gara I giudici hanno affermato che la modalità di sottoscrizione analogica, sebbene, nel caso specifico, non espressamente prevista dalla legge di gara, comunque va considerata equipollente alla firma digitale ai sensi dell'art. 65 del codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005), disposizione primaria questa che dunque ben può efficacemente eterointegrare senza disapplicazione alcuna la suddetta disposizione secondaria di gara. In proposito è infatti utile rammentare che, per giurisprudenza costante: l'istituto della eterointegrazione ha come necessario presupposto la sussistenza di una lacuna nella legge di gara e, solo nel caso in cui la stazione appaltante ometta di inserire nella disciplina di gara elementi previsti come obbligatori dall'ordinamento giuridico, soccorre il meccanismo di integrazione automatica in base alla normativa in materia, analogamente a quanto avviene nel diritto civile ai sensi degli artt. 1374 e 1339 c.c., colmandosi in via suppletiva le eventuali lacune del provvedimento adottato dalla pubblica amministrazione (cfr. Consiglio di Stato, Sez. III, 24 ottobre 2017, n. 4903) [Cons. Stato, sez. III, 18 ottobre 2023, n. 9078; Cons. Stato, sez. III, 14 dicembre 2022, n. 10935]; di regola, le condizioni di partecipazione alle procedure di affidamento di contratti pubblici devono essere tutte indicate nel bando di gara, la cui eterointegrazione con obblighi imposti da norme di legge si deve ritenere ammessa in casi eccezionali, poiché l'enucleazione di cause di esclusione non conosciute o conoscibili dai concorrenti contrasta con i principi europei di certezza giuridica e di massima concorrenza (Cons. Stato, V, 28 ottobre 2016,

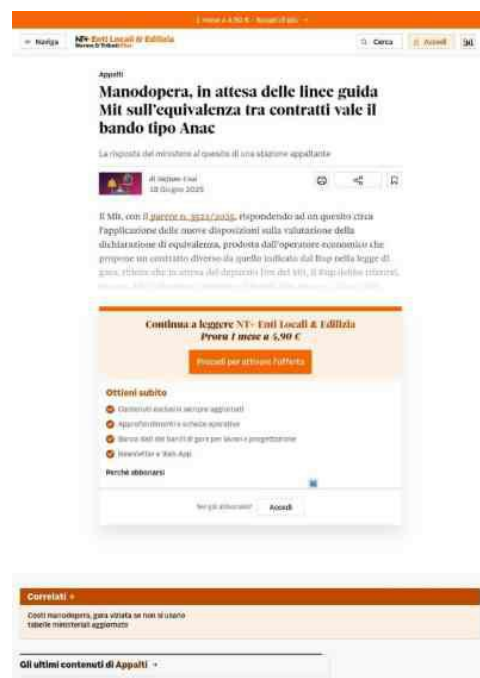


n. 4553). Ciò a maggior ragione, considerando che in tale caso si tratterebbe di una esclusione dalla gara per una lacuna formale indotta dalla stessa Amministrazione nella predisposizione degli atti di gara, con conseguente restringimento della concorrenza (Cons. Stato, sez. V, 27 luglio 2017, n. 3699; Cons. Stato, sez. V, 28 ottobre 2016, n. 4553). Pertanto, in estrema sintesi: a) l'eterointegrazione normativa della legge di gara scatta in presenza di lacune relative ad elementi ritenuti obbligatori dall'ordinamento; b) deve trattarsi di situazioni eccezionali che, in ogni caso, non comportino eccessive restrizioni al principio di massima concorrenza; Le dichiarazioni rese ai sensi del DPR n. 445 del 2000 I giudici hanno rammentato che l'art. 38, comma 2, del DPR n. 445 del 2000 prevede che: Le istanze e le dichiarazioni inviate per via telematica sono valide se effettuate secondo quanto previsto dall'articolo 65 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Dal canto suo l'art. 65 del codice amministrazione digitale prevede, in estrema sintesi e per quanto di specifico interesse, che: Le istanze presentate per via telematica alle pubbliche amministrazioni (e tra questa anche le domande di partecipazione alle gare pubbliche) sono valide a) se sottoscritte mediante una delle forme di cui all'articolo 20 (dunque mediante firma digitale) . c) ovvero sono sottoscritte e presentate unitamente alla copia del documento d'identità (dunque anche in formato analogico, a differenza da quanto affermato dalla difesa di parte appellante, ove si lascia intendere che il richiamato art. 65 preveda unicamente o comunque in via preferenziale la firma digitale quale modalità di sottoscrizione delle istanze per mano dei privati). Trattasi pertanto di forme di sottoscrizione (digitale e analogico) non solo alternativamente valide o comunque pienamente equipollenti ma anche obbligatoriamente acquisibili dalla PA nel senso che quest'ultima è tenuta ad accettare, da parte dei privati, istanze firmate in modalità tanto in formato digitale quanto in formato analogico (sottoscrizione e copia del documento scansionati). Né d'altra parte l'art. 19 del decreto legislativo n. 36 del 2023 (Principi e diritti digitali) risulta avere apportato deroghe particolari al sistema sopra descritto circa le modalità di sottoscrizione delle istanze rivolte alla PA. Conclusioni In conclusione, secondo i giudici, ci si trova al cospetto di elementi obbligatori per l'ordinamento (accettazione in via alternativa di firma digitale oppure analogica) come tali idonei ad eterointegrare la legge di gara nelle ipotesi in cui, proprio come nel caso di specie, fosse unicamente prevista la firma digitale; I giudici hanno aggiunto, infine, che non si trattava nel caso di specie di introdurre ab externo, ossia per eterointegrazione normativa, una causa di esclusione con sostanziali effetti di restringimento della concorrenza ma, al contrario, di autorizzare ulteriori modalità di partecipazione in grado di garantire la massima concorrenza ossia la più ampia partecipazione, altresì, di taluni operatori economici che, seppur non ancora dotati di talune strumentazioni di carattere informatico (firma digitale), sono comunque in grado di portare a termine commesse pubbliche di un certo rilievo in termini di positivo rapporto tra qualità e prezzo, il tutto con notevoli e innegabili vantaggi per la collettività nel suo complesso; Una simile conclusione, secondo il Collegio, si rivela peraltro pienamente conforme con il principio di risultato di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 36 del 2023 in quanto diretta ad

assicurare il miglior equilibrio possibile tra principio di concorrenza e principio di legalità di cui al comma 1 della stessa disposizione codicistica (principio che trova radicamento nella citata norma di cui all'art. 65 CAD il quale consente, come appena visto, la sottoscrizione delle istanze dei privati in forma non solo digitale ma anche analogica, proprio come nel caso di specie). Quanto evidenziato anche nell'ottica per cui il processo di digitalizzazione deve essere un mezzo per accelerare e non restringere la partecipazione alle gare mediante la costruzione di percorsi ad ostacoli che rischierebbero, per tale via, di comprimere fondamentali principi di massima concorrenza funzionali, come tali, ad ampliare il più possibile la platea degli aspiranti e dunque a garantire il miglior rapporto raggiungibile tra prezzo e qualità della prestazione resa.

Manodopera, in attesa delle linee guida Mit sull'equivalenza tra contratti vale il bando tipo Anac

Il Mit, con il parere n. 3522/2025, rispondendo ad un quesito circa l'applicazione delle nuove disposizioni sulla valutazione della dichiarazione di equivalenza, prodotta dall'operatore economico che propone un contratto diverso da quello indicato dal Rup nella legge di gara, ritiene che in attesa del deputato Dm del Mit, il Rup debba riferirsi, ancora, alle indicazioni espresse nel bando tipo Anac n. 1/2023 (che ammette un minimo scostamento relativo ad un solo parametro delle tutele normative e delle tutele economiche). Il quesito All'ufficio di supporto viene posto un quesito sulle modalità concrete di verifica della dichiarazione di equivalenza presentata dall'operatore economico che intenda utilizzare per il proprio personale coinvolto nell'esecuzione della prestazione -, un contratto alternativo rispetto a quello indicato e richiesto dal Rup nella legge di gara. Prerogativa, dell'operatore economico, consentita con l'articolo 11 del codice. L'istante richiede in che modo i parametri indicati nel dettaglio nell'art. 4 del nuovo allegato I.01 del codice -, «devono essere valutati» ed in particolare se debbano essere oggetto di considerazione/valutazione «in maniera precisa e puntuale tutti gli elementi» relativi alle garanzie normative dei contratti. Stesso quesito in relazione agli elementi/parametri indicati per valutare l'equivalenza economica. Infine si chiede conferma se «con riferimento al concetto di scostamento marginale delle tutele normative» sia (o meno) «necessario attendere le linee guida che dovranno essere emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali entro» 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto correttivo (il decreto legislativo 209/2024) come previsto espressamente dall'articolo 5 del predetto allegato. Articolo in cui si legge che «per consentire alle stazioni appaltanti ed enti concedenti di verificare la congruità dell'offerta ai sensi dell'articolo 110, gli operatori economici trasmettono la dichiarazione di equivalenza di cui all'articolo 11, comma 4, in sede di presentazione dell'offerta». La risposta L'ufficio di supporto conferma l'esigenza che il Rup, nella sua valutazione sulla adeguatezza/veridicità della dichiarazione di equivalenza (verifica che costituisce presupposto indefettibile prima di giungere all'aggiudicazione), confronti il contenuto della stessa con i parametri indicati nell'articolo 4 dell'allegato. In relazione, poi, al momento sicuramente di maggior delicatezza soprattutto quando si rinvergono scostamenti rispetto ai parametri predetti del contratto alternativo proposto dall'operatore economico -, dopo aver confermato il riferimento al predisponendo decreto del Mit, circa le modalità di individuazione degli scostamenti marginali relativi alle tutele normative/economiche, l'ufficio ritiene che «Nelle more dell'adozione delle suddette linee guida, per la modalità di individuazione degli scostamenti marginali possono essere prese a riferimento e richiamate nel provvedimento le indicazioni fornite da Anac nella relazione illustrativa al Bando-tipo n. 1/2023». Si rinvia pertanto al documento che sulla base della



Circolare Inai 2/2020 -, ritiene che sia tollerabile uno scostamento in relazione a un solo elemento/parametro sia con riferimento alle tutele normative sia con riferimento alle tutele economiche. È bene annotare che le indicazioni, desumibili dall'articolo 4 dell'allegato I.01, sembrano in realtà diverse esigendo per giungere a una valutazione negativa (con conseguente esclusione) - almeno pari trattamento economico e meri scostamenti marginali circa le tutele normative del contratto alternativo.

Gestione degli impianti sportivi, affidamento soggetto al codice appalti

Il Tar Lombardia ricorda che si tratta di una concessione di servizi

La concessione della gestione degli impianti sportivi comunali è una concessione di servizi ed è soggetta alla disciplina dei contratti pubblici e non all'art. 119 del Dlgs. n. 267/2000. Ai sensi dell'art. 107, comma 3, in ogni caso è competenza del dirigente, e non della giunta comunale, l'adozione del provvedimento del provvedimento di aggiudicazione o concessione adottato sulla base dell'accordo di collaborazione. Questo è quanto enunciato con sentenza del Tar per la Lombardia, Brescia, sez. I, n. 520/2025. In particolare, la Giunta di un Comune, con propria deliberazione, ha stabilito di selezionare tramite avviso pubblico un'associazione sportiva con la quale stipulare un accordo di collaborazione, ai sensi dell'art. 119 del d.lgs. n. 267/2000, al fine di promuovere la pratica dell'attività sportiva. Scaduto il termine di presentazione delle domande di partecipazione, la Giunta Comunale, ritenendosi competente a selezionare le offerte, ha delibera di stipulare l'accordo con un'associazione sportiva concorrente. Di qui il ricorso al Tar con la contestazione della competenza della Giunta e dell'oggetto della convenzione. Il Collegio investito della causa si sofferma in primis sull'oggetto della convenzione e rileva che risulta evidente che il suo oggetto è unicamente la gestione degli impianti sportivi e non la promozione dell'attività sportiva che costituisce semplicemente il fine a cui la gestione degli impianti deve tendere. Il giudice rileva, poi, che le convenzioni per la gestione degli impianti sportivi appartenenti agli enti pubblici territoriali è regolata dal Dlgs. n. 38/2021, che al comma 3, dell'art. 6, dispone che i relativi affidamenti sono disposti nel rispetto del Dlgs n. 36/2023 e della normativa eurounitaria. La suddetta concessione quindi è assoggettata alla disciplina dei contratti pubblici e va qualificata come concessione di servizi. La censura, pertanto, è fondata, con la precisazione che nelle procedure ad evidenza pubblica indette dal Comune, il potere di scelta del vincitore di gara spetta al dirigente competente e non alla giunta comunale.



Distanze e vedute da rispettare anche per l'ascensore esterno

La Cassazione chiarisce che non si tratta di un volume tecnico e che le deroghe non possono essere invocate a discapito di proprietari estranei al condominio

La sentenza di Cassazione n.11930/2025, è un provvedimento molto significativo ed interessante perché, con particolare riguardo agli ascensori esterni non condominiali, riafferma importanti principi in materia di distanze legali, diritto di veduta, natura delle opere edilizie, e deroghe previste per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Il proprietario di un immobile, aveva presentato un ricorso per chiedere al Comune di rimuovere la turbativa causata dall'installazione di un ascensore esterno a servizio della palazzina comunale. Nello specifico, il ricorrente lamentava la lesione del suo possesso del diritto di veduta, tutelato dall'articolo 907 del Codice civile. Ad avviso del Tribunale, però, l'ascensore non poteva essere considerato una costruzione, bensì un mero impianto tecnico, con la conseguente esclusione di ogni turbativa nel possesso. Soccombente in primo grado, ma per nulla rassegnato, il privato si rivolgeva alla Corte d'appello di Catanzaro, che però confermava la decisione del Tribunale, ritenendo esclusa la sussistenza di un diritto di veduta e del relativo possesso a favore del fondo del ricorrente, in quanto balconi e finestre si trovavano già ad una distanza (rispetto al fondo vicino) inferiore a quella normativamente prevista. Anche per il giudice d'appello l'ascensore esterno non costituiva una nuova costruzione, dunque non è soggetto al rispetto delle norme sulle distanze. La Cassazione ribalta le decisioni Investiti della vicenda, gli Ermellini ravvisano immediatamente la presenza di più di un errore nel provvedimento reso dalla Corte d'appello di Catanzaro. Ebbene, il giudice del secondo grado, aveva anzitutto ritenuto che l'ascensore rientrasse nella nozione di volume tecnico, con ciò intendendosi tutti quei locali destinati ad ospitare impianti strumentali all'utilizzo dell'immobile. Così qualificato, l'ascensore sarebbe escluso dall'obbligo di rispettare le distanze. Ma la Cassazione ritiene errata tale qualificazione; difatti, un volume tecnico non computabile nella volumetria, è solo un'opera priva di autonomia funzionale, destinata a contenere impianti serventi che non possono essere ubicati altrove. È di tutta evidenza che l'ascensore esterno oggetto di contesa non appare affatto riconducibile alla definizione appena esposta. Tanto chiarito, la Cassazione evidenzia l'ulteriore errore commesso dalla Corte d'Appello: qualsiasi manufatto che ostacoli in modo stabile l'esercizio del guardare e del prospicere, rientra nel concetto di fabbrica, e deve quindi rispettare le distanze legali normativamente previste per le vedute, ciò indipendentemente dalla sua qualificazione urbanistica come volume tecnico o meno. Da ultimo, davvero molto interessante è la riflessione condotta dagli Ermellini circa l'esistenza di deroghe all'obbligo di osservare le distanze legali in caso di opere volte ad eliminare le barriere architettoniche. Trattandosi di un ascensore, è ovvio ritenere che sia stato realizzato per migliorare



l'accessibilità del fabbricato di proprietà del Comune. Ma la Cassazione sottolinea come le deroghe previste dalla legge numero 13/1989, risultano applicabili principalmente in contesti condominiali, e non possono giammai comprimere i diritti di proprietà di terzi estranei al condominio, a meno che non vi sia uno spazio o un'area di proprietà o uso comune interposto tra due immobili vicini. Questa deroga alle deroghe, impedisce che l'esigenza di accessibilità di un edificio si traduca in un'eccessiva compressione dei diritti dei proprietari di fondi confinanti.

Tempi certi, semplificazioni e potenziamento sportelli unici: prende corpo il nuovo Testo unico edilizia

Ance: «Bene il lavoro sulla delega: importante l'attenzione riservata alla rigenerazione urbana»

Legge delega in rampa di lancio: la riforma del testo unico per l'edilizia entrerà nel vivo nelle prossime settimane. E seguirà l'iter annunciato. Quindi, si partirà dal passaggio di un Ddl in Consiglio dei ministri, che porterà poi al varo di un decreto legislativo con l'obiettivo di rivedere, in modo strutturale, la cassetta degli attrezzi che cittadini, professionisti e imprese utilizzano ogni giorno per tutti gli interventi legati all'edilizia. La revisione del Dpr n. 380/2001, i cui primi dettagli sono emersi nel corso del Tavolo casa di ieri, arriva dopo una fase di consultazione degli stakeholder che si è svolta all'inizio dell'anno. I primi elementi della legge delega parlano di un lavoro fortemente orientato alla semplificazione. A partire dall'obiettivo di «razionalizzazione e riordino dei regimi amministrativi edilizi e urbanistici e dei connessi titoli abilitativi». L'idea è attribuire in modo chiaro ai diversi lavori una tipologia di permesso, senza i dubbi che hanno caratterizzato il lavoro di questi anni. Per questo, anche se saranno confermati permessi di costruire, Scia e Cila, il loro utilizzo sarà perimetrato in modo puntuale, associandole ai diversi lavori. Inoltre, saranno promossi istituti come le autocertificazioni e le asseverazioni, dando cioè un peso maggiore ai professionisti coinvolti nelle opere. Allo stesso tempo, si punterà sul silenzio assenso e sul silenzio devolutivo (cioè il trasferimento della competenza in caso di silenzio della Pa) quando ci sia inerzia da parte della pubblica amministrazione. In questo modo si cercherà di garantire la certezza dei tempi, anche grazie al potenziamento degli sportelli unici per l'edilizia. Si tratta di un assetto che incontra il favore delle imprese: «Bene il percorso sul Testo unico - dice il vicepresidente dell'Ance con delega a Edilizia e territorio, Stefano Betti -. Sono stati fatti passi avanti attraverso la raccolta delle opinioni che il ministero aveva richiesto tra febbraio e marzo: le linee sono assolutamente condivisibili, compresa l'attenzione anche per la rigenerazione urbana. Attendiamo ovviamente il testo ma uno degli elementi più interessanti è la volontà di chiarire la definizione di ristrutturazione edilizia e la definizione di sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione. Questa chiarezza è indispensabile per evitare nuovi episodi come la vicenda salva-Milano». In diversi passaggi del nuovo testo, infatti, si fa riferimento all'urbanistica e alla rigenerazione urbana. Anche in questo caso l'obiettivo è chiarire, andando a spiegare in modo preciso come vanno autorizzati i diversi interventi di trasformazione del territorio. Bisogna, insomma, uscire dalle ambiguità che caratterizzano il sistema attuale. In questo quadro, sarà semplificato il ricorso ai cambi di destinazione d'uso, seguendo una strada già tracciata, più di un anno fa, con il Salva casa.



Ampliamenti in totale assenza di titolo: nessuna sanatoria semplificata con il Salva Casa

Redazione tecnica

È possibile sanare un abuso edilizio totale utilizzando la nuova procedura introdotta con il Salva Casa? L'art. 36-bis del Testo Unico Edilizia può essere applicato anche a interventi privi di qualsiasi titolo edilizio? Quali sono i limiti per l'applicazione della nuova sanatoria semplificata prevista dal Salva Casa? Ampliamenti in totale assenza di titolo: interviene la Cassazione L'entrata in vigore dell'art. 36-bis del d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) - Legge n. 105/2024 di conversione del D.L. n. 69/2024 (Salva Casa) - ha acceso un dibattito infinito sulle casistiche in cui è possibile utilizzare la nuova sanatoria semplificata e sui contorni (in alcuni casi 'sfumati') tra le varie difformità edilizie (abusi totali, parziali e variazioni essenziali). È vero che il Salva Casa ha aperto a una nuova forma di sanatoria semplificata, ma è altrettanto chiaro che la sua portata applicativa va interpretata con rigore e non può diventare una pretesa per revocare o sospendere ordini di demolizione già emessi dalla pubblica amministrazione. L'argomento ha già ricevuto parecchie pronunce dalla giurisprudenza, alla quale si aggiunge la sentenza della Corte di Cassazione 8 maggio 2025, n. 17292, che ha ribadito in maniera chiara i limiti oggettivi e soggettivi dell'art. 36-bis, escludendone l'utilizzo per gli interventi realizzati in difformità totale. Il caso riguarda la richiesta di revoca o sospensione di un ordine di demolizione relativo ad opere edilizie abusive, tra cui un ampliamento di 50 mq, una rampa, un torrino scala e un fabbricato a tre elevazioni, tutte realizzate in assenza di qualsiasi titolo edilizio. I ricorrenti avevano invocato la possibilità di ottenere la sanatoria, anche sulla base dell'art. 36-bis, ritenendo l'intervento riconducibile tra quelli sanabili ai sensi della nuova disposizione. Il Tribunale di Napoli, in sede esecutiva, aveva respinto l'istanza e si è arrivati in Cassazione.



Incentivi tecnici e attestazione delle funzioni: il MIT chiarisce l'art. 45 del Codice Appalti

Redazione Tecnica

Quali attività sono incentivabili nei contratti pubblici? È sufficiente indicare le percentuali nel prospetto di riparto per erogare i compensi? Oppure serve una puntuale attestazione delle funzioni svolte da ciascun soggetto? E chi stabilisce le modalità di attestazione? Incentivi tecnici: il chiarimento del MIT

A queste domande ha risposto il Supporto Giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) con il parere 3 giugno 2025, n. 3525 , che offre un'importante lettura dell' art. 45 del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici), in particolare in merito all'attestazione delle attività svolte dal personale interno per poter erogare gli incentivi tecnici.

L'amministrazione richiedente ha domandato se, ai fini dell'erogazione degli incentivi previsti dall'art. 45, commi 4 e 5 del Codice (copiosamente modificati dal Correttivo di fine 2024, il D.Lgs. n. 209/2024), sia necessaria un'attestazione formale e autonoma delle attività effettivamente svolte da ciascun dipendente o se sia sufficiente il prospetto di ripartizione, che indica le quote ma non dettaglia le funzioni. Nel dettaglio, viene posta la seguente domanda: ' Ai fini della corretta attribuzione degli incentivi si chiede se l'accertamento ed attestazione delle specifiche funzioni svolte, di cui all'art.45 c.4, debba avvenire con atto autonomo da richiamare o allegare al provvedimento di liquidazione considerato che i commi 4 e 5 dell'art.45 stabiliscono l'impossibilità di corrispondere l'incentivazione in mancanza di espressa attestazione atteso che il semplice prospetto di ripartizione definisce solo la quota di attribuzione del compenso e non dettaglia, nello specifico, le mansioni svolte '.



Condono edilizio e vincoli paesaggistici: quando l'abuso non è sanabile?

Il Consiglio di Stato ribadisce i limiti invalicabili del 'terzo condono' nel caso di superamento dei limiti volumetrici e di interventi sostanziali in area sottoposta a tutela

Redazione Tecnica

È possibile ottenere il condono per un immobile che ha aumentato volume e superficie, sebbene ricadente in area vincolata paesaggisticamente? Il parere positivo di compatibilità paesaggistica estingue anche l'illecito edilizio? Qual è il peso del limite volumetrico dei 750 mc nel contesto del terzo condono? A questi interrogativi ha risposto il Consiglio di Stato con la sentenza del 16 giugno 2025, n. 5242, respingendo l'appello proposto contro il diniego di sanatoria edilizia ai sensi dell'art. 32 del d.l. n. 269/2003 (c.d. 'terzo condono'). Terzo condono: no ad aumenti volumetrici in area vincolata. Il caso in esame riguarda un'istanza di condono per un intervento consistente in un innalzamento delle altezze al secondo piano, nell'adeguamento impiantistico di locali ad uso abitativo, e in un incremento significativo di volumetria (oltre 1.550 mc), in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Sebbene la Soprintendenza avesse espresso parere favorevole in merito alla compatibilità paesaggistica, il Comune aveva negato la sanatoria edilizia per la presenza congiunta di più condizioni ostative, rispetto a quanto previsto dalla normativa in materia.



La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti
23/25 Ottobre 2025 **BARI** **SCOPRI DI PIÙ »**

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line
DIFECH
Come nel Mu? Risolvi così

News
Normative
Speciali
Focus
Libri
Academy
Attende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

Condono edilizio e vincoli paesaggistici: quando l'abuso non è sanabile?
Il Consiglio di Stato ribadisce i limiti invalicabili del "terzo condono" nel caso di superamento dei limiti volumetrici e di interventi sostanziali in area sottoposta a tutela
di Redazione Tecnica - 18/06/2025

1
2
3
Successiva »

Il possibile ottenere il condono per un immobile che ha aumentato volume e superficie, sebbene ricadente in area vincolata paesaggisticamente? Il parere positivo di compatibilità paesaggistica estingue anche l'illecito edilizio? Qual è il peso del limite volumetrico dei 750 mc nel contesto del terzo condono?
A questi interrogativi ha risposto il Consiglio di Stato con

Costi della manodopera: sono ribassabili?

Sebbene i costi della manodopera siano scorporati dall'importo assoggettato al ribasso, non si esclude che essi possano essere inferiori a quanto indicato dalla stazione appaltante. Vediamo quando e perché

Redazione tecnica

Una delle questioni più dibattute in ambito di lavori pubblici è la possibilità di ribasso sui costi della manodopera rispetto al valore complessivo dell'appalto, con scelte da parte della giurisprudenza e delle SA non sempre univoche. In vigore del nuovo Codice dei Contratti (d.Lgs. n. 36/2023), si sta sempre più affermando il principio secondo cui i costi della manodopera possono essere ribassati, purché l'indicazione di una cifra inferiore sia giustificata in maniera congrua . Appalti pubblici: come ribassare i costi della manodopera? A spiegarlo è il TAR Basilicata con la sentenza del 13 giugno 2025, n. 360 , con cui ha respinto il ricorso di un OE, originario aggiudicatario di una procedura negoziata , ex art. 50, comma 1, lett. e), del d.lgs. n. 36/2023, per incongruità dell'offerta economica sulla quale aveva offerto un ribasso del 45%. Nel disciplinare, la stazione appaltante aveva dettagliato l'importo complessivo dell'appalto - pari a 205.288,54 - suddiviso come segue: 138.331,47 per le prestazioni di conduzione (ribassabili), 66.657,07 per costi della manodopera (non ribassabili), 300,00 per oneri della sicurezza (non ribassabili). Nel modello di offerta economica era richiesto un ' ribasso unico percentuale sull'importo posto a base di gara'. La ricorrente ha indicato un ribasso del 45%, ma ha successivamente chiarito, in sede di giustificazioni ex art. 110, comma 3, che tale ribasso si riferiva soltanto alla quota sulle prestazioni di conduzione al netto della manodopera, determinando così un prezzo offerto di circa 106.378,10. Per la SA, invece, il ribasso offerto andava inteso sull'intero importo da assoggettare a ribasso - come chiarito anche dall'ANAC - e l'effettivo prezzo offerto risultava di soli 76.382,31.

The screenshot shows the header of the website 'Lavori Pubblici' with the tagline 'La Fiera delle Costruzioni progettazione, edilizia, impianti' and the date '2025 Ottobre 2025'. Below the header, there is a navigation menu with links like News, Normative, Speciali, Focus, Libri, Academy, Attende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The main content area displays the article title 'Costi della manodopera: sono ribassabili?' and a short summary: 'Sebbene i costi della manodopera siano scorporati dall'importo assoggettato al ribasso, non si esclude che essi possano essere inferiori a quanto indicato dalla stazione appaltante. Vediamo quando e perché'. Below the summary, there is a table with three rows labeled 1, 2, and 3, and a 'Successivo >' button. The article is dated 18/06/2025.

Piscina, pertinenze e nuove costruzioni: interviene il TAR

In ragione della funzione autonoma che è in grado di svolgere rispetto a quella propria dell'edificio cui accede, la piscina non è qualificabile come pertinenza in senso urbanistico

Redazione tecnica

Qual è il titolo edilizio necessario per la realizzazione di una piscina? È legittimo negarne la costruzione in assenza di un immobile residenziale? Quali sono i criteri per qualificare il manufatto come pertinenza urbanistica o nuova costruzione? A "rinfrescare" i concetti urbanistico-edilizi sulla qualificazione della piscina è il TAR Sicilia con la sentenza del 16 giugno 2025, n. 1317, relativa a un ricorso presentato per l'accertamento dell'avvenuta formazione del silenzio assenso sull'istanza di permesso a costruire e per l'annullamento del diniego parziale del permesso di costruire in variante relativamente al progetto di una piscina a servizio di un magazzino agricolo. Secondo il Comune, la piscina poteva essere realizzata solo come esclusiva pertinenza di una unità residenziale, 'trattandosi di un'opera accessoria che contribuisce a rendere più fruibile la civile abitazione con strutture che non incidono sulle volumetrie'. Nel caso specifico 'la funzione del magazzino, cui si vorrebbe rapportare la piscina, è quella di locale per lo svolgimento di una attività agricola e per la quale la piscina non può considerarsi elemento correlato all'attuazione della stessa'.

Da qui la decisione di impugnare il diniego, eccependo l'avvenuta formazione del silenzio assenso ai sensi dell'art. 20, comma 8, del d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia), per decorrenza dei termini procedurali previsti dall'art. 21 nonies della legge n. 241/1990. Inoltre, contestava la pretesa necessità della destinazione residenziale ai fini dell'assentibilità dell'opera, tenendo conto che le NTA consentivano la realizzazione di piscine come 'pertinenze a servizio di unità immobiliari' senza specificare il requisito della residenzialità.

IP

COSTRUIAMO UN PRESENTE
PENSATO PER AVERE FUTURO

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

BIVE

News
Normative
Speciali
Focus
Libri
Academy
Attende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

Il PROGETTO CERTIFICATO
PER IL BENESSERE DEL SOGNO

MAPE

Piscina, pertinenze e nuove costruzioni: interviene il TAR

In ragione della funzione autonoma che è in grado di svolgere rispetto a quella propria dell'edificio cui accede, la piscina non è qualificabile come pertinenza in senso urbanistico.

Redazione Tecnica - 18/06/2025

1
2
3
4
Successivo »

Qual è il titolo edilizio necessario per la realizzazione di una piscina? È legittimo negarne la costruzione in assenza di un immobile residenziale? Quali sono i criteri per qualificare il manufatto come pertinenza urbanistica o nuova costruzione?

Concessioni sottosoglia e principio di rotazione: i limiti all'affidamento diretto

Anche nel caso di concessioni di servizi, la rotazione costituisce una garanzia di effettiva concorrenza e impedisce la formazione di rendite di posizione da parte del gestore uscente

Redazione Tecnica

Quando un ente pubblico può affidare direttamente una concessione di servizio di valore inferiore alla soglia comunitaria ? È legittimo ricorrere a un affidamento temporaneo per ragioni d'urgenza, in attesa dell'espletamento di una procedura di gara? E soprattutto: quali regole si applicano alle concessioni rispetto agli appalti? Domande che si pongono spesso nella prassi amministrativa, specie in situazioni in cui è necessario garantire la continuità di un servizio. La risposta non è comunque sempre scontata, soprattutto alla luce del nuovo Codice dei contratti pubblici , che ha introdotto una disciplina autonoma e specifica per le concessioni , tanto sotto il profilo sostanziale (per l'assunzione del rischio operativo da parte del concessionario), quanto procedurale, escludendo ogni possibilità di 'appaltizzazione' delle concessioni. Appalti e concessioni di servizi: due istituti differenti La conferma arriva con la sentenza del TAR Sicilia del 27 maggio 2025, n. 1165 , in relazione al ricorso contro un affidamento diretto disposto in urgenza per un servizio che in realtà, piuttosto che un appalto, configurava appunto una concessione. Nel caso in esame, alla scadenza del contratto di gestione della struttura, la SA aveva avviato una procedura negoziata sottosoglia ex art. 50, comma 1, lett. b) del Codice, pubblicando un avviso per la raccolta delle manifestazioni d'interesse. Contestualmente, e con lo stesso atto deliberativo, disponeva l'affidamento diretto, per un massimo di nove mesi, della gestione del servizio ad altro operatore, invocando l'urgenza e la necessità di garantire la continuità assistenziale. Secondo la SA, il valore stimato della prestazione (sotto i 140mila euro) e la situazione contingente avrebbero giustificato il ricorso all'art. 50, comma 1, lett. b) e c), e all'art. 76, comma 2, lett. b), del Codice.



Tassatività cause di esclusione e valore vincolante della lex specialis: quando l'offerta è fuori gara?

Le modalità di presentazione dell'offerta non rientrano tra le cause escludenti soggette a nullità e possono legittimamente prevedere esclusioni dell'OE, a condizione che siano chiare e non discriminatorie

Redazione tecnica

Cosa accade se un operatore economico omette di indicare, nell'offerta economica, un elemento espressamente richiesto dal bando a pena di esclusione? È possibile superare il vincolo della lex specialis attraverso chiarimenti forniti dalla stazione appaltante in corso di causa? E come si concilia una simile prescrizione con il principio di tassatività delle cause di esclusione previsto dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici? Cause di esclusione: l'autovincolo della SA alla lex specialis A chiarire questi profili è il TAR Puglia con la sentenza del 10 giugno 2025, n. 1039, in relazione al ricorso di un operatore economico contro la determina di aggiudicazione e affidamento di un servizio in favore di un altro. Secondo la società ricorrente, l'aggiudicataria non aveva indicato, come richiesto a pena di esclusione, i prezzi unitari nell'ambito dell'offerta economica, e che il seggio di gara avesse preso in considerazione le tre cifre decimali, invece delle due richieste espressamente dalla lex specialis. La controinteressata ha resistito, sostenendo la nullità della clausola escludente, per violazione del principio di tassatività ex art. 10 del d. Lgs. n. 36/2023, e allegando altresì chiarimenti successivi rilasciati dalla stazione appaltante.

The screenshot shows the website 'Lavori Pubblici' with a red header. The main navigation menu includes: News, Normative, Speciali, Focus, Libri, Academy, Aziende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The article title is 'Tassatività cause di esclusione e valore vincolante della lex specialis: quando l'offerta è fuori gara?'. Below the title, a summary states: 'Le modalità di presentazione dell'offerta non rientrano tra le cause escludenti soggette a nullità e possono legittimamente prevedere esclusioni dell'OE, a condizione che siano chiare e non discriminatorie'. The article is dated 18/06/2025 and is categorized under 'Redazione tecnica'. A small table with three rows is visible below the summary.

1	
2	
3	

Successo +

Cosa accade se un operatore economico omette di indicare, nell'offerta economica, un elemento espressamente richiesto dal bando a pena di esclusione? È possibile

Appalti pubblici e applicazione CCNL equivalenti: nuovo protocollo ANAC-CNEL

L'accordo mira a un utilizzo consapevole e corretto dei contratti collettivi nell'ambito degli appalti pubblici. Previste anche delle clausole sociali per il reinserimento lavorativo dei detenuti

Redazione Tecnica

Legalità, trasparenza e inclusione: sono queste le matrici del protocollo d'intesa siglato tra l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), volto a rafforzare la collaborazione tra le due istituzioni e ad agevolare l'applicazione del Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023), sotto il profilo della corretta individuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) e dell'inclusione lavorativa dei detenuti. Equivalenza CCNL nei contratti pubblici: il protocollo d'intesa ANAC-CNEL. Uno dei pilastri dell'accordo è l'utilizzo sistematico dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro istituito presso il CNEL. L'accesso strutturato a questa banca dati consentirà alle stazioni appaltanti di individuare con maggiore precisione i CCNL 'equivalenti' e correttamente applicabili nelle procedure di gara, contribuendo al rispetto degli obblighi previsti dal nuovo Codice dei contratti. La verifica dell'equivalenza tra contratti si configura come un'operazione tecnica fondamentale per garantire l'equità tra operatori economici e contrastare il dumping contrattuale. Secondo quanto previsto dal protocollo, saranno predisposti atti tipo e provvedimenti specifici, offrendo così un riferimento normativo pratico per le stazioni appaltanti chiamate a gestire appalti pubblici, in particolare nei settori a maggiore complessità contrattuale. Reinserimento sociale: il lavoro come leva per la riduzione della recidiva. Oltre agli aspetti tecnico-normativi, l'intesa assume un valore fortemente simbolico e sociale. Come ha evidenziato il presidente dell'ANAC, Giuseppe Busià, il protocollo mira anche a predisporre misure a favore dell'inclusione lavorativa di detenuti, ex detenuti e soggetti in esecuzione di pene alternative. L'obiettivo è quello di inserire, già negli atti di gara, clausole sociali che favoriscano percorsi di reinserimento professionale, riducendo al tempo stesso la recidiva e promuovendo coesione e sicurezza sociale. Questa iniziativa si incardina nel progetto 'Recidiva Zero' promosso dal CNEL, come ricordato dal suo presidente Renato Brunetta, che ha sottolineato come scuola, formazione e lavoro siano i tre pilastri su cui costruire una vera politica di reintegrazione. Formazione e strumenti per l'utilizzo corretto del Codice Appalti. Infine, il protocollo prevede anche la realizzazione di attività formative e seminariali rivolte tanto alle stazioni appaltanti quanto agli operatori economici, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sulle norme del Codice, sulle corrette applicazioni dei CCNL e sui benefici dell'inclusione lavorativa.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Silenzio assenso e autocertificazioni: prende corpo il nuovo Testo unico edilizia

F.La, Gi.L.

Legge delega in rampa di lancio: la riforma del testo unico per l'edilizia entrerà nel vivo nelle prossime settimane. E seguirà l'iter annunciato.

Quindi, si partirà dal passaggio di un Ddl in Consiglio dei ministri, che porterà poi al varo di un decreto legislativo con l'obiettivo di rivedere, in modo strutturale, la cassetta degli attrezzi che cittadini, professionisti e imprese utilizzano ogni giorno per tutti gli interventi legati all'edilizia.

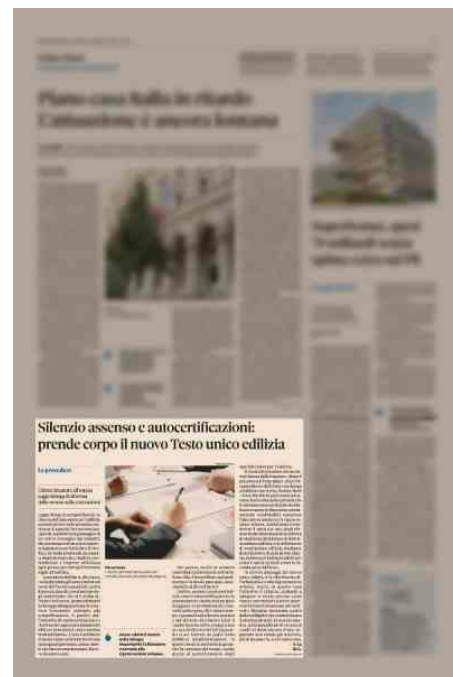
La revisione del Dpr n. 380/2001, i cui primi dettagli sono emersi nel corso del Tavolo casa di ieri, arriva dopo una fase di consultazione degli stakeholder che si è svolta all'inizio dell'anno. I primi elementi della legge delega parlano di un lavoro fortemente orientato alla semplificazione. A partire dall'obiettivo di «razionalizzazione e riordino dei regimi amministrativi edilizi e urbanistici e dei connessi titoli abilitativi». L'idea è attribuire in modo chiaro ai diversi lavori una tipologia di permesso, senza i dubbi che hanno caratterizzato il lavoro di questi anni.

Per questo, anche se saranno confermati permessi di costruire, Scia e Cila, il loro utilizzo sarà perimetrato in modo puntuale, associandole ai diversi lavori.

Inoltre, saranno promossi istituti come le autocertificazioni e le asseverazioni, dando cioè un peso maggiore ai professionisti coinvolti nelle opere. Allo stesso tempo, si punterà sul silenzio assenso e sul silenzio devolutivo (cioè il trasferimento della competenza in caso di silenzio della Pa) quando ci sia inerzia da parte della pubblica amministrazione. In questo modo si cercherà di garantire la certezza dei tempi, anche grazie al potenziamento degli sportelli unici per l'edilizia.

Si tratta di un assetto che incontra il favore delle imprese: «Bene il percorso sul Testo unico - dice il vicepresidente dell'Ance con delega a Edilizia e territorio, Stefano Betti -. Sono stati fatti passi avanti attraverso la raccolta delle opinioni che il ministero aveva richiesto tra febbraio e marzo: le linee sono assolutamente condivisibili, compresa l'attenzione anche per la rigenerazione urbana. Attendiamo ovviamente il testo ma uno degli elementi più interessanti è la volontà di chiarire la definizione di ristrutturazione edilizia e la definizione di sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione. Questa chiarezza è indispensabile per evitare nuovi episodi come la vicenda salva-Milano».

In diversi passaggi del nuovo testo, infatti, si fa riferimento all'urbanistica e alla rigenerazione urbana. Anche in questo caso l'obiettivo è chiarire, andando a spiegare in modo preciso come vanno autorizzati i diversi interventi di trasformazione del territorio. Bisogna, insomma, uscire dalle ambiguità che caratterizzano il sistema attuale. In questo quadro, sarà semplificato il ricorso ai cambi di destinazione



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

d'uso, seguendo una strada già tracciata, più di un anno fa, con il Salva casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

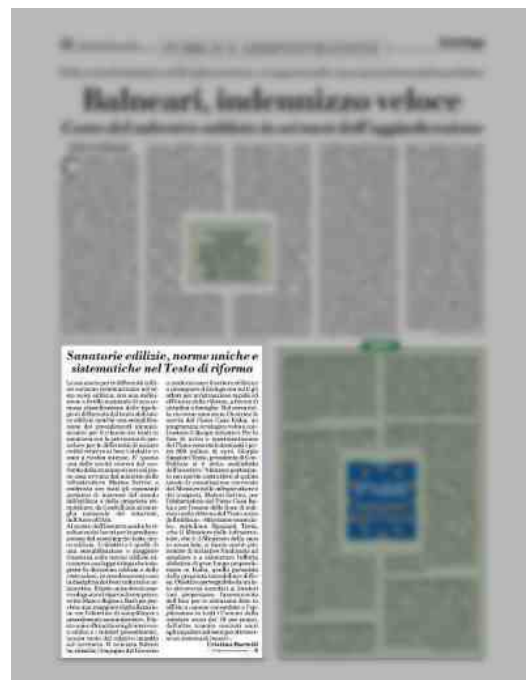
Appalti territorio e ambiente

Sanatorie edilizie, norme uniche e sistematiche nel Testo di riforma

CRISTINA BARTELLI

Le sanatorie per le difformità edilizie saranno sistematizzate nel testo unico edilizia, con una definizione a livello nazionale di una comune classificazione delle tipologie di difformità dal titolo abilitativo edilizio nonché una semplificazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio dei titoli in sanatoria con la previsione di procedure per le difformità di minore entità relative ai beni tutelati e in zone a rischio sismico. E' questa una delle novità emersa dal confronto della riunione di ieri sul piano casa avviata dal ministro delle infrastrutture Matteo Salvini a confronto con tutti gli esponenti portatori di interessi del mondo dell'edilizia e della proprietà immobiliare, da Confedilizia al consiglio nazionale del notariato, dall'Ance all'Abi.

Al centro dell'incontro anche le risultanze dei lavori per la predisposizione del restyling del testo unico edilizia. L'obiettivo è quello di una semplificazione e maggiore chiarezza sulle norme edilizie attraverso una legge delega che integrerà la disciplina edilizia e delle costruzioni, in coordinamento con la disciplina dei beni culturali e urbanistica. Il testo unico dovrà essere adeguato al riparto di competenze tra Stato e Regioni. Sarà poi prevista una maggiore digitalizzazione con l'obiettivo di semplificare i procedimenti amministrativi. Il testo unico riordinerà gli interventi edilizi e i relativi procedimenti, tenuto conto del relativo impatto sul territorio. Il ministro Salvini ha ribadito l'impegno del Governo a modernizzare il settore edilizio e a proseguire il dialogo con tutti gli attori per un'attuazione rapida ed efficiente delle riforme, a favore di cittadini e famiglie. Nel corso della riunione sono state illustrate le novità del Piano Casa Italia, un programma strategico volto a contrastare il disagio abitativo. Per la fase di avvio e sperimentazione del Piano sono stati destinati i primi 660 milioni di euro. Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia si è detto soddisfatto dell'incontro: "Abbiamo partecipato con spirito costruttivo al quinto tavolo di consultazione convocato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, per l'elaborazione del Piano Casa Italia e per l'esame delle linee di indirizzo sulla riforma del Testo unico dell'edilizia". «Riteniamo essenziale», sottolinea Spaziani Testa, «che il Ministero delle infrastrutture, che è il Ministero della casa in senso lato, si faccia anche promotore di iniziative finalizzate ad ampliare e a calmierare l'offerta abitativa di gran lunga preponderante in Italia, quella garantita dalla proprietà immobiliare diffusa. Obiettivo perseguibile da un lato attraverso incentivi ai locatori (noi proponiamo l'azzeramento dell'Imu per le abitazioni date in affitto a canone concordato e l'applicazione in tutti i Comuni della cedolare secca del 10 per cento), dall'altro tramite concreti aiuti agli inquilini (ad esempio attraverso un sistema di buoni)».



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Cristina Bartelli.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Il decreto del ministero delle infrastrutture e trasporti sulle concessioni demaniali marittime

Balneari, indennizzo veloce

Costo del subentro saldato in sei mesi dall'aggiudicazione

MATTEO BARBERO

Con concessioni demaniali marittime, l'indennizzo di subentro si salda entro sei mesi dall'aggiudicazione. È quanto prevede lo schema di decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti (di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze) attuativo dell'art. 4, comma 9, della legge 5 agosto 2022, n. 118. Tale norma prevede che, in caso di rilascio della concessione a favore di un nuovo concessionario, il concessionario uscente ha diritto al riconoscimento di un indennizzo a carico del concessionario subentrante pari al valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione, ivi compresi gli investimenti effettuati in conseguenza di eventi calamitosi debitamente dichiarati dalle autorità competenti ovvero in conseguenza di sopravvenuti obblighi di legge, al netto di ogni misura di aiuto o sovvenzione pubblica eventualmente percepita e non rimborsata, nonché pari a quanto necessario per garantire al concessionario uscente un'equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni. Ciò sulla base di criteri definiti appunto dal Mit insieme al Mef, secondo cui sono considerati rilevanti ai fini della determinazione dell'indennizzo gli investimenti che rispettano cumulativamente i seguenti criteri: a) investimenti strumentali alla concessione, da trasferire ai nuovi concessionari come parte integrante ed essenziale della concessione al fine di garantire la continuità nella fornitura del servizio; b) investimenti effettuati su opere conformi al titolo concessorio e agli strumenti urbanistici vigenti. Come investimenti effettuati e non ammortizzati rilevano quelli su beni non amovibili realizzati per l'esercizio della concessione demaniale, quelli per la realizzazione o l'acquisto di opere di difficile rimozione inerenti a beni non amovibili strumentali alla concessione e quelli per l'acquisto di beni amovibili necessari per la fornitura del servizio. A tal fine, si considera il valore nominale dell'ultimo bilancio disponibile, al netto dell'ammortamento previsto alla data di cessazione della concessione, al netto, come detto, degli importi erogati a titolo di aiuto o sovvenzione pubblica percepiti e non rimborsati. Per contro, il valore dell'equa remunerazione è determinato in relazione agli investimenti iscritti nei bilanci dei cinque anni antecedenti quello di avvio della procedura di affidamento della concessione. Più specificamente, essa è parametrata sugli investimenti in beni immateriali, funzionali all'acquisto di servizi strumentali all'accrescimento del valore commerciale dell'area affidata in concessione. Ai fini della determinazione del valore dell'indennizzo, entro il termine di novanta giorni antecedente la pubblicazione del bando di gara, l'ente concedente comunica al concessionario uscente la richiesta di fornire entro i successivi quarantacinque giorni l'elenco degli investimenti da considerare e le altre informazioni necessarie, sui cui l'ente concedente può procedere a verifiche documentali ed istruttorie, anche mediante ispezioni in loco. Il pagamento dell'indennizzo



Italia Oggi

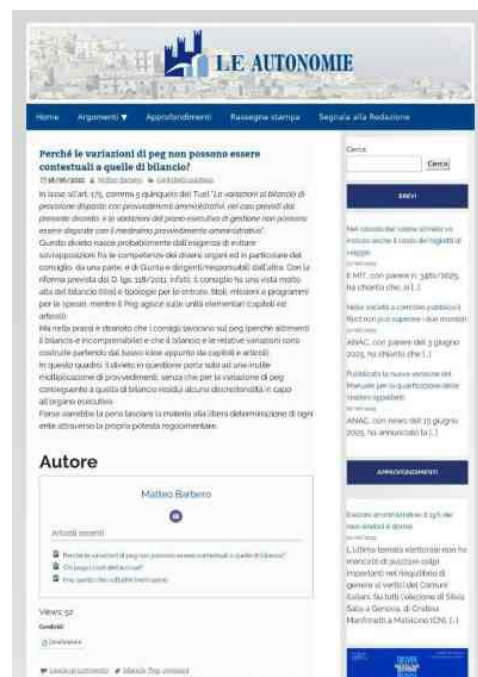
Appalti territorio e ambiente

è corrisposto al concessionario uscente in misura non inferiore al 20% all'atto dell'aggiudicazione della concessione demaniale e, per la restante parte, non oltre il termine di sei mesi dall'aggiudicazione medesima. Esso è garantito da specifica cauzione. Il decreto disciplina anche le modalità di conclusione di accordi tra il concessionario uscente e il concessionario subentrante per la cessione dei beni non considerati per la determinazione dell'indennizzo, al fine di garantire la continuità del servizio offerto alla collettività, anche mediante l'inserimento di apposite previsioni nei bandi di gara. L'autorità competente promuove la conclusione di tali mediante l'inserimento di apposite previsioni nel bando di gara. Il decreto, "molto atteso dagli operatori di settore e curato, si legge in una nota della Lega, con particolare attenzione dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, sentite anche le associazioni di categoria", aggiorna l'importo dei canoni delle concessioni marittime, per le concessioni lacuali e fluviali per finalità turistico-ricreative e sportive

Perché le variazioni di peg non possono essere contestuali a quelle di bilancio?

Matteo Barbero

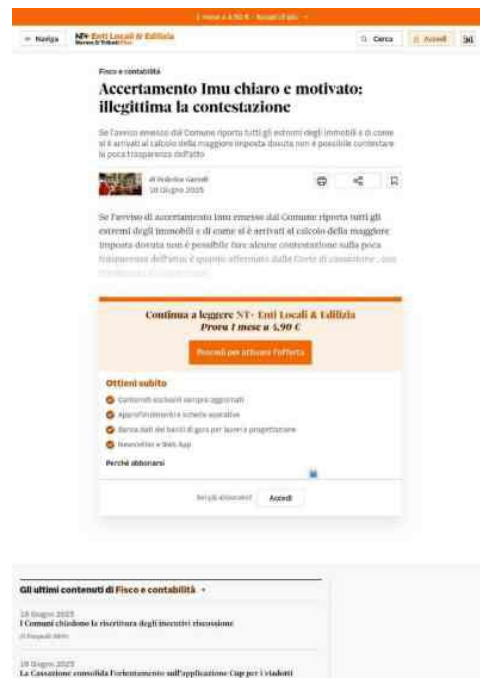
In base all'art. 175, comma 5 quinquies del Tuel Le variazioni al bilancio di previsione disposte con provvedimenti amministrativi, nei casi previsti dal presente decreto, e le variazioni del piano esecutivo di gestione non possono essere disposte con il medesimo provvedimento amministrativo. Questo divieto nasce probabilmente dall'esigenza di evitare sovrapposizioni fra le competenze dei diversi organi ed in particolare del consiglio, da una parte, e di Giunta e dirigenti/responsabili dall'altra. Con la riforma prevista dal D. lgs. 118/2011, infatti, il consiglio ha una vista molto alta del bilancio (titoli e tipologie per le entrate, titoli, missioni e programmi per le spese), mentre il Peg agisce sulle unità elementari (capitoli ed articoli). Ma nella prassi è stranoto che i consigli lavorano sul peg (perché altrimenti il bilancio è incomprensibile) e che il bilancio e le relative variazioni sono costruite partendo dal basso (cioè appunto da capitoli e articoli). In questo quadro, il divieto in questione porta solo ad una inutile moltiplicazione di provvedimenti, senza che per la variazione di peg conseguente a quella di bilancio residui alcuna discrezionalità in capo all'organo esecutivo. Forse varrebbe la pena lasciare la materia alla libera determinazione di ogni ente attraverso la propria potestà regolamentare.



Accertamento Imu chiaro e motivato: illegittima la contestazione

Se l'avviso di accertamento Imu emesso dal Comune riporta tutti gli estremi degli immobili e di come si è arrivati al calcolo della maggiore imposta dovuta non è possibile fare alcune contestazione sulla poca trasparenza dell'atto; è quanto affermato dalla Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 14926/2025. Il contenzioso tributario riguarda tre eredi e il Comune accertatore; nel ricorso in Cassazione, dopo che nei due gradi di giudizio alcune motivazioni erano state parzialmente accolte, gli eredi proponevano tre motivi di ricorso; in particolare, relativamente alla parte che interessa il presente commento, si censurava il fatto che era stato erroneamente ritenuto dal giudice di appello che l'atto impositivo, emesso dall'ente locale, fosse adeguatamente motivato in ordine ai presupposti di fatto e alle ragioni di diritto del tributo dovuto. La Cassazione osserva, preliminarmente, che secondo l'orientamento costante della giurisprudenza di legittimità, nel giudizio tributario, in base al principio di autosufficienza del ricorso per cassazione, qualora il ricorrente censuri la sentenza di un giudice tributario sotto il profilo della congruità del giudizio espresso in ordine alla motivazione

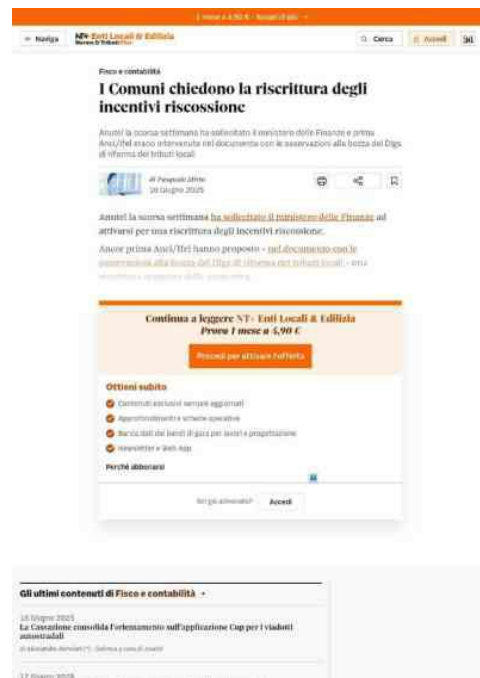
di un avviso di accertamento è necessario, a pena di inammissibilità, che il ricorso ne riporti testualmente i passi che si assumono erroneamente interpretati, al fine di consentirne la verifica esclusivamente in base al ricorso medesimo, essendo il predetto avviso non un atto processuale, bensì amministrativo, la cui legittimità è necessariamente integrata dalla motivazione dei presupposti di fatto e dalle ragioni giuridiche poste a suo fondamento. La sentenza impugnata ha accertato che: «() nel caso di specie, sono stati riportati in una scheda allegata, suddivisa per ciascun immobile, il codice e gli estremi catastali, l'ubicazione, la percentuale e i mesi di possesso, il valore e l'aliquota applicata, eventuali detrazioni e quindi, come risultato di operazione di calcolo matematico, l'imposta dovuta. L'accertamento appare quindi sufficientemente motivato, emergendo con chiarezza che l'imposta versata fosse inferiore al dovuto, imponendosi così la rettifica sulla base di quel calcolo citato, che rende l'accertamento legittimo e consente (ed in concreto ha consentito) l'esercizio del diritto di comprensione e quindi di difesa del contribuente». Tale motivazione, osserva la Cassazione, è in piena sintonia con la giurisprudenza di legittimità, secondo cui l'obbligo motivazionale dell'avviso di accertamento in materia di Ici (ma le stesse argomentazioni possono valere anche per l'Imu) deve ritenersi adempiuto tutte le volte in cui il contribuente sia stato posto in grado di conoscere la pretesa tributaria nei suoi elementi essenziali e, quindi, di contestare l'an e il quantum dell'imposta; l'indicazione attraverso un prospetto analitico e riassuntivo, dell'identificazione catastale, della superficie rilevante, del periodo temporale, del valore imponibile, dell'aliquota applicabile e dell'imposta liquidata per ciascun immobile (come è avvenuto nel caso di specie) è sufficiente ad



assicurare la completezza motivazionale dell'avviso di accertamento in ossequio ai parametri dell'articolo 7 della legge 27 luglio 2000 n. 212 , lo Statuto del Contribuente.

I Comuni chiedono la riscrittura degli incentivi riscossione

la Corte di Cassazione prende le distanze da alcune sentenze del Consiglio di Stato pronunciate in materia di canone unico per le occupazioni di soprassuolo realizzate con pontoni e viadotti e oggetto di richieste di pagamento a carico delle società concessionarie di tratti autostradali. È recente la modifica della strategia difensiva adottata da alcune concessionarie che hanno deciso di radicare innanzi alla giustizia amministrativa delle cause contro i provvedimenti emessi a loro carico da Comuni, Province e Città Metropolitane, per la sottrazione di spazi che sovrastano aree appartenenti al patrimonio indisponibile degli Enti locali. Dopo aver consumato senza successo decine di contenziosi presso le Corti di Giustizia Tributaria e presso i Tribunali Ordinari, fino alle opposizioni innanzi alla Corte di Cassazione, da qualche tempo queste società hanno incardinato il contenzioso Cup presso i Tar Regionali, cercando di sovvertire un orientamento giurisprudenziale più che consolidato. Ebbene, la Corte di Cassazione, anche di fronte a sentenze della giustizia amministrativa che ribaltavano i giudizi e la soccombenza delle società autostradali, si è espressa, anche recentemente, sconfessando le motivazioni assunte nelle (poche) sentenze emesse dal Consiglio di Stato che, usando le parole della stessa Cassazione, non si è mai confrontato con l'ormai consolidato indirizzo assunto dalla Suprema Corte. In particolare le varie pronunce amministrative che si erano occupate dell'argomento (Consiglio di Stato, sentenze numeri 10010-10011-10012-10013-10014-10015-10016-10017-10018 delle 22/11/2023 e n. 10130 del 27/11/23), avevano escluso dall'ambito applicativo del Cosap le occupazioni che non necessitavano di concessione provinciale o comunale, ovvero quelle che non si riferivano a beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dell'ente locale, ovvero le ipotesi in cui il medesimo ente fosse sprovvisto del potere di accordare (o negare) l'occupazione, in quanto involgenti interessi di più ampio rilievo. Sarebbe stato impossibile, secondo il Consiglio di Stato, configurare i presupposti applicativi del Cosap (oggi Cup), in quanto questo non poteva certo gravare «un bene del demanio statale, per di più realizzato per evidenti finalità di interesse generale». L'esistenza e l'utilizzo di un ponte autostradale, in quanto parte inseparabile di un bene demaniale funzionalmente unitario, non richiedeva «alcuna autorizzazione da parte degli enti territoriali cui appartengono gli eventuali beni al di sopra dei quali la detta struttura sia stata a suo tempo realizzata in base ad un'espressa disposizione di legge». Per tale ragione «nessun canone (o altro corrispettivo) di occupazione sarà reciprocamente dovuto dalle parti in causa». Secondo il Consiglio di Stato, per la realizzazione e la gestione di opere autostradali, le società concessionarie non dovevano chiedere alcuna concessione agli enti locali per l'attraversamento sovrastante/sottostante di strade, comunali o provinciali. Con questa visione, non potendo la Provincia e il Comune accordare o negare concessioni per le infrastrutture autostradali,



la concessionaria autostradale non poteva quindi essere inclusa tra i soggetti passivi per l'applicazione del canone. Tuttavia, la Corte di Cassazione, affermando il proprio orientamento, ha sconfessato la linea del Consiglio di Stato, affrontando in modo diretto e specifico le decisioni contrarie adottate dai giudici amministrativi. L'ha fatto certamente nella sentenza n. 20708 pubblicata il 25/07/2024 dove si legge: «È dirimente, pertanto, rimarcare, nelle ipotesi, come quella che si sta scrutinando, in cui l'occupazione non sia assistita da un atto concessorio della Provincia, l'attività di gestione economica e funzionale del bene, effettuata dalla società concessionaria e le finalità lucrative proprie dell'attività d'impresa svolte dalla medesima, ciò determinando l'effetto di escludere l'estensione dell'esenzione della quale fruisca il soggetto autorizzato - alle occupazioni connesse e conseguenti a tali attività e finalità. Questo principio risulta evidentemente applicabile anche al Cosap - ove il regolamento abbia previsto l'esenzione a favore dell'ente concedente. 4.3. Nel caso in esame, la Provincia si è avvalsa della facoltà attribuitale dal citato articolo 63 e ha istituito il Cosap con regolamento, prevedendo all'articolo - in linea con la normativa richiamata - che il canone è dovuto dall'intestatario dell'autorizzazione o, in mancanza di regolare autorizzazione/concessioni o nulla osta, è dovuto dal titolare dell'occupazione - sia esso proprietario o affittuario o usufruttuario o occupante di fatto anche abusivo; ha altresì introdotto, con l'articolo 30 l'esenzione per le occupazioni effettuate dallo Stato, in applicazione di quanto già previsto dall'articolo 49, comma 1, del Dlgs n. 507/1993». Proseguendo: «Infine, inconferente, nel delineato contesto, è anche il riferimento all'appartenenza dell'autostrada al demanio statale (articolo 822 del codice civile) ed è altresì marginale e priva di decisività l'indagine sulla effettiva proprietà dell'infrastruttura autostradale e del pontone che occupa, per proiezione, la strada provinciale sottostante (così anche da ultimo Cassazione 10351/2023; Cassazione 2486/2024). Infatti la proprietà statale dell'autostrada e così del viadotto non interferisce con la circostanza - integrativa del presupposto di applicazione del Cosap da parte della Provincia - secondo cui, nel periodo di durata della concessione, la società disponeva del viadotto, per la relativa gestione quale concessionaria, e in tal modo essa realizzava la condotta di "occupazione" del sottostante suolo provinciale, anche se, si ribadisce, solo per proiezione. 4.5. Partendo proprio da quest'ultima considerazione, che il Collegio ha ribadito che non può condividersi la diversa ricostruzione, a cui ha prestato adesione la Procura Generale, fornita dal giudice amministrativo con le sentenze allegate dalla ricorrente, emesse in giudizi instaurati da Autostrade s.p.a. avverso verbali di accertamento relativi a sanzioni amministrative pecuniarie per occupazione abusiva». La Suprema Corte ha concluso esprimendosi in questi termini: «Le citate pronunce del Consiglio di Stato, che, peraltro, non si confrontano con l'ormai consolidato indirizzo di questa Corte di cui si è dato conto, offrono una lettura ermeneutica del combinato disposto delle norme in discussione non rispondente al dettato complessivo della stessa disciplina nei termini precisati e non rispettosa dei suesposti principi, oltre che contrastante con il tenore letterale delle previsioni del regolamento Cosap ora in esame. In particolare, come si è rimarcato, l'elemento scriminante, che consente

di escludere l'assoggettamento al Cosap, è l'occupazione dello spazio dell'ente locale posta in essere direttamente dal soggetto esente, il che incontrovertibilmente non è nella specie». Dopo questa sentenza in cui è stata presa una posizione netta nei confronti della giurisprudenza formatasi in ambito di giustizia amministrativa, la stessa Corte di Cassazione ha confermato il proprio orientamento, con diverse sentenze emesse nel corrente 2025. Tra queste segnaliamo la Sentenza n. 6905 pubblicata il 15/03/2025 nella quale si richiama la stessa Cassazione, sez. 1, 25/7/2024, n. 20708 e nella quale è stato ribadito il principio secondo cui la norma dedicata alle occupazioni di suolo pubblico prevede l'esenzione per le sole occupazioni effettuate direttamente dallo Stato. Sulla stessa linea troviamo la sentenza n. 798 pubblicata il 12/01/2025 nella quale i giudici della Suprema Corte di Cassazione hanno confermato che: «Diversamente da quanto osservato dalla menzionata giurisprudenza amministrativa, non sembra, dunque, rilevare ai fini impositivi la supremazia dello Stato sul Comune o sulla Provincia, dal momento che questa può, per l'appunto, interferire, neutralizzandola, sulla necessità di un provvedimento concessorio, ma non sul materializzarsi del presupposto del tributo costituito dal fatto in sé dell'occupazione; a meno che, ben inteso, non si verta di occupazione posta direttamente in essere dallo Stato nell'esercizio di quella supremazia». Infine vogliamo richiamare il contenuto della sentenza n. 6830 pubblicata il 14/03/2025 nella quale è stato precisato come: «risulta marginale e privo di decisività indagare la effettiva proprietà dell'infrastruttura autostradale e dei pontoni che occupano per proiezione la strada provinciale sottostante, attesa la rilevanza dirimente della accertata ed indiscussa circostanza che la società ne disponeva per la gestione quale concessionaria e in tal modo realizzava la condotta di "occupazione". Ben può essere condivisa, quindi, l'affermazione della Corte di appello secondo la quale l'obbligazione di pagamento del canone grava solo sul soggetto che occupa lo spazio pubblico in modo abusivo e di fatto, per avvalersene ai fini dell'attività d'impresa svolta». I giudici hanno sottolineato la necessità di rilevare la presenza del requisito soggettivo per godere dell'esenzione: «9. Va anche rammentato che lo svolgimento di un'attività strumentale alla realizzazione di un fine pubblico non è sufficiente a giustificare l'esenzione dalla Cosap in quanto le disposizioni normative sono chiare nell'indicare la necessaria presenza di un ulteriore presupposto ai fini dell'applicazione dell'esenzione, ovvero che il soggetto occupante sia lo Stato (Cassazione, sezione 1, 29/5/2023, n. 15010; Cassazione, n. 25614 del 2024)». In questo senso viene anche ricordata la natura di stretta interpretazione delle norme fiscali che prevedano esenzioni o agevolazioni, che pertanto non possono essere traslate a diverso soggetto giuridico. Sono state inequivocabilmente superate le motivazioni del Consiglio di Stato: «11. Le sentenze amministrative citate dalla ricorrente non sono in grado di travolgere l'indirizzo giurisprudenziale di legittimità ormai consolidato (Cassazione, sezione 1, 18 aprile 2023, n. 10351; Cassazione, n. 25614 del 2024). 12. Non è dirimente la dedotta assenza di poteri di rimozione o di riappropriazione del bene da parte del Comune, poiché tale limite non vale ad escludere l'imposizione fiscale, semmai a confermarla, in ragione della perdurante occupazione (Cassazione sezione 5, n. 15162 del 2024)». Prosegue: «12.1. Inoltre, si è già chiarito (Cassazione, sezione 1,

25/7/2024, n. 20708) che le citate pronunce del Consiglio di Stato, che, peraltro, non si confrontano con l'ormai consolidato indirizzo di questa Corte di cui si è dato conto, offrono una lettura ermeneutica del "combinato disposto" delle norme in discussione non rispondente al dettato complessivo della stessa disciplina nei termini precisati e non rispettosa dei suesposti principi, oltre che contrastante con il tenore letterale delle previsioni del regolamento Cosap ora in esame. In particolare, come si è rimarcato, l'elemento scriminante, che consente di escludere l'assoggettamento al Cosap, è l'occupazione dello spazio dell'ente locale posta in essere direttamente dal soggetto esente, il che incontrovertibilmente non è nella specie». In conclusione possiamo pacificamente affermare che la Corte di Cassazione non ha affatto modificato il proprio orientamento, già formatosi nel corso degli anni in sede di ricorsi radicati innanzi a Corti Tributarie e Tribunali Ordinari, nonostante alcune sentenze di Consiglio di Stato nelle quali i giudici amministrativi, non confrontandosi con l'orientamento già assunto in passato dalla stessa Cassazione, aveva accolto i ricorsi proposti dalle concessionarie autostradali. La Corte di Cassazione con diverse recenti sentenze, alcune delle quali richiamate nell'odierno approfondimento, ha confermato e consolidato il proprio orientamento che vuole le occupazioni di soprassuolo realizzate con i viadotti, come soggette al prelievo dedicato al presupposto del suolo pubblico (Tosap, Cosap fino al 2020 e l'attuale Cup dal 2021), con buona pace delle concessionarie autostradali che avevano adottato un cambio di strategia difensiva affidando i propri ricorsi alla giustizia amministrativa. (*) Docente Anutel

Canoni di locazione e adeguamento Istat: cosa succede se non si opta per la cedolare secca?

Il Fisco spiega cosa cambia e cosa è necessario fare nella dichiarazione dei redditi se si sceglie il regime fiscale ordinario per i contratti di locazione

Redazione Tecnica

È possibile aggiornare il canone di locazione secondo l'indice Istat se non si è scelto il regime della cedolare secca? Questo aggiornamento viene recepito automaticamente nella dichiarazione dei redditi precompilata? E come deve comportarsi il locatore? Domande che molti contribuenti si pongono in sede di dichiarazione, specie se nel corso dell'anno hanno adeguato il canone di locazione sulla base della variazione Istat, secondo quanto previsto dal contratto. Vediamo come funziona, in particolare nel caso di locazioni non assoggettate a cedolare secca, alla luce dei chiarimenti forniti da Fisco Oggi a una contribuente. Il regime della cedolare secca: che cos'è La cedolare secca è un regime facoltativo di tassazione sostitutiva, disciplinato dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, che consente ai locatori (persone fisiche, fuori dall'esercizio d'impresa) di sostituire l'Irpef, le relative addizionali e l'imposta di registro e di bollo con un'unica aliquota proporzionale: 21% per i contratti a canone libero (art. 2, L. 431/1998); 10% per i contratti a canone concordato (art. 2, comma 3, L. 431/1998) in Comuni ad alta tensione abitativa o per particolari esigenze (studenti, contratti transitori); 21% o 26% per i contratti brevi (massimo 30 giorni), secondo quanto disposto dalla legge di bilancio 2024. Il regime si applica esclusivamente agli immobili: censiti nelle categorie catastali da A/1 a A/11 (con esclusione di A/10 - uffici); locati ad uso abitativo; situati nel territorio dello Stato e posseduti da persone fisiche che non agiscano nell'esercizio di impresa, arte o professione. Chi opta per la cedolare secca rinuncia all'aggiornamento Istat del canone, anche se previsto contrattualmente. Tale rinuncia deve risultare espressamente nell'atto e comporta che il canone resti fisso per tutta la durata dell'opzione.



Piano casa Italia in ritardo L'attuazione è ancora lontana

Immobili. Il vicepremier Salvini illustra i cardini del programma contro il disagio abitativo Mancano due provvedimenti per arrivare al riparto dei 660 milioni della legge di Bilancio

Flavia Landolfi , Giuseppe Latour

Il Piano casa Italia è in ritardo e servirà ancora tempo prima che entri davvero a pieno regime. È questo il messaggio emerso dall'incontro che si è svolto ieri nel Parlamentino del ministero delle Infrastrutture, dove il vicepremier e ministro Matteo Salvini ha convocato le principali associazioni del settore abitativo. Sul tavolo, oltre al programma per contrastare il disagio abitativo, anche la riforma del Testo unico per l'edilizia (si veda l'articolo in basso). Quanto al primo fronte, Salvini ha annunciato la disponibilità di 660 milioni per dare il via ai progetti pilota, risorse già stanziare ma distribuite su un orizzonte pluriennale: 100 milioni nella legge di Bilancio 2024 (50 nel 2027 e 50 nel 2028) e altri 560 milioni nell'ultima manovra, con 150 milioni previsti per il 2028, 180 per il 2029 e 230 per il 2030. La manovra prevedeva anche un Dpcm, proprio su proposta del Mit, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, «previa intesa in Conferenza unificata». E quindi entro il 30 giugno dovrebbe essere emanato un decreto con i contenuti del Piano che ieri Salvini ha anticipato, ancora soltanto nelle linee generali, ai rappresentanti delle associazioni. Al riparto delle risorse, poi, dovrebbe procedere un ulteriore provvedimento del Mit, di concerto con il ministero dell'Economia.

In attesa di far camminare il Piano su più concrete gambe normative, il Mit ha intanto illustrato ieri il quadro generale dell'intervento che poggia su alcune linee strategiche. Tra queste, come recita una nota di Porta Pia, la riorganizzazione del sistema di social housing e delle Aziende Casa; la promozione di modelli innovativi di finanziamento dei progetti di social housing, fondati sulla integrazione tra risorse pubbliche e private (partenariato pubblico privato); la creazione di soluzioni abitative flessibili, fondate sulla commistione di edilizia residenziale e sociale, e integrate nella città; la definizione di modelli edilizi di social housing idonei a fornire una risposta alle esigenze di gestione dei bisogni sociali anche da parte del Terzo settore.

Nella strategia illustrata agli stakeholder attraverso una serie di slide Salvini ha elencato anche le fonti di finanziamento, vero punto nevralgico della messa a terra delle azioni per l'abitare "affordable". Tra questi l'utilizzo di fondi europei come Invest Eu ma anche i finanziamenti Bei, lo sviluppo di un Fondo per l'abitare sostenibile di natura rotativa e la creazione di un nuovo Fondo acceso presso il ministero che incameri, Mef permettendo, alcune risorse non utilizzate in Italia e in Europa, come ad esempio i fondi Pnrr avanzati da progetti non finalizzati. Saranno anche coinvolti fondi immobiliari, fondazioni e Casse di previdenza. Alle nuove aziende casa dovrà essere garantita una maggiore autonomia manageriale e gestionale, in modo da consentirgli di essere maggiormente attrattive per gli investimenti.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Bisognerà, poi, concentrarsi sul monitoraggio del disagio abitativo, individuando i diversi fabbisogni «identificati in base al motivo e alla gravità del disagio». In questo contesto sarà centrale il ruolo di Regioni ed enti locali. La strategia nazionale dovrà integrarsi con le esperienze nate sul territorio. Le condizioni di disagio abitativo variano, infatti, significativamente da regione a regione, sia per natura del problema che per entità. Per questo motivo le soluzioni individuate a livello territoriale andranno riconosciute e integrate in una strategia flessibile.

Ma intanto a Bruxelles il vicepresidente della Bei Ioannis Tsakiris ha annunciato al Parlamento europeo un Piano casa da 10 miliardi di euro per il 2025-2026. E la commissione Casa presieduta da Irene Tinagli sta lavorando a pieno regime in vista della proposta di revisione di medio termine delle politiche di coesione con un pacchetto di fondi per l' «affordable house» di 15 miliardi vincolati a condizionalità. «Bisogna muoversi subito - ha detto Tinagli - perché il mercato residenziale è collassato sotto il peso di una domanda che non è stata gestita, come quella degli affitti turistici». Paesi pilota, Spagna e Belgio, che hanno già avviato la regolamentazione delle locazioni, cercando di mettere ordine in una giungla che, in gran parte delle città europee, resta ancora fuori controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi di investimenti

Sviluppo. L'esame di Corte conti: tempi di risposta ridotti a 53,7 giorni, accolto il 51% delle domande Il 60,7% delle risorse su progetti fra i 500mila e 1 milione di euro. La Campania è l'area più attiva

Gianni Trovati

ROMA Accelera la macchina dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nella Zes unica del Mezzogiorno, e fa crescere il volume degli sconti fiscali riconosciuti per nuovi stabilimenti, ampliamento di quelli esistenti e innovazioni di prodotto e processi produttivi mentre taglia i tempi di esame delle domande.

Lo certifica la Corte dei conti, nel nuovo esame appena concluso dal collegio del «controllo concomitante», quello che esamina le politiche pubbliche in corso d'opera per non attendere l'emergere postumo dei problemi, e riassunto nella delibera 23/2025 diffusa ieri.

Fra il 1° marzo 2024 e il 9 aprile di quest'anno, riassumono i magistrati contabili, la Struttura di missione coordinata da Giuseppe Romano ha messo il timbro dell'approvazione su 499 istanze, il 50,8% di quelle presentate. Altre 221, il 22,5%, sono state annullate o respinte, mentre a quella data erano ancora sotto esame 263 pratiche (il 26,8% di quelle depositate nell'arco temporale considerato dai magistrati). Per chi è ancora in lista d'attesa, però, i tempi medi si accorciano, e il dettaglio non è marginale quando si parla di programmi di investimento delle imprese. A partire dal 1° marzo dello scorso anno, grazie anche allo smaltimento dell'eredità lasciata dal 2022-23, la risposta della Struttura di missione è arrivata in media 53,7 giorni dopo il deposito della domanda da parte dell'impresa: un calendario stretto, e tagliato dall'alto tasso di esiti che hanno visto la luce nei primi 30 giorni. Un ultimo dato procedurale contribuisce a illuminare il quadro: i «non possumus» pronunciati quando il progetto non sembra rispettare i requisiti per il credito d'imposta sembrano poggiare su motivazioni solide, dal momento che fin qui tutti i ricorsi arrivati a sentenza hanno riconosciuto le ragioni dell'amministrazione. Restano pendenti al momento quattro giudizi che coinvolgono la struttura di missione, mentre altri cinque si riferiscono al vecchio quadro articolato nelle otto Zone economiche speciali.

Su queste basi amministrative poggia la sostanza economica della Zes unica, che rappresenta ovviamente l'aspetto cruciale dell'intero quadro. In base al monitoraggio condiviso con l'agenzia delle Entrate, 6.885 imprese hanno chiesto crediti d'imposta per 2,55 miliardi, con una media quindi che si attesta sopra i 370mila euro di sconto fiscale per ogni investimento, e se ne sono visti rendere disponibili 2 miliardi tondi, il 78,5%. Nel loro complesso, i piani sottoposti dalle imprese all'esame della Struttura di missione contemplan una ricaduta occupazionale da 9.816 unità.

L'insieme di questi aiuti contribuisce a spingere investimenti totali per 3,93 miliardi di euro. Sul



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

piano numerico la quota maggioritaria è inevitabilmente coperta dai piani di valore unitario sotto i 300mila euro (sono il 68,1%); ma la benzina finanziaria si concentra sulla taglia medio-grande, compresa fra 500mila euro e un milione, che concentra il 60,7% della spesa nel 20,7% delle iniziative avviate con il sistema della Zes. Le 13 iniziative che superano il milione di euro (0,1% del totale) assorbono il 4,8% delle risorse.

La geografia degli investimenti rapportata alla demografia delle singole regioni può suggerire il tasso di dinamismo registrato nei diversi territori.

Questo "indicatore" premia in particolare la Campania, che con il 28,3% della popolazione dell'area raggruppa il 35,7% degli investimenti, mentre le performance meno brillanti si incontrano in Sicilia (21,4% di investimenti a fronte del 24,2% della popolazione) e in Puglia (18,1% di investimenti e 19,7% di popolazione), in un'oscillazione figlia delle differenze nelle articolazioni produttive in ogni area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aiuti Pac, lo stop alle domande slitta al 15/7

A seguito della richiesta formulata dalle regioni e dalle province autonome il 13 giugno scorso, il ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha disposto la proroga (si veda ItaliaOggi di ieri) al 15 luglio 2025 del termine entro il quale devono essere presentate le domande di aiuto a valere sul regime dei pagamenti diretti della politica agricola comune (PAC) e delle misure a superficie e a capo dello sviluppo rurale (decreto n. 268613 del 13 giugno 2025, in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Subito dopo, Agea organismo di coordinamento ha emanato la circolare n. 48390 del 16 giugno 2025, con la quale ha recepito la decisione ministeriale ed ha inoltre specificato che è possibile presentare domande tardive entro la data dell'11 agosto 2025. In tal caso però si applica una penalità sui contributi da corrispondere, con una decurtazione dell'1% per ogni giorno di ritardo rispetto alla scadenza del 15 luglio. In realtà, le domande tardive possono essere presentate nei 25 giorni successivi al termine stabilito e quindi, in teoria, entro il 9 agosto 2025. Agea fa presente che il 9 agosto è sabato e il 10 è domenica, pertanto si considera il giorno lavorativo successivo e quindi la data dell'11 agosto.

Alla luce della proroga intervenuta che è la seconda accordata dal Masaf per l'anno di domanda 2025, il termine ultimo per la presentazione della domanda di trasferimento dei titoli, a valere sull'anno in corso, è l'11 agosto prossimo. Le richieste di trasferimento che saranno trasmesse all'organismo pagatore di competenza dopo tale termine saranno considerate irricevibili, così come le domande di modifica che saranno inoltrate oltre tale data limite.

In questi giorni gli agricoltori ed i centri di servizi sono attivamente impegnati nell'aggiornamento del fascicolo aziendale, nella compilazione del piano colturale grafico e nella predisposizione della domanda annuale unificata della PAC, le cui procedure sono piuttosto complesse ma in via di revisione a livello europeo, dopo la presentazione della proposta di regolamento sulla semplificazione della PAC da parte della Commissione di Bruxelles.

Ermanno Comegna.



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

L'Istituto di previdenza attua le misure per interventi compensativi del fondo di solidarietà

Calamità, gli esoneri nel cassetto

Moduli Inps per chiedere dopo i danni gli sgravi contributivi

ERMANNO COMEGNA

L'Inps metterà a disposizione nel cassetto previdenziale del contribuente i moduli per richiedere gli esoneri contributivi dei datori di lavoro agricoli e dei lavoratori autonomi in agricoltura che sono riconosciuti a seguito del verificarsi di danni per effetto di eventi climatici avversi assimilabili a calamità naturali, di calamità naturali, di epizootie e di attacchi di organismi nocivi ai vegetali. Le istruzioni contabili e le procedure da seguire da parte dei beneficiari sono contenute nella circolare n. 103 dell'Istituto di previdenza, datata 16 giugno 2025.

Gli interventi compensativi riconosciuti a favore degli agricoltori colpiti da eventi dannosi sono finanziati dal Fondo di solidarietà nazionale (FSN), secondo le regole contenute nel dlgs n. 102 del 2004. In base alle disposizioni vigenti, le agevolazioni previdenziali possono arrivare fino all'aliquota del 50% di quanto dovuto.

Al verificarsi di un evento dannoso che colpisce le produzioni, le strutture aziendali e gli impianti produttivi, le regioni e le province autonome attivano la procedura per l'erogazione di aiuti pubblici, individuando l'evento dannoso che si è verificato e delimitando l'area colpita (decreto di declaratoria). Gli interventi compensativi possono prendere diverse forme tra le quali le agevolazioni previdenziali. Le istruzioni operative dell'Inps mirano a fornire le indicazioni che gli agricoltori devono seguire per beneficiare di questa specifica tipologia di sostegno pubblico.

Le risorse del FSN possono essere utilizzate per interventi compensativi di danni che non sono coperti dalle polizze assicurative agevolate. Ci sono eccezioni, con deroghe specifiche riconosciute dal legislatore nazionale, come è capitato di recente per gli attacchi di peronospora della vite, di Xylella e per le malattie che hanno colpito il kiwi.

Tocca al Masaf decidere di attivare gli interventi compensativi, a seguito della richiesta di declaratoria delle regioni, stanziando fondi per consentire alle imprese agricole una più agevole ripresa economica e produttiva.

Nel caso di esoneri contributivi, gli agricoltori interessati sono tenuti a presentare la domanda utilizzando il canale di trasmissione delle richieste messo a disposizione dall'Inps.

Le agevolazioni sono concesse dopo la verifica del possesso dei requisiti previsti da parte degli uffici territoriali competenti.

Gli esoneri sono attribuiti in via provvisoria, in quanto la loro definitiva concessione, con la conferma della misura del beneficio, è subordinata all'approvazione della collegata domanda di intervento compensativo presentata dalle imprese interessate alle Regioni competenti, tenuto conto anche del plafond finanziario



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

disponibile.

Con le nuove istruzioni operative delle ente previdenziale è stato istituito nell'ambito della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali un codice conto (GAW37148) per la gestione degli sgravi degli oneri sociali ed altre agevolazioni contributive a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi attivi nel settore agricolo.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

serve un'interfaccia concreta sul territorio per non escludere le piccole realtà

Pmi, corsa a ostacoli per ottenere i fondi nazionali ed europei

In Italia si parla spesso di fondi europei, nazionali e regionali come se fossero la chiave di volta per la competitività. Ma per le micro e piccole imprese (Mpi), che costituiscono il 92% del tessuto produttivo italiano (dati Istat 2023), l'accesso a queste risorse resta una corsa a ostacoli. Non per mancanza di volontà o progettualità ma, per un sistema disegnato su misura di grandi strutture, con tecnicismi normativi, scarsa semplificazione e tempi che non rispettano il passo delle piccole realtà. La normativa sui fondi europei per la coesione 2021-2027 (Reg. Ue 2021/1060) e il Pnrr, con i suoi 191,5 miliardi di euro, pongono obiettivi ambiziosi e condivisibili. Ma senza un'interfaccia concreta sul territorio, rischiano di restare lontani dalle Mpi, che spesso non hanno le risorse interne per gestire progettazione, rendicontazione e monitoraggio. L'evoluzione dei criteri di selezione dei bandi spinge fortemente verso transizione ecologica, sostenibilità e innovazione digitale, imponendo un salto culturale e operativo che non tutte le imprese sono in grado di affrontare autonomamente.

Secondo Unioncamere, solo il 16% delle micro/piccole imprese italiane possiede un piano strutturato di sostenibilità ambientale. Questo dato rende evidente come, per molti, la "sostenibilità obbligatoria" per accedere ai fondi si trasformi in una barriera più che in una leva di crescita. È in questo contesto che Confimea imprese intende fare la differenza. Non con slogan, ma con presenza reale, sedi operative e un ufficio bandi nazionale e territoriale che affianca le aziende nell'individuazione delle misure più adatte, nella costruzione dei progetti, nella rendicontazione e nell'ottenimento dei finanziamenti. Offriamo percorsi guidati e strumenti semplici, anche digitali, per aiutare le Mpi a "parlare il linguaggio dei bandi" e sviluppare progetti sostenibili e coerenti con i nuovi parametri europei. Attraverso partnership strategiche, consulenze tecniche e una rete consolidata, aiutiamo le imprese a comprendere le normative (dal Green Deal europeo alla Tassonomia Ue), a mappare i requisiti per la partecipazione, ad avviare percorsi sostenibili accessibili anche con risorse minime. È tempo che anche le istituzioni recepiscano il principio di proporzionalità previsto dall'art. 5 del Trattato Ue: trattare in modo diverso realtà diverse. Le micro e piccole imprese non chiedono scorciatoie, ma regole e strumenti adatti alla loro dimensione. L'Italia ha bisogno delle sue Pmi. E le Pmi hanno bisogno di un sistema più giusto, più semplice e realmente accessibile. Confimea c'è, ogni giorno, con soluzioni pratiche e presenza sul campo. Le risorse ci sono. Serve solo metterle davvero alla portata di chi tiene in piedi il Paese.



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Firmato l'accordo tra il Cnel e 16 associazioni datoriali

Formazione e inserimento lavorativo, iniziative imprenditoriali in carcere

Giorgio Pogliotti

Il monitoraggio dei profili professionali richiesti in base alle specificità territoriali. Insieme alla verifica dei fabbisogni di istruzione e formazione professionale interna alle carceri, tarati sulla popolazione e calibrati sulle diverse strutture penitenziarie. Un servizio di "donorship" per finanziare progetti. La creazione di strumenti di certificazione/label/marketing dei prodotti e dei marchi "made in carcere", con l'auspicabile orientamento verso circuiti agevolati o sociali di distribuzione e vendita.

Sono alcuni dei punti chiave del protocollo d'intesa firmato ieri dal Cnel con 16 associazioni datoriali per l'adesione al Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale, istituito presso il Consiglio presieduto da Renato Brunetta. La partnership con Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confprofessioni, Confrtrasporto, Copagri, Legacoop, Unsic punta a combattere la recidiva attraverso percorsi di formazione e lavoro, rendendo strutturali le iniziative di reinserimento. Le associazioni datoriali si impegnano a sviluppare in maniera continuativa e diffusa a tutti i 189 istituti penitenziari iniziative imprenditoriali all'interno delle carceri, recuperando ex aree produttive inutilizzate, e a valutare l'inserimento di detenuti ed ex detenuti anche per il lavoro esterno.

«Restituire dignità attraverso il lavoro non è solo un gesto di civiltà - ha detto Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali -, ma un investimento responsabile nel futuro del Paese, perché la responsabilità sociale è parte integrante del fare impresa.

Il lavoro è uno strumento fondamentale di riscatto personale e reintegrazione sociale. È anche un mezzo efficace per ridurre il tasso di recidiva e può contribuire a colmare i divari tra domanda e offerta di lavoro». Marchesini ha rimarcato la preziosa funzione che sta svolgendo la rete di volontariato, tuttavia «bisogna superare la frammentazione, serve un coordinamento per avere un'azione di sistema, capace di coinvolgere in modo stabile e strutturato tutti gli attori territoriali che possono dare un contributo fattivo e responsabile».

Per Cgil, Cisl e Uil l'impegno deve essere orientato a rispondere in maniera specifica agli obiettivi fondanti del Segretariato permanente per la concreta realizzazione di interventi in grado di promuovere l'effettivo inserimento sociale e lavorativo. «La pena deve avere una funzione di recupero - ha sottolineato Santo Biondo, segretario confederale Uil - e risultare utile alla società, restituendo individui capaci di reinserirsi e contribuire positivamente dopo aver scontato la loro condanna. Il lavoro contrattualizzato



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

rappresenta una leva fondamentale per il recupero della persona detenuta. È essenziale garantire che il lavoro svolto all'interno delle carceri sia regolato applicando i contratti collettivi nazionali, assicurando diritti e dignità ai detenuti lavoratori».

Per il presidente di Legacoopsociali Massimo Ascari «con le carenze di misure alternative che potrebbero abbattere la recidiva l'inserimento lavorativo dei detenuti rappresenta uno strumento fondamentale, e le cooperative sociali sono in campo in tutto il Paese». Stefano Granata, presidente Confcooperative Federsolidarietà, ha ricordato che «su 100 detenuti formati e assunti da cooperative sociali, meno di 10 tornano a delinquere. Ogni euro investito in questo percorso genera benefici netti per la collettività, trasformando il carcere da "trappola sociale" a ponte verso il reinserimento». Granata ha citato i numeri della filiera giustizia di Confcooperative Federsolidarietà: «430 milioni di fatturato, 11.500 occupati e 3.000 ex-detenuti stabilizzati nel lavoro post-carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

La supervisione agli assistenti sociali non è formazione e paga l'Iva

FRANCO RICCA

L'attività di supervisione a supporto del lavoro degli assistenti sociali, affidata da un comune ad un'impresa, non è qualificabile, sulla base degli elementi del caso concreto, come corso di formazione del personale e non può, pertanto, fruire dell'esenzione dall'Iva prevista dall'art. 14, comma 10, della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, secondo cui "i versamenti eseguiti dagli enti pubblici per l'esecuzione di corsi di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione del personale costituiscono in ogni caso corrispettivi di prestazioni di servizi esenti dall'Iva ai sensi dell'art. 10 del dpr n. 633 del 26 ottobre 1972. Lo ha stabilito l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 157 del 17 giugno 2025.

Il quesito era stato presentato da un ente pubblico in qualità di soggetto attuatore a livello locale di progetti finanziati con i fondi PNRR, aventi ad oggetto "interventi di rafforzamento dei servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione degli assistenti sociali".

Il percorso di supervisione, da affidare ad un'impresa mediante gara d'appalto, dovrà essere finalizzato "all'analisi delle pratiche professionali agite dagli operatori sociali sul piano metodologico, valoriale, deontologico e relazionale, all'individuazione dei problemi e delle criticità nell'azione svolta, alla condivisione delle conoscenze, pluralità di metodi e di percorsi possibili per la risoluzione dei problemi riscontrati".

L'ente precisava inoltre che, in relazione a tali progetti, intende stipulare una convenzione con l'Ordine degli assistenti sociali necessaria per l'accreditamento degli eventi formativi, in modo da rilasciare agli assistenti sociali, propri dipendenti, che vi parteciperanno crediti validi per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Richiamata l'ampia prassi in materia, l'Agenzia ha però dichiarato che "non emerge che l'attività di supervisione in esame sia un corso di formazione, che sia stato accreditato come tale o per la frequenza del quale siano stati riconosciuti crediti formativi in favore degli assistenti sociali dipendenti supervisionati, concludendo quindi che non sussistono, allo stato, i presupposti per l'applicazione della predetta norma di esenzione dall'Iva ai corrispettivi dovuti dall'ente all'impresa affidataria.



Legittima la mozione di sfiducia del consiglio al sindaco per divergenze politiche con la maggioranza

La mozione di sfiducia al sindaco adottata dal consiglio comunale è un provvedimento di natura discrezionale che non richiede una specifica motivazione di tipo giuridico-amministrativo, ma può essere incentrata su una diversità di orientamenti politici fra il sindaco stesso e la maggioranza consiliare. È quanto affermato dal Tar Sicilia, Sezione I, con la sentenza n. 1070/2025. Il fatto Un sindaco ha impugnato dinanzi al Tar la deliberazione di sfiducia nei suoi confronti presentata da alcuni consiglieri comunali, nonché il decreto del presidente della Regione Sicilia di nomina del commissario straordinario per la gestione del relativo Comune e il decreto regionale che includeva l'ente locale tra quelli destinati a nuove elezioni amministrative. In particolare, la mozione consiliare recava le seguenti contestazioni: divergenze di orientamento politico tra il sindaco e la maggioranza dei consiglieri comunali per la mancanza di una chiara direzione politica e amministrativa; gestione inefficace dell'ente da parte del sindaco stesso, comprovata da un disavanzo di bilancio che evidenziava un'assenza di pianificazione e di controllo nell'impiego delle risorse finanziarie; il conseguente venir meno della maggioranza consiliare con numerose sedute consiliari andate a vuoto per mancanza del numero legale, a detrimento delle attività amministrative e del buon governo locale. Secondo il primo cittadino la mozione impugnata sarebbe stata illegittima, in primo luogo, per violazione delle norme procedurali, essendo stata discussa e approvata senza essere stata iscritta all'ordine del giorno, in contrasto con l'articolo 27 dello statuto comunale, secondo cui «il consiglio comunale non può discutere e deliberare su argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno, salvo che siano presenti in adunanza tutti i consiglieri in carica e tutti siano favorevoli a trattare del nuovo argomento». A questo riguardo, il collegio ha escluso l'irregolarità della votazione perché tale anomalia non è stata eccepita dall'unico soggetto che avrebbe potuto farla valere, ossia dal solo consigliere assente alla seduta di cui sopra. La motivazione politica Entrando poi nel merito della questione, ad avviso della parte ricorrente le contestazioni contenute nella mozione impugnata sarebbero risultate «generiche, immotivate e contraddittorie», nonché frutto della volontà politica di liberarsi del sindaco per provocare anticipatamente una nuova tornata elettorale. Per contro, i giudici hanno ritenuto infondata questa tesi e hanno respinto il ricorso de quo sia per il blocco delle attività amministrative e del conseguente stato di paralisi determinato dall'impasse della politica locale, sia alla luce dell'orientamento che considera legittima la mozione di sfiducia basata su una motivazione politica e non necessariamente di tipo giuridico amministrativo (Tar Lombardia, Sez. I, n. 1145/2009 e Tar Sicilia, Sez. III, n. 1170/2011). Come si legge nella sentenza in commento, la mozione di sfiducia al sindaco «rientra fra i provvedimenti caratterizzati da un'elevatissima discrezionalità,



la cui motivazione può essere anche incentrata su una diversità di orientamenti politici fra sindaco e maggioranza consiliare, per cui non deve essere motivata con riferimento a precise inadempienze del sindaco rispetto al programma in base al quale è stato eletto».

Sanità, la spesa privata è stabile e non sostituisce quella pubblica

Da oltre 15 anni i costi pagati direttamente dai cittadini per curarsi oscillano al 2% del Pil. Il 60% riguarda prestazioni non garantite dal Ssn: il dentista e i farmaci da soli valgono 25 miliardi

Non c'è nessuna strisciante privatizzazione della Sanità. Anzi negli ultimi due anni la spesa sanitaria privata - quella che secondo alcuni minaccerebbe il Servizio sanitario nazionale - è addirittura scesa e comunque da oltre 15 anni oscilla più o meno stabile sull'asticella dell'2% del Pil. Piuttosto a pesare di più sulle tasche degli italiani sono tutte quelle cure che oggi non sono garantite dal Ssn: a cominciare dalle spese per il dentista fino ai farmaci e ai presidi medici che assieme valgono 25 miliardi a cui si aggiungono anche le prestazioni per anziani e non autosufficienti - come le spese per le rette delle Rsa nella parte a carico dei cittadini - che non rientrano appunto nei cosiddetti Lea, i livelli essenziali di assistenza. Questa fetta rappresenta il 60% circa dei 45 miliardi che escono direttamente dai portafogli dei pazienti, il resto sono prestazioni sovrapponibili con il Ssn come ricoveri - che sono però una parte minore - e soprattutto visite ed esami dove sicuramente possono incidere le liste d'attesa spesso troppo lunghe negli ospedali pubblici, ma anche la libera scelta del cittadino di voler andare dal privato. A provare a smontare «slogan superficiali troppo spesso non supportati dai dati» è l'Aiop, l'Associazione dell'ospitalità privata, in un voluminoso report del suo centro studi presentato ieri che oltre a mettere a nudo «la narrazione distorta» sul presunto rischio di «privatizzazione» prova a chiarire come «anche gli operatori privati convenzionati svolgono un servizio pubblico», come sottolinea il presidente Gabriele Pelissero. Quella privata rappresenta infatti circa un quarto della spesa sanitaria complessiva in Sanità in Italia e in quella pubblica che fa la parte del leone (nel 2024 era il 76%) e che negli anni ha avuto un andamento molto più altalenante - basti pensare ai picchi durante il Covid - va ricompreso anche il privato accreditato: «Per il cittadino è pubblico quello che non paga e privato quello che paga», sottolinea il presidente Aiop. Tra l'altro il privato accreditato che lavora per il Ssn e dunque è «parte del servizio pubblico è alle prese con ricavi fermi da 15 anni visto che le tariffe sono bloccate e con i costi crescenti questo pesa sul rinnovo dei contratti del personale». Per Pelissero dunque oggi coesistono due sistemi: «La sanità pubblica, con operatori pubblici e privati accreditati, e un sistema parallelo, che esiste da sempre e rappresenta il 25% della spesa complessiva» e resta più o meno stabile negli anni. Come segnala il report di Aiop non c'è infatti nessuna «relazione inversa» tra spesa privata e pubblica: al contrario spesso riportano lo stesso andamento, se cresce o diminuisce una cresce o diminuisce anche l'altra. Insomma «la spesa sanitaria privata non svolge alcuna funzione sostitutiva o compensativa rispetto alla pubblica, ma possiede una propria dinamica evolutiva legata alle condizioni economiche complessive del Paese». Per contribuire a fare chiarezza Aiop presenterà da settembre un rapporto con



proposte tecniche e soluzioni operative per contribuire al dibattito sulla sanità «oggi spesso troppo ideologico e privo di dati».

Corriere della Sera

Economia e politica

La manifestazione di sabato a Roma

Imbarazzo nel Pd per il corteo anti riarmo Partecipazioni solo «a titolo personale»

Maria Teresa Meli

ROMA Né aderire né sabotare: è la formula adottata dal Pd nei riguardi della manifestazione del 21 giugno contro il riarmo, la guerra, il genocidio e chi più ne ha più ne metta.

L'iniziativa è stata convocata tre mesi fa dalle reti Stop Rearm Europe, Ferma il riarmo, Rete italiana pace e disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Sbilanciamoci, Greenpeace, Arci, Attac e Trasform. E ulteriori adesioni sono arrivate in questi giorni. Anche da diversi gruppi pro-Pal. Dall'Associazione dei palestinesi d'Italia, per esempio, che viene considerata «moderata» e che aveva censurato la piattaforma della manifestazione di San Giovanni a causa della «condanna selettiva e continua del 7 ottobre, senza contesto né comprensione della realtà dell'occupazione israeliana e della resistenza palestinese». Tra i partiti hanno aderito Avs e M5S.

«Noi il 21 giugno parteciperemo alla manifestazione contro il riarmo perché siamo da sempre in prima linea a dire no alla corsa all'escalation militare», ha detto Conte, ignaro che una parte della piazza ce l'ha anche con lui. Il

Coordinamento di solidarietà al popolo palestinese l'ha scritto sui manifesti affissi in queste ore, che mettono sotto attacco i governi italiani, incluso quello presieduto dal leader 5 Stelle reo di «fornitura di armi e collaborazione politico militare con Israele».

Elly Schlein è stata più accorta: non sarà in piazza perché quel giorno parteciperà al congresso dei socialisti a Utrecht. Con lei il responsabile Esterieppe Provenzano, assente anche lui. E non saranno in piazza nemmeno Marta Bonafoni e Marco Furfaro, vicinissimi alla segretaria. Assenti Stefano Bonaccini e Nicola Zingaretti. Ci dovrebbero essere, ma a titolo personale, gli ex transfughi Pd Pier Luigi Bersani e Arturo Scotto. Devono decidere il da farsi Francesco Boccia e Igor Taruffi. Comunque sarà una delegazione dem semi-ufficiale. E quando la segretaria lo ha preannunciato ad alcuni dirigenti riformisti, quelli si sono detti d'accordo sulla formula.

Ciò detto, è chiaro che una manifestazione del genere crea ugualmente malumori in un'area del Pd. Pina Picierno contesta anche le adesioni a titolo personale: «Provocano un cortocircuito destinato a minare la nostra credibilità e a isolarci. Non sottovaluto né le ragioni delle piazze né le ragioni delle alleanze elettorali, ma mettere in discussione adesso il piano von der Leyen è surreale e a poco valgono le cento sfumature di adesione: non si sta la mattina a lavorare nelle istituzioni e il pomeriggio nelle piazze a contraddire il lavoro fatto. C'è differenza tra la politica estera e il telaio di Penelope». E l'ex capogruppo dem al Senato Simona Malpezzi incalza: «Non esiste pace senza libertà, come dice sempre la Nobel per la pace ucraina Oleksandra Matvičuk, e la libertà la tuteliamo e la proteggiamo attraverso la sicurezza e la difesa, unica lingua compresa da chi, come Putin, non rispetta lo stato di diritto e la sovranità».



Corriere della Sera

Economia e politica

territoriale. Per questo non mi sento bellicista se dico che dobbiamo aumentare, insieme all'Europa, la nostra difesa».

Corriere della Sera

Economia e politica

L'Europa deve Ritrovare il suo ruolo, altrimenti rischia di essere schiacciata

Democrazie fragili, ma necessarie

LUCIANO VIOLANTE

Le democrazie sono diventate fragili perché non appaiono capaci di governare il cambiamento d'epoca. I tradizionali principi dell'accoglienza di chiunque fugga dal proprio Paese non appaiono ragionevolmente applicabili alle migrazioni di massa del nostro tempo. La storica esecrazione della guerra e degli apparati bellici si scontra con le esigenze determinate dalle politiche della nuova amministrazione americana e dalle minacce che vengono dal governo russo. Per le difficoltà economiche non riusciamo più a mantenere tutte le tradizionali promesse del welfare. Non troviamo un equilibrio tra la tutela dei diritti fondamentali della persona e lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Abbiamo taciuto dopo le accuse di immoralità rivolteci da Putin. Nel discorso con cui annunciava l'invasione dell'Ucraina, Il presidente russo insisteva sull'immoralità dell'Occidente, che «ha cercato di distruggere i nostri valori tradizionali - disse - e imporci i suoi falsi valori che eroderebbero noi e il nostro popolo dall'interno».

Successivamente il capo della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill, spiegava che il conflitto in Ucraina è una «lotta metafisica» contro i Paesi che autorizzano il Gay Pride e che perciò sono il regno del male. Abbiamo risposto all'invasione dell'Ucraina con sanzioni economiche per la Russia e con investimenti militari per Kiev. È stato giusto, ma insufficiente. Avremmo dovuto opporre anche una contronarrazione fondata sul valore della libertà e del rispetto delle diversità. Ma abbiamo taciuto. Né abbiamo cercato di capire, per meglio contrastarle, le cause della crescita di movimenti xenofobi, razzisti e filorussi in molti paesi europei. Nel silenzio delle democrazie si è costruita negli Stati Uniti una nuova filosofia politica non democratica, destinata ad essere il riferimento tutte le forze reazionarie europee.

Ne hanno spiegato gli elementi costitutivi Monica Maggioni nel suo ultimo libro, *The Presidents*, e John Ganz, columnist di *The Nation*, in *When the Clock Broke*: cospirazionismo, xenofobia, razzismo, rifiuto dello Stato e dei poteri pubblici considerati entità coercitive, politica ridotta a negoziato economico, tradizionalismo religioso e sessuale, disprezzo per le regole ed esaltazione della forza, lotta contro le élites culturali. Alla fine di ottobre 2021 JD Vance, attuale vicepresidente degli Stati Uniti, in una convention repubblicana tenne un intervento dal titolo: «The Universities are the Enemy» (Le università sono il nemico).

Gli attacchi di Trump agli immigrati, alle Università, all'Europa, unico continente liberaldemocratico al mondo, non sono quindi scatti umorali, ma l'espressione di una filosofia politica reazionaria lungamente elaborata. Per combatterla è infantile esecrare Trump; è necessario invece rinnovare la liberaldemocrazia,



Corriere della Sera

Economia e politica

non cullarsi nelle oneste certezze del passato, ricominciare a parlare di doveri, dire la verità ai cittadini; impegnarci per la formazione del capitale umano; in materia di immigrazione fare tutto il possibile, ma non promettere quello che non possiamo mantenere. Il premier laburista Starmer ha presentato il 12 maggio scorso il suo libro bianco sulla immigrazione «per riprendere il controllo della politica dell'immigrazione» perché «rischiamo di diventare un'isola abitata da persone tra loro estranee».

È un traditore o un leader che cerca un punto di equilibrio tra gli ideali e la realtà? Quando gli attori tradizionali non comprendono la portata delle trasformazioni in corso e cercano di addomesticarle come se fossero semplici varianti del passato, irrompono nuovi attori che, avendo colto tutta la potenza trasformatrice delle innovazioni, mettono in campo teorie, strategie, e pensieri idonei al nuovo governo del mondo. È quello che sta accadendo. Dopo i conflitti verrà un ordine. Quale sarà il ruolo dell'Europa nel nuovo ordine? La risposta è difficile. Foreign Affairs del 30 maggio scorso ritiene che l'Europa, se giocasse bene le proprie carte, potrebbe prendere il posto degli Stati Uniti, che sembrano più interessati all'ordine interno che all'ordine internazionale. È forse una previsione ottimista. In ogni caso l'Europa o si muove o si condanna alla irrilevanza. «Chi si fa verme - ha scritto Kant ne «La metafisica dei costumi» - non può lamentarsi se poi viene calpestato». Le democrazie muoiono per suicidio non per omicidio. Si distruggono con le proprie mani quando hanno cessato di capire la loro ragion d'essere.

Corriere della Sera

Economia e politica

Cingolani: nella difesa europea adesso serve una rivoluzione

Il ceo di Leonardo dopo l'accordo con Baykar: cambio epocale, ridurre la frammentazione

dalla nostra inviata Paola Pica

PARIGI Ci sono la Fenice, il nuovo elicottero da esplorazione, e l'AW149 velivolo da trasporto multiruolo. E poi l'M-346, il gioiello da addestramento utilizzato nel campo internazionale di Cagliari, oggi la scuola di formazione più avanzata in Europa. Roberto Cingolani fa da guida ai ministri Adolfo Urso e Guido Crosetto nel piazzale di Leonardo al Paris Air Show, dove sostano due droni di ultima generazione della turca Baykar, l'ultima annunciata tra le alleanze del gruppo Leonardo. Che gioca da protagonista alla 55esima edizione della fiera dell'aeronautica dove la difesa, e le sue partite industriali, occupano la scena. «Serve una rivoluzione. E va fatta in fretta», dice il ceo di Leonardo commentando il ritardo europeo in tema di capacità militari e tecnologie.

«Abbiamo pensato per ottant'anni che la pace fosse gratuita. Ora sappiamo che non è così. E dobbiamo difenderla.

Ma non possiamo farlo con mezzi da peacekeeping. Servono investimenti, velocità, e visione». Non basta però aumentare i budget, spiega Cingolani incontrando la stampa internazionale. «Possiamo mettere miliardi sulla difesa, ma se li dividiamo per i 27 Paesi che vanno ognuno per conto proprio, non saremo mai efficaci. La frammentazione va superata - sottolinea -. E lo stiamo facendo, insieme alle istituzioni europee, i ministeri, le industrie. È un cambiamento epocale».

Leonardo punta ad annunciare entro fine luglio una joint venture per la divisione aerostutture che coinvolga nel rilancio lo stabilimento di Grottaglie: «Sono ottimista.

Ma il diavolo è nei dettagli.

Stiamo concludendo una fase negoziale lunga e intensa», dice. Sempre a luglio, è attesa una decisione chiave sul progetto Bromo, il riassetto delle alleanze spaziali con Thales e Airbus. Obiettivo: ridurre il gap europeo sulle costellazioni satellitari. «Vogliamo un sì o un no, netto. Se uno più uno più uno non fa più di tre, non si fa. Serve creazione di valore», ha detto Cingolani, accennando alla complessità del dossier: antitrust, due diligence, governance.

Urso ha confermato che «a metà luglio ci sarà una riunione bilaterale con la Francia», con focus sulle alleanze nella difesa e nello spazio. «Stiamo andando nella direzione giusta», osserva il ministro incontrando a Le Bourget il direttore della Caisse des Dépôts, Éric Lombard. Per Crosetto, la partita spaziale «riguarda la competitività dell'intera industria europea».

Quanto al dossier Iveco Defence Vehicles, Leonardo è entrata con Rheinmetal nella seconda fase della gara. «Abbiamo una strategia chiara e non facciamo operazioni speculative: il costo deve essere giusto».



Il Dubbio

Economia e politica

Economia tra alti e bassi Ma con queste opposizioni il governo Meloni può dormire tranquillo...

JACK DANIEL Il governo Meloni rischia di diventare uno dei più longevi della storia repubblicana.

Due le ragioni di fondo.

Da un lato un'opposizione che sembra far di tutto per rafforzare la maggioranza attuale, a partire dai referendum, che hanno dato un esito tanto chiaro quanto disastroso, dimostrando come quelle questioni, sulle quali il campo della sinistra voleva costruire un'identità, risultino nel migliore dei casi incomprensibili, nel peggiore insignificanti. In mancanza di programmi comuni, rimangono partiti che potranno unirsi in un cartello elettorale ma che sembrano marciare divisi per colpire disuniti. Vale ovviamente per l'ala centrista dell'opposizione, dove tutti litigano con tutti e sembrano esserci più partiti che elettori e più generali che soldati, vale per i rapporti tra l'area centrista e la sinistra, ma vale anche per cinque stelle e Pd, che paiono più in competizione per la leadership che alla ricerca di una cooperazione programmatica e politica.

Ma poi c'è la seconda ragione, ed è il fatto che almeno due dei maggiori problemi economici degli ultimi lustri, vale a dire finanze pubbliche e disoccupazione, non stiano dando problemi. La disoccupazione è ai minimi storici, sotto il 6% quando era abbondantemente a due cifre dieci anni fa. Le finanze pubbliche, con la loro cartina al tornasole rappresentata dallo spread, viaggiano su mari molto tranquilli.

È merito del Governo Meloni se abbiamo conti in ordine e record di occupazione? Probabilmente no, o, almeno, non del tutto, visto che la disoccupazione è in calo dappertutto in Europa e lo spread fotografa conti non preoccupanti grazie anche ad un prelievo fiscale inatteso dovuto al fiscal drag e a livelli con.



Il Dubbio

Economia e politica

Corteo che vai, Pd che trovi I dem "indecisi" sulla piazza no-riarmo

M5S e Avs hanno aderito convintamente alla manifestazione di sabato a Roma

GIACOMO PULETTI «alcuno del Pd ci sarà». La mettono così dal Nazareno spiegando che è vero che i dem non hanno aderito ufficialmente alla manifestazione di sabato a Roma contro il riarmo europeo, come fatto invece da M5S e Avs, ma qualcuno dei loro si presenterà. Non esattamente una partecipazione convinta, verrebbe da dire, ma tant'è. Anche perché prima tra gli assenti sarà la segretaria Elly Schlein, impegnata a Nieuwegein, vicino Utrecht, insieme all'ex primo ministro neozelandese Jacinda Ardern, al congresso della coalizione della sinistra olandese di Frans Timmermans.

Ma tra i dem si sta cercando in tutti i modi di tenere la manifestazione sotto traccia, in primis perché il partito è spaccato sulla partecipazione, visto che i riformisti non ci saranno, e in secondo luogo perché sul riarmo europeo i dem hanno un problema non da poco, e cioè che la loro posizione è diversa da quella dei Socialisti europei, nettamente a favore.

E così, se dalle parti di Avs la partecipazione è scontata e il M5S ha perfino linkato sul proprio sito quello che viene definito "un mini-kit" in preparazione alla piazza, con tanto di volantino, locandina e immagini per post e story social da ricondividere, al Nazareno della manifestazione di sabato tutti preferiscono non parlare. Eppure, prima della convocazione della piazza pro-Gaza del 7 giugno, era quella di questo weekend la manifestazione più attesa.

«Abbiamo superato le 440 adesioni alla manifestazione nazionale "Stop rearm europe - No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo" che si il 21 giugno si terrà a Roma partendo da Porta San Paolo (Piazzale Ostiense) alle ore 14 per concludersi al Colosseo, dove è previsto un grande flash mob - annunciano i promotori italiani tra cui Arci, Ferma il Riarmo (Sbilanciamoci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Greenpeace Italia), Attac e Transform Italia - un "die in" durante il quale tutti partecipanti saranno invitati a stendersi per terra con un sudario accompagnati dalla registrazione dei bombardamenti su Gaza, per rendere visibile, con i nostri corpi, il genocidio ancora in atto del popolo palestinese e la morte e la devastazione che portano tutte le guerre».

Visti i toni del comunicato, si capisce forse il motivo per cui Schlein parteciperà, visto che si è sempre rifiutata di usare la parola genocidio per quanto sta avvenendo a Gaza, preferendo parlare di «pulizia etnica».

«Siamo una marea di persone e organizzazioni - aggiungono i promotori - che da sempre e ogni giorno lottano per disarmare il nostro Paese, l'Europa e il mondo, per fermare tutte le guerre e i conflitti, le occupazioni, le ingiustizie, lo sfruttamento, il patriarcato, la repressione, per la democrazia, il lavoro, i diritti, la giustizia sociale e climatica e la pace».



Il Dubbio

Economia e politica

E chiamando in causa niente meno che il presidente della Cei, quando spiegano che «in questi giorni il cardinale Matteo Zuppi, nella sua introduzione alla sessione straordinaria del Consiglio Episcopale permanente della Cei, ha ribadito il no della Chiesa Cattolica a tutti i livelli al Piano Rearm Europe, una presa di posizione molto importante, per la nostra lotta».

Ad aumentare la confusione l'annuncio della partecipazione al corteo del movimento delle donne iraniane "Donna vita libertà" «per dire che la guerra di Israele contro l'Iran non è in loro nome». «Lo grideremo insieme in piazza - concludono gli organizzatori - il loro "not in my name" è anche il nostro».

Insomma, con queste premesse si capisce anche la presa di posizione del leader di Azione, Carlo Calenda, il quale ha spiegato che porterà la figlia al mare.

«Noi non ci saremo, è tutto un gioco di piazze - ha detto Calenda - Il campo largo mi pare definito, sono Pd, M5s e Avs: poi se qualcuno vuol fare il cespuglio se lo prendono, ma stanno giocando tra di loro, a chi prevale tra M5s, Pd, Avs».

La risposta non si è fatta attendere ed è arrivata per bocca del leader dei Verdi, Angelo Bonelli. «Calenda sabato andrà al mare? Faccia pure, gli regalo l'abbronzante - ha commentato ironico - Quello che facciamo sabato è qualcosa di estremamente importante, Calenda la smetta di fare il Nanni Moretti della situazione, "mi si nota di più se vado o se non vado"?

La manifestazione di sabato contro il disarmo è una manifestazione importante, perché abbiamo un pianeta sull'orlo del precipizio per colpa di chi vuole alimentare conflitti e guerre».

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

De Luca rovina lo show ai Cirielli: "Sud derubato"

Alessandro Mantovani

inviato a Napoli Vincenzo De Luca si è preso la scena agli Stati generali della prevenzione, organizzati a Napoli dal ministero della Salute: "Ci hanno derubato di 3 miliardi in dieci anni, abbiamo meno risorse e meno medici, vogliamo un riequilibrio a favore del Sud", ha detto il presidente della Campania. Aveva attaccato già in anticipo, bollando come "marchette elettorali" il costoso mega evento per la presenza del viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli di Fdl, salernitano come lui, titolare della delega all'Oms, ma anche possibile candidato in autunno nella sua Regione e compagno di Maria Rosaria Campitiello, la super dirigente della Salute che ha gestito la due giorni alla Stazione Marittima. Tema già sollevato dal Fatto e da Piazzapulita. Cirielli non l'ha presa bene, però ha volato alto, ha pure insistito sull'impegno italiano all'Oms per i vaccini e per la salute dei migranti, roba da far venire l'orticaria a certi suoi "camerati".

La prevenzione è cruciale in un Paese che invecchia e scoppia di malati cronici. Vedremo se ci sarà un cambio di passo dopo questa passerella costata 1 milione di fondi Pnrr più altre spese. Gran folla di esperti e di clientes, la "pizza della salute" del maestro Capuano ingaggiato da Lady Cirielli, i sanitari della Asl Napoli centro un po' scocciati per gli screening di rappresentanza da fare e mille bei discorsi dal ministro Orazio Schillaci in giù.

Lunedì, davanti al presidente Sergio Mattarella molto silenzioso, De Luca aveva mandato qualche segnale polemico. E ieri, nell'intervento conclusivo che ha preteso di fare subito prima del ministro, ha fatto un comizio. Ha detto alcune cose ragionevoli, ha strappato applausi anche su Gaza a una platea non sua, ma ha esagerato parecchio sulle virtù della sanità campana, come aveva fatto poco prima Francesco Rocca parlando del Lazio. De Luca ha detto che hanno fatto "un miracolo", garantiscono il "96%" di prestazioni nei tempi previsti per le classi di priorità U e B, urgente e breve, tre e dieci giorni.

Però a guardare i dati di Agenas e ministero, che finalmente qualche controllo lo fanno ma non lo rendono ancora pubblico, non è tutto oro quel che riluce: la Campania ha un apparente eccesso di prescrizioni con priorità P, programmabile a 120 giorni, che sembra uno dei trucchetti che abbiamo raccontato anche per altre Regioni; alcune agende sono chiuse o semichiuse sempre per abbassare il numero delle richieste; ci vogliono 188 giorni per una mammografia in classe B (10 gg) alla Federico II Napoli, 224 alla Asl Napoli Centro in classe P (120), 350 per una mammografia bilaterale all'Istituto Tumori di Napoli Napoli, 262 giorni per una visita oculistica B all'Asl di Benevento Telesse, 398 all'Asl Napoli 1 Battisti in classe D (30 giorni), fino a 443 per visite oculistiche programmate all'Asl Napoli 3 Sud, 208 giorni per una prima visita cardiologica P all'Asl Salerno Oliveto Citra, costanti superamenti dei 100 giorni



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

all'Asl Napoli 3 Sud anche per visite cardiologiche urgenti. Anche il 96% dichiarato da Rocca per il Lazio sembra un'esagerazione, però i dati veri circolano un po' meno: sarà perché la giunta è di destra? Noi siamo abituati a pensare male, ma non ci permettiamo. Sulle liste d'attesa c'è ancora molto da fare, anche perché i privati che ci guadagnano si difendono bene.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Superbonus, spesi 70 miliardi senza spinta extra sul Pil

Gianni Trovati

ROMA Anche dopo il suo tramonto, il Superbonus continua ad alimentare l'interesse degli economisti, e si moltiplicano le analisi sull'impatto macroeconomico dell'incentivo fiscale più generoso della storia. Per gli studiosi del resto l'occasione è ghiotta, vista l'eccezionalità della misura, ed è resa unica dal fatto che un bonus di queste dimensioni sarà probabilmente irripetibile: come gli stessi studi suggeriscono.

L'ultima analisi sul tema ha appena trovato spazio fra i working paper pubblicati dal Tesoro, che come si legge sul sito ufficiale per questa via «promuove la circolazione di analisi e ricerche prodotte nell'ambito del dipartimento o presentate da economisti esterni in seminari organizzati dalla direzione I», cioè quella che si occupa appunto della ricerca economico-finanziaria.

Il testo, realizzato da Paolo D'Imperio e Carlo Cignarella, punta a misurare l'impatto addizionale generato da Superbonus e Bonus facciate, cioè la quota di investimenti che se l'ordinamento invece di queste misure avesse contemplato solo gli sconti fiscali in vigore prima dell'arrivo dei due giganti. Perché, proprio questo è il punto nodale, Bonus facciate e Superbonus non imboccano un sentiero mai battuto prima. Affollano invece una strada già percorsa da una serie di sconti fiscali che, pur se meno pronunciati oscillando dal 50% del Bonus casa all'85% dell'Ecobonus nella sua forma più alta, presentavano comunque un certo grado di generosità, non irrilevante anche nel confronto internazionale.

Per questa ragione, per misurare la spinta aggiuntiva offerta dagli sconti del 90% e del 110% non bisogna conteggiare tutte le spese incentivate, ma occorre provare a circoscrivere quelle nate solo grazie ai super sconti.

Per farlo, il paper ricorre al synthetic control method e mette a confronto il quadro domestico con quello di nove Paesi europei (Austria, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Uk) caratterizzati da un ciclo economico simile, per capire come sarebbe stata l'Italia del 2020-23 senza Superbonus e Bonus facciate. E arriva alla conclusione che circa il 38% della spesa superincentivata, cioè 70 miliardi su 186, sarebbe stata affrontata dai contribuenti anche senza gli sconti del 90% e del 110%.

Su queste premesse, l'analisi «pone forti dubbi sul rapporto fra costi ed efficacia degli incentivi, che sollevano questioni significative anche in termini di equità e impatto redistributivo».

Si tratta degli stessi interrogativi (ri)lanciati pochi giorni fa dall'Ufficio parlamentare di bilancio, in un passo del Rapporto annuale curiosamente utilizzato nel dibattito politico per sostenere tesi opposte.



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Per l'Authority dei conti «un terzo degli investimenti agevolati sarebbe stato comunque realizzato». Ne consegue che «nel triennio 2021-23 gli investimenti residenziali attivati dagli incentivi all'edilizia residenziale hanno apportato una rilevante spinta all'attività economica», ma «il progressivo affievolimento dell'addizionalità degli investimenti solleva interrogativi sul profilo di efficienza della misura nel medio periodo».

Il linguaggio è sorvegliato, le cifre portate dalle tabelle sono chiare. Dopo un 2020 a zero, nel 2021 i maxi incentivi avrebbero prodotto 1,5 punti di Pil su una crescita complessiva dell'8,9%, e 1,4 punti nel 2022 su un +3,7% totale. L'impatto si fa sentire di più nel 2023 (un punto, su una crescita del Paese dello 0,7% che quindi si sarebbe trasformata in -0,3% senza Superbonus), a fronte però di una spesa intorno ai 4 punti di Pil. E dal momento che un Superbonus eterno è difficile da ipotizzare, nel conto va messa anche la ricaduta recessiva (-1% secondo l'Upb) determinata dallo stop all'incentivo nel 2024, che comunque si è chiuso a +0,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Enti bilaterali, spuntano quelli di organizzazioni non rappresentative

Non sono solo i contratti collettivi "pirata" a mettere a rischio le tutele dei lavoratori, alterando la concorrenza tra le imprese. C'è anche una schiera di enti promossi da organizzazioni scarsamente rappresentative che offre alle imprese servizi "a buon mercato", senza alcuna garanzia di conformità alla legge, come la certificazione dei contratti di lavoro e di appalto. Si tratta di enti bilaterali "pirata", costituiti da organizzazioni la cui natura sindacale è inesistente o fortemente dubbia, prescindendo da un requisito minimo di rappresentatività. Che costituiscono commissioni di certificazione: chi si rivolge a tali enti vuole utilizzare la certificazione non come strumento di controllo della regolarità formale e sostanziale del contratto adottato, ma come "salvacondotto" per conferire temporaneamente una legittimità giuridica a situazioni di dubbia regolarità, con ricadute negative sulla tutela del lavoro. Anche se non hanno alcuna "copertura" legale.

Al fenomeno è dedicato una parte importante del rapporto Adapt di due volumi "Fare contrattazione nel terziario di mercato - Effettività delle tutele e contrasto al dumping contrattuale", curato da Michele Tiraboschi e Giovanni Pigliararmi che evidenzia come questi enti "pirata" caratterizzati da una vocazione "commerciale", hanno approfittato di un ritardo della bilateralità nella costituzione di commissioni di certificazione dei contratti di lavoro, il cui compito è quello di assistere imprese e lavoratori del settore nell'individuazione e nella negoziazione del tipo contrattuale più idoneo a soddisfare le reciproche esigenze. Resta ancora marginale, peraltro, anche la costituzione di commissioni di certificazione per attestare le competenze acquisite dai lavoratori in ragione dei diversi ruoli assunti nella carriera lavorativa.

Ebinter (Ente bilaterale nazionale del terziario istituito da Confcommercio, Filcams, Fisascat e Uiltucs) è uno dei pochi enti bilaterali, emanazione di sindacati comparativamente più rappresentativi ad aver previsto un sistema di commissioni territoriali abilitate che possono certificare, come previsto dalla legge Biagi.

Gli enti bilaterali "pirata" sono riusciti a penetrare nel tessuto produttivo italiano, rivolgendosi soprattutto alle piccole imprese. Il rapporto fa riferimento a fondi interprofessionali, anche con un importante bacino di aziende di riferimento, che operano per conquistare il "mercato" della formazione continua dei lavoratori: istituiscono enti e sistemi bilaterali per vendere servizi a imprese e lavoratori. «Uno degli strumenti più utilizzati dagli enti bilaterali pirata per "ammaliare" le imprese è quello della certificazione dei contratti di lavoro», sottolineano gli autori. «Si tratta di una funzione delicata - spiegano Tiraboschi e Pigliararmi - che, se svolta da chi non ha nessuna capacità tecnica, ovvero



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

che non esprime un genuino interesse bilaterale di rappresentanza, può portare a legittimare pratiche contrattuali ai limiti della legalità, finanche in palese contrasto con le previsioni di legge».

La possibilità è stata introdotta dalla legge Biagi (articolo 75 Dlgs 276/2003) che consente ad una commissione istituita presso l'ente bilaterale di accertare la corretta qualificazione dei contratti di lavoro, e che un contratto di appalto sia genuino, cioè che non mascheri operazioni fittizie di interposizione di manodopera. Il procedimento di certificazione genera un provvedimento amministrativo, l'atto di certificazione del contratto, che finisce per paralizzare l'azione degli ispettori del lavoro e che potrà essere "sovvertito" solo in giudizio, solo dopo aver esperito un tentativo obbligatorio di conciliazione tra le parti coinvolte innanzi alla commissione che ha certificato il contratto. Tuttavia queste iniziative possono trasformarsi in un boomerang per chi vi si affida. La legge Biagi (articolo 2, comma 1, lettera h, del Dlgs 276/2003) stabilisce che solo gli enti bilaterali costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative possono svolgere alcune funzioni, come la certificazione dei contratti di lavoro. In assenza di questo requisito, dunque, ogni atto prodotto dall'ente è privo di efficacia giuridica, come ribadito dalla circolare INL n 9/2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia e politica

È il Sud Italia a trainare i consumi in gdo

EMANUELE SCARCI

Il Mezzogiorno traina i consumi nella Gdo. Nei primi 5 mesi del 2025, NielsenIQ calcola che al Sud le vendite di prodotti di largo consumo sono aumentate del 4,7% (compresi i discount) contro il 2,7% del Nord e del Centro Italia. A guidare la ripresa sono frutta e verdura +7%, piatti pronti vegetali +15%, macelleria e polleria +5%, food confezionato +4% e surgelati vegetali +11%. E un ruolo crescente dei discount.

«L'accelerazione dei prodotti freschi indica attenzione a un'alimentazione sana e la ricerca del benessere, che inizia dalla composizione del carrello», conferma Antonio Di Ferdinando, ceo di Conad Adriatico. «La domanda sostenuta ha consentito di aumentare le nostre vendite del 5%, probabilmente le famiglie avvertono il recupero dei salari reali». Conad Adriatico conta su 349 punti vendita, operativi dalle Marche alla Puglia. Nel 2024 le vendite sono state di 2,24 mld di euro (+5%). La quota di mercato è di circa il 18%. Il Sud continuerà a guidare le vendite in Italia? «Non è scontato», replica Di Ferdinando, «si dimentica che il reddito medio nelle nostre regioni è strutturalmente più basso del Nord. E questo spiega anche la crescita dei discount: le famiglie sono sedotte dai prezzi a discapito della qualità».

Che fare? «Continuare a concentrarsi sul food. Poi adeguare i prezzi: nel 2024 abbiamo investito 15 mln per ampliare fino a 900 il paniere dei prodotti di base (tra cui pasta, formaggi, burro, latte, panna, carni, uova) a marchio Conad. Abbiamo ridotto i prezzi fino a un +7/10% rispetto ai discount, ma con una qualità superiore. Il consumatore ci ha premiati». Secondo l'ultimo rapporto Mediobanca, la quota dei discount in Italia è di circa il 24% (12,6% nel 2010), ma con punte vicine al 40% in alcune regioni del Sud. Hanno il 40/45% nel pesce surgelato, carni avicuniole, salumi e nettari. E il 30/35% nei formaggi freschi, acqua naturale e mozzarelle. «Dobbiamo ridurre i costi d'acquisto e, se necessario, lanciare una linea di primo prezzo», conclude Di Ferdinando. «Premia la flessibilità, quella che oggi ci permette per lo stesso prodotto di offrire 22 prezzi diversi a seconda dei mercati locali».

Emanuele Scarci.



La Repubblica

Economia e politica

Con Salvini è sempre condono "Titoli edilizi da semplificare"

Il ministro presenta un mini piano casa con soli 100 milioni in più dal 2027 e snobba i progetti europei

GIUSEPPE COLOMBO

Una legge delega per riordinare le procedure in sanatoria.

Dopo il decreto Salva-casa, Matteo Salvini vuole ampliare il perimetro della "pace edilizia".

L'anteprima ieri, al tavolo che al ministero delle Infrastrutture ha riunito 37 sigle, tra enti e associazioni.

A indicare la necessità di procedere con un'ulteriore «semplificazione» delle norme è stata Elena Griglio, il capo dell'ufficio legislativo del Mit.

È toccato a lei illustrare le novità del nuovo Testo unico dell'edilizia, l'oggetto del disegno di legge delega che il leader della Lega intende presentare nel giro di poche settimane.

Insieme a una revisione delle competenze di Stato e Regioni, l'obiettivo è «garantire certezza ai tempi di rilascio o formazione dei titoli abilitativi», come si legge in una nota diffusa dal ministero al termine della riunione. Ma anche semplificare le modalità di attestazione dello stato legittimo dell'immobile. E poi, appunto, nuove regole per le difformità edilizie e le sanatorie, dopo quelle già diventate legge per le lievi irregolarità e le variazioni essenziali.

Al tavolo si è parlato anche del Piano casa contro il disagio abitativo.

Ai 560 milioni già stanziati dalla legge di bilancio (150 nel 2028, 180 l'anno successivo e 230 nel 2030) se ne aggiungono altri 100 per progetti pilota. Ma anche in questo caso i soldi arriveranno in differita, nel 2027-2028. Si cercano risorse aggiuntive con il coinvolgimento di Cdp, fondazioni bancarie, Casse di previdenza e fondi immobiliari. Dalla Banca europea per gli investimenti sono in arrivo 10 miliardi, ma Salvini invita alla prudenza. Il ministro avrebbe sottolineato la necessità di capire prima come verrà erogata la quota destinata all'Italia. Se il modello è quello dei Pinqua (i progetti del Pnrr per la costruzione degli alloggi pubblici ndr), allora meglio lasciare stare perchè - è il rilievo - i Comuni non sarebbero in grado di spendere le risorse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Matteo Salvini.



Panorama

Economia e politica

STOP AGLI ABUSIVI

Liberate queste case

Con il nuovo decreto Sicurezza sarà più facile sgomberare le abitazioni occupate illegalmente. Un patrimonio di oltre 30 mila immobili sottratto a chi ne ha realmente titolo e sempre più spesso terreno di conquista e poi di business gestito dalla malavita.

Laura Della Pasqua

In gioco ci sono oltre 30 mila case occupate del patrimonio di edilizia residenziale pubblica che, se sgomberate e riaffittate a chi ne ha realmente diritto e attende da anni nelle graduatorie, farebbero recuperare un gettito di 43,464 milioni di euro l'anno. È quanto si propone il decreto Sicurezza, appena varato, tra le barricate delle opposizioni che hanno bollato come punitivo e dirigista uno strumento di ritorno alla legalità in un settore diventato una giungla. E sempre più terreno di conquista e di business per la malavita.

Le cifre di questo scandalo, tutto italiano, emergono dall'ultimo studio, relativo al 2023, realizzato dall'Osservatorio ERP-Federcasa con Nomisma. Federcasa rappresenta 84 enti e aziende che in tutta Italia da più di un secolo costruiscono e gestiscono abitazioni di edilizia residenziale pubblica, quelli che un tempo si chiamavano IACP. Questo patrimonio comprende 742.600 alloggi di cui 63.730 sfitti (l'8,6 per cento) perché necessitano di interventi di manutenzione straordinaria. Le occupazioni abusive sono il 4,7 per cento dello stock, pari a 31.907 unità abitative.

Il dossier riporta che nel 2023 sono stati effettuati sgomberi solo del 5,4 per cento delle occupazioni abusive, ovvero sono stati liberati 1.723 immobili.

Complessivamente ne restano impegnati abusivamente ben 30.184. A questi vanno aggiunte circa 20 mila residenze di proprietà privata o appartenenti a enti privati che rientrano nel fenomeno delle occupazioni -lampo ovvero quelle messe a segno quando il proprietario è assente per breve tempo, come durante ricoveri ospedalieri, vacanze ma perfino nell'orario di lavoro. Così si arriva quindi a oltre 50 mila abitazioni ostaggio dell'illegalità.

Il decreto Sicurezza è un utile strumento per accelerare le pratiche di sgombero, ma c'è l'interrogativo di come sarà attuato nella pratica afferma il direttore di Federcasa, Patrizio Losi. Ci sono alcune variabili come la presenza di minori, di anziani, di disabili, che rendono comunque molto complicate le procedure. Certo, lì dove non ci sono queste situazioni, le nuove norme offrono un aiuto

in più. Ma c'è anche un altro scoglio contro il quale andrà a sbattere il decreto. Le 84 aziende che gestiscono le case popolari sono spalmate su 21 regioni, ognuna delle quali ha una sua modalità di gestione del patrimonio che si innesta sul comun denominatore della legge nazionale. Losi va dritto al nodo del problema principale, ovvero la mancanza di fondi. Mancano i soldi per le ristrutturazioni e la manutenzione. Queste vengono finanziate con i soldi degli affitti che sono in media 120130 euro al mese. In alcune



Panorama

Economia e politica

regioni ci sono canoni anche di soli 20 euro al mese e i pochi incassi a disposizione servono anche per le pratiche di sfratto che sono onerose. Facendo due conti, riuscendo a liberare tutti gli immobili occupati abusivamente, considerando una media di affitto di 120-130 euro mensili persi, con le nuove locazioni, dopo aver recuperato il bene, si potrebbero recuperare 43,464 milioni l'anno. Ma il patrimonio residenziale pubblico è anche gravato dalle morosità che nel 2023 hanno raggiunto 2,6 miliardi di euro, pari a 3.600 euro per alloggio. Il fenomeno delle occupazioni è legato alla diffusione della criminalità. Nella maggioranza dei casi non avvengono per mano di bisognosi, stanchi di attendere un alloggio pubblico, ma sono gestite dalla malavita che lì crea avamposti per traffici illeciti. Tra i palazzoni si definiscono le bande, i rapporti di forza tra le etnie, la spartizione delle aree della città. I ragazzini si organizzano in gang e si allenano scippando i coetanei. Una palestra per soppiantare gli adulti. Spaccio, prostituzione, aggressioni di ogni genere si allargano a raggiera fino alle aree centrali. La conferma è nelle cronache degli sgomberi che portano alla luce i traffici illeciti. La malavita talvolta utilizza perfino i droni per perlustrare i palazzi e individuare gli appartamenti vuoti. A breve distanza di tempo, scattano i raid degli incursori armati di picconi, mazze e piedi di porco per scardinare i portoni e permettere ai nuovi inquilini di entrare. Spesso mandano avanti le donne, incinte o con figli minori, per rendere più difficile l'intervento delle forze dell'ordine. Ci sono quadranti della Capitale che da anni sono in mano a organizzazioni che lucrano sulla precarietà abitativa. L'amministrazione capitolina stima occupazioni tra il 7 e l'8 per cento delle circa 30 mila unità immobiliari comunali - l'Ater (di competenza regionale) nella Capitale ne ha altre 50 mila - con danni evidenti per chi ne avrebbe diritto. A Venezia abbiamo 11 mila case in tutta la provincia spiega il presidente di Ater, Fabio Nordio e 206 di queste sono occupate. Il decreto Sicurezza ci servirà per trovare una soluzione immediata. A Milano l'occupazione delle case popolari comunali gestite da Mm, società controllata dal Comune, è scesa a 489 alloggi nel 2024, mentre l'anno prima erano 514. Nel 2024 ci sono stati 46 sgomberi contro i 53 del 2023 (dati forniti durante la commissione Casa del Comune sul Piano annuale offerta abitativa). Nelle case popolari Aler (ente regionale), tra settembre e ottobre scorso, è stata introdotta la vigilanza armata, con servizi di pattugliamento nei cortili, nelle scale, nelle cantine e in tutti gli spazi comuni, e ad aprile scorso risultavano 349 occupazioni abusive in meno rispetto a inizio 2024. Le occupazioni - lampo di abitazioni private hanno storie incredibili. Come quella avvenuta a gennaio scorso nel quartiere Zodiaco di Lavinio, nel comune di Anzio (Roma). I proprietari di un appartamento sono stati costretti a pagare una sorta di buonuscita a una donna rom incinta che in assenza dell'inquilino, fuori pe

Panorama

Economia e politica

r lavoro, era penetrata nell'appartamento. Un altro caso singolare è balzato sulle cronache a dicembre scorso: a Firenze una donna di 40 anni, fingendosi una turista, dopo aver prenotato una casa per tre giorni su Airbnb, si era rifiutata di uscire. Le occupazioni lampo sono le più pericolose perché possono andare avanti per mesi se non per anni. È su queste che interviene il decreto Sicurezza. Per l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui è prevista la reclusione da 2 a 7 anni. La normativa sugli immobili occupati comprende anche l'avvio di una procedura d'urgenza per il rilascio del bene e la sua riconsegna ai legittimi proprietari. Finalmente si interviene su questa piaga afferma il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, che indica la prossima sfida: accelerare le procedure di sfratto. Il percorso di ritorno alla legalità nel settore immobiliare è solo agli inizi. RIPRODUZIONE RISERVATA